TORINO
Anno 73 - Num. 126
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
29 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA GERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità speciali condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. A.) (ed. B.) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-941. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. [illegible], Semestre [illegible], Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

La grande giornata delle Donne fasciste

"insuperabile visione di potenza e di bellezza della razza italiana,,

La rivista all'imponente schieramento e la sfilata davanti al Duce
Una impetuosa dimostrazione in piazza Venezia - Il saluto di Mussolini

La più grande adunata femminile che la storia ricordi

Roma, 29 maggio.

Il fascismo femminile ha avuto ieri la sua più bella giornata; v'ha vissuto e ne è stato interprete magnifico, degno dell'attesa che si nutriva per la celebrazione, giustamente definita «la più grande adunata femminile che la storia ricordi».

E chi ha avuto la fortuna di assistere al superbo schieramento e alla gigantesca sfilata che si sono svolti sulla Via dell'Impero, per concludersi poi nell'imponente manifestazione al Duce in piazza Venezia; chi ha visto da vicino le coorti femminili in una parata senza precedenti e ne ha colto l'alta significato, e ne ha sentito il grido vibrante di fede, nel Duce, e ha ammirato l'inquadramento e la disciplina veramente perfetti; chi ha partecipato, insomma, alla celebrazione che si è svolta nella zona più suggestiva di Roma, suggestiva per monumenti, testimoni di una grandezza quale no; l'Urbe sa esprimere, non potrà certo dimenticare una giornata così intensamente vissuta, una manifestazione così grandiosa in cui mirabilmente si fondevano le varie categorie sociali, una esaltazione simile della femminilità fascista, una visione tale di potenza e di bellezza della razza italiana.

Nel quadro delle Celebrazioni del Ventennale del Fascismo, questa convocazione delle Donne fasciste nell'Urbe è senza dubbio tra le più grandiose, sia per l'imponente numerico, sia per l'alto grado di preparazione, sia, ancora, per l'ardente spirito che ha animato ciascuna di esse.

Settantamila donne convenute a Roma da ogni parte d'Italia hanno saputo esprimere al Duce l'assenza profonda della Nazione, in ogni settore della sua attività e la certezza più luminosa del suo avvenire.

Quando il 30 giugno dell'Anno XV il Duce convocò a Roma 60 mila Donne fasciste perchè assistessero all'inaugurazione della Mostra dell'Assistenza e dell'Infanzia, tributò loro il più alto elogio, con le parole stesse con le quali dava una precisa consegna:

«Le generazioni dei soldati, dei pionieri, necessarie per difendere l'Impero, saranno quali voi le farete».

E le Donne fasciste, in questa loro seconda adunata, hanno dato l'esatta sensazione che la consegna del Duce è ormai nel loro cuore, nella loro anima, e che superano essere degne dell'altissimo compito. Nella massa di esse, il popolo dell'Urbe ha calorosamente applaudito e amorosamente salutato — acclamandole — le fresche generazioni del Littorio e le madri dei nostri soldati; ha salutato una milizia ardente e devota che costituisce a fianco delle legioni gloriose un tratto d'unione fra Regime e Popolo, fra la dottrina del Fascismo e il semplice grande cuore delle masse.

L'opera del Partito in questo campo è ormai nota: è superfluo sarebbe rievocarla ancora; la manifestazione romana, del resto, ne ha data in più convincente dimostrazione e misura: fedele alla direttiva del Duce: «Andare verso il popolo», il Partito ha partecipato alla vita del popolo, si è inserito alla sua stessa vita, l'amore, la semplicità, l'esempio; ne son sorte, in breve, le poderose falangi di Camicie Nere, ne son sorte le vittoriose schiere di Legionari che hanno scritto pagine di gloria nella conquista dell'Impero e in terra di Spagna, e ne son sorte non meno preparate e decise, non meno ardenti di fede, le falangi femminili cui ieri il Duce ha rivolto il Suo fervido saluto e l'alto elogio.

Non senza profondo significato, esattamente percepito dalla folla immensa degli spettatori, le Donne fasciste sono sfilate in quella Via dell'Impero, ornai consacrata ai più grandi eventi della Nazione: hanno, potremmo dire, calcato le orme stesse dei gloriosi Legionari nostri: madri, sorelle, spose che quei soldati offrirono alla Patria, con fierezza d'animo, con fede che non conobbe tentennamenti, incondizionata, assoluta, consapevole.

E nell'applauso, nella simpatia commossa che il popolo dell'Urbe ha loro tributato, hanno sentito che il grande cuore della Nazione era vicino a loro, partecipava del loro orgoglio, vibrava all'unisono con la loro anima, esprimeva la certezza che la Donna fascista sarà sempre degna della missione che il Duce le ha affidato.

Il Duce assiste alla sfilata delle 70.000 Donne fasciste sulla via dell'Impero

Indimenticabile spettacolo
nelle vie della Roma imperiale

Roma, 29 maggio.

Da ogni provincia d'Italia convenute in Roma, dentro le mura sempre più vaste della Città Eterna, di fronte e intorno al Palazzo ove più dura e continua è la fatica del Fondatore dell'Impero, settantamila Donne fasciste si sono adunate, e quindicimila hanno stupendamente sfilato, espressione — insieme — di compostezza militaresca e di gagliarda femminilità, e si sono ammirate poi, in blocco formidabile, popolo tra il popolo, per dimostrare al Duce la nostra verità di Fede indistruttibile che, per taluno, già dai padri su loro discende e, per tutte, già continua e continuerà nei figli.

Adunata gigantesca che nessun popolo ritrova nella sua storia, rassegna innumerevole che il sole dell'estate, già all'inizio, ha salutata di un'ampia e gioconda luminosità.

Quattro gigantesche colonne

E la schieramento e la sfilata, ancora una volta, hanno offerto la documentazione del formidabili risultati politici e umani raggiunti dalla Rivoluzione su un settore fondamentale ed estremamente capillare della compagine nazionale. Roma, e con Roma compiutamente l'Italia, attraverso il salido impetuoso plebiscito delle forze femminili in adunata nazionale, ha esaltato la donna dei campi, la donna delle officine, la donna che nella casa è la custode più pura dei valori umani: ha esaltato le madri che combatterono e combatteranno sotto il segno invincibile del Littorio.

Per due e tre giorni, sopraggiungendo le ordinate esemplari colonne delle regioni più distanti, hanno il mano in mano ingrossato le file sino a diventare esercito, agli ordini diretti del Segretario del Partito. E quella che il Circo Massimo ha ospitata, e quelle che in altri luoghi hanno sostato, Roma ha veduto ieri muovere il passo misurato e sicuro verso le vie imperiali designate ai grandi raduni ed alle indimenticabili, ammonitrici consegne delle armi e delle forze fasciste armate.

Dal Circo Massimo, sino a ridosso del Colosseo, si è compiuto l'ammassamento ordinato in quattro gigantesche colonne. La prima, al comando del Vice Segretario del Partito Gardini, si dispone sulla via del Circo Massimo, per provincie: Avellino, Campobasso, Frosinone, Littoria, Maceratà, Perugia, Pescara, Viterbo, Rieti, Roma. La seconda, comandata dal Vice Segretario del Partito Mezzasoma, si schiera sulla via del Circo Massimo e sul piazzale Romolo e Remo: Ancona, Arezzo, Bologna, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena e Roma. La terza colonna è sulla via dei Trionfi, agli ordini del Vice Segretario del Partito Suppiej: Apuania, Aquila, Ascoli Piceno, Chieti, Firenze, Napoli, Pesaro, Salerno, Teramo, Terni, Roma. La quarta colonna, infine, che è affidata al compositore Il Direttorio Nazionale Mazzolli, è costituita da tutti i gagliardetti dei Fasci Femminili.

Ranghi serrati, solidi, meravigliosi di freschezza e di vita.

Dal Circo Massimo all'Arco di Costantino è una limpida distesa di colori che la policromia dei costumi regionali inizia e le uniformi sportive delle sezioni del Dopolavoro concludono.

Mentre l'ammassamento poderoso va compiendosi e si compie, la tribuna d'onore nella via dell'Impero va colmandosi. Fanno guardia innanzi al balcone riservato i Moschettieri del Duce. Nella loggia, alla destra, prendono posto con il Corpo diplomatico e con la Delegazione femminile tedesca della Gioventù Hitleriana, le rappresentanze delle Madri e delle Vedove dei Caduti in Guerra e per la Rivoluzione, delle Donne fasciste iscritte antemarcia (sono ottanta e di esse quaranta hanno partecipato alla Marcia su Roma), delle Madri prolifiche (sono trenta con 265 figli), e di Madri capo-famiglia numerosa (sono quindici e queste con 118 figli).

Nella loggia, a destra, e il suo arrivo ha suscitato vasti e persistenti applausi, è S.A.R. la Principessa di Piemonte, con S.A.R. la Duchessa d'Aosta Madre e con S.A.R. Irene di Grecia.

Ai lati ed intorno sono le più alte personalità, autorità e gerarchie.

Di fronte alla tribuna è una compagnia di Accademisti della GIL in armi con il *signum* del Comando generale. Alle spalle stanno le insegne che simboleggiano i *signa* dei Comandi federali. E da qui, allungando per le due ali, da piazza Venezia sino al clivo Achilo, si vede, tra il balenio intermittente degli ottoni, la nera parete dei labari dei Fasci femminili d'Italia, e ciascuna provincia ha tutti i suoi paesi.

Arriva il Duce!

Nella tribunetta che capita le rappresentanze di Forlì è, in divisa fascista, Donna Rachele Mussolini, segretaria del Fascio di Predappio, e quando ella sopraggiunge, l'accoglie e saluta l'ampio, vivo applauso delle Donne fasciste che subito la riconoscono, e poi il più intimo, affettuoso applauso delle camerate che le stanno intorno.

Una grande folla e l'affluenza, cominciata le prime ore del mattino, gremisce gli spalti di via dell'Impero e ogni posto disponibile, ed alle finestre ed ai balconi distanti. E' un'altra moltitudine, questa, che fa spalliera ed arco al poderoso ammassamento delle Donne fasciste.

Poco prima delle 10 un lontano e vasto scroscio di applausi annuncia il sopraggiungere del Duce; e da tutto l'ammassamento, allora, e dal popolo, prorompono impetuose e giocondo l'acclamazione e l'invocazione. Il nome più grande e più caro è ripetuto dalle voci innumerevoli.

Il Duce, in divisa fascista, è in automobile, ed ha vicino il Segretario del Partito. In piedi, con il braccio proteso, risponde al primo immenso saluto. Ha il volto sorridente. Lo illumina una soddisfatta gioia virile. Stridono festosamente le macchere. Rullano i tamburi. Pur nella gioia intimabile, lo schieramento è impeccabilmente fermo. L'automobile va lentissima.

Alla vivida policromia dei costumi regionali segue la schiera azzurra delle operaie siderurgiche, e poi ecco le falangi delle artigiane in tuta operaia e delle lavoranti a domicilio. L'ondata gigante dell'entusiasmo passa da coorte a coorte, da manipolo a manipolo, e non scema quando Egli è passato. Pare davvero che l'onda aumenti, e ritorni, per ancora avventarsi in un interminabile risucchio. Lo spazio, il sole, l'aria ne sono pieni.

Sulla Via dei Trionfi sono schierate le coorti nere delle Donne fasciste: e quando il Duce vede e riconosce le formazioni e i gagliardetti che le precorrono del Piemonte hanno mandato, in segno di saluto accompagna il saluto confidente che non mai abbandona il Suo labbro.

Il Duce appare evidentemente compiaciuto per il modo perfetto con cui le varie formazioni innanzi a Lui si succedono. L'applauso fervidissimo del popolo si mischia col clamore che dalle coorti sale sempre più alto e diffuso. Riparcosso dalla solennità del Palatino, testimone soddisfatto, che lì Roma le sue eterne radici cicliopiche, il grido diventa rombo. Ma è voce di gole nitide e chiare: è sole nel sole.

E il Duce sempre passa.

Le formazioni nere ondeggiano al di là delle transenne. Il vice-Segretario del Partito, gli Ispettori e le Ispettrici stanno ciascuno innanzi alle formazioni loro raccomandate. Si odono parole, frasi, gridate nei dialetti della terra lontana. E sono tutte di dedizione, piene di fede purissima, di certezza.

Una voce: *Duce, undici figli, e sono tutti per te!*

Così, nel Suo nome, per il Suo insitamento, per la Sua volontà, la Patria diventa la famiglia, così cresce la famiglia è la Patria.

E il Duce, sempre in piedi sulla macchina, passa salutando ininterrottamente e fissa con il Suo pieno compiacimento la poderosa massa femminile che Lo accompagna e Lo avvolge in una folata impetuosa, trascinante, di ardore e di entusiasmo.

A Via dell'Impero

E questa è la voce di tutte le Donne d'Italia; nel piazzale del Colosseo, tra l'Arco di Costantino, il Tempio di Venere e Roma e l'Anfiteatro Flavio, sono i reparti che sfileranno per la Via dell'Impero. Le giovani delle schiere sportive alzano e agitano racchette, sci, fioretti, archi, giavellotti; e una luce ardita è sui volti protesi al grido.

Ed ecco il Duce ai margini della Via dell'Impero. Le Donne fasciste alfieri dei gagliardetti di Italia, le Madri e le Vedove, le Donne che hanno molti e molti figli, le autorità, il popolo scattano nel clamore e nell'applauso unico. E' l'ultima fase della rassegna.

Il Duce, superata la Via dell'Impero e lasciata alle spalle il clamore e l'eco distinta delle invocazioni e degli applausi, raggiunge il piazzale retrostante la tribuna d'onore. Lo attendono e Lo ossequiano i Presidenti del Senato e della Camera, membri del Governo e i componenti del Gran Consiglio e del Direttorio del Partito.

Il Duce scende sveltamente di macchina e sale alla tribuna accompagnato sempre dal Segretario del Partito e seguito dai membri del Governo e dalle alte Gerarchie.

E quando Egli appare alla ringhiera del balcone, che, staccandosi dalla tribuna, si sporge innanzi dalla fila che gremisce le tribune laterali e la Via Imperiale, Lo investe l'urlo conosciuto e pure sempre diverso e sempre più alto, delle grande moltitudine.

Il Duce sta a lungo con il braccio proteso, per rispondere al'a vastità del saluto; poi scambia alcune parole con il Ministro per gli Affari Esteri il Conte Galeazzo Ciano; quindi si predispone ad assistere allo sfilamento, che, subito con esemplare puntualità, ha il suo meraviglioso inizio.

Il Duce è solo alla ringhiera. Sta alla sua sinistra, leggermente arretrato, S. E. Starace, ed egli annunzierà, a voce alta, il succedersi delle varie formazioni.

La mirabile sfilata

La sfilata delle 15.000 Donne fasciste è gagliardamente aperta dalla musica dell'Accademia della G.I.L., che subito si dispone di fronte alla tribuna d'onore per misurare ininterrottamente il passo alle coorti.

Precedono la massa le insegne del Comando generale della G.I.L., le insegne federali dei Fasci femminili, le insegne ispettorali federali femminili della G.I.L., le insegne federali delle sezioni massaie rurali e delle operaie lavoranti a domicilio. E' già questa una calda successione di colori, che le massaie rurali hanno i costumi loro: e queste, come quelle che poi verranno, tengono il passo con una ammirevole sicurezza. Ed è un passo spedito, celere, maschio, che continuerà per tutta la sfilata.

E nemmeno le abbandonano i Balilla, le Coorti trombettieri e tamburini, che allungano le gambette con balda austerità militaresca ritmando il passo sulle fresche note dell'inno loro.

Ed ecco il bianco nero delle Giovani Italiane. Passano per coorti (e sono sei), compattissime, su file di dodici, perfettamente equidistanti. Sopraggiungono in questa meravigliosa successione di forza, che rivela, insieme con l'educazione che viene immediata dalla fede, l'educazione non meno profonda che è data dalla disciplina e dall'esemplare ammaestramento tecnico, le Giovani Fasciste, con la coorte antigina e con la coorte per il «pronto soccorso». Maschera a sottogola e borsetta a tracolla.

Passano innanzi al Duce. Piegano militarmente il volto. Gli occhi splendono per ardore, per fede e per entusiasmo, ma il passo non muta. Impeccabile sempre. Quadrata sempre la coorte. In fine sempre le lunghissime file.

Il Duce appare particolarmente soddisfatto: e si rivolta spesso al Segretario del Partito e a lui fa cenno il Suo compiacimento.

Ecco la coorte di Bolzano: bella e balda. Ecco Roma, tutta vigore ed ardimento. Il popolo applaude lungamente, ardentemente.

Sopraggiunge il sottogruppo delle graduate, e poi il sottogruppo sportivo. Precede la coorte ginnica, e successivamente le cinetiste e i cerchi, gli archi e i palloni, la palla alla rete e la palla a canestro. Le giovani atlete e le schermitrici. E per ciascuna arte sportiva, diverso è l'atteggiamento, diverso è il passo, pur nella misura eguale che asseconda il ritmo del-

Donna Rachele Mussolini assiste alla sfilata

La Principessa di Piemonte e la Duchessa d'Aosta Madre assistono alla sfilata (Telefoto)

Le 70.000 Donne fasciste dopo aver sfilato in via dell'Impero acclamano in piazza Venezia il Duce

le musiche. Snello, la palla alla rete: ampio e morbido, le canestriere; in cadenza sicura, le scattrici; pronte come lo stocco, le arciere. Meravigliosa ginnicità italica! E si alternano i colori dei costumi, il popolo li distingue di lontano e li annunzia, l'applauso si diffonde sempre più vasto e concorde.

Le precolonial e le massaie

Il sottogruppo dell'avviamento professionale, che segue subito, precede il sottogruppo delle giovani massaie rurali, ed il sottogruppo precoloniali; e per le coloniali è l'applauso ammirato della folla. Portano a spalle il moschetto (è per la prima volta, oggi, si vede sfilare la giovinezza femminile razionalmente educata) ed hanno la divisa nocciola; talune celano i capelli di sotto la bustina e rovesciano sulla spalla il casco; altre, calzando il casco, hanno un compiuto aspetto militaresco, che l'ardimento del volto, il vigore del corpo e la sicurezza del passo garantiscono. E, veramente, sfilano come una milizia di già provata.

Impeccabile è l'Accademia di Orvieto; poi ecco le dirigenti della G.I.L., le Coorti universitarie.

Lo sfilamento non ha mai una sosta, mai un'interruzione, mai un indugio. Le coorti sono gli anelli di una superba catena, che si snoda dall'Arco di Costantino e va a raccogliere le sue maglie di acciaio nella piazza Venezia. Poi ancora con i segni, la divisa e gli ordini, gli attrezzi, gli utensili del loro ammaestramento e del compito che è loro affidato, le coorti delle visitatrici domiciliari e ospedaliere e materne, delle infermiere familiari e delle dirigenti e visitatrici di colonia.

Poi è la coorte, compiutamente attrezzata, della difesa antiaerea, ed ecco sopraggiungere, magnifica testimonianza della salubrità della razza, le massaie rurali. Sono tutte in costume, e sono di tutti i paesi, sciarpe e scialli, ampie gonne e chiuse ad infilare la grazia del corpo giovane e la robustezza dei fianchi materni, giubbe e corsetti e cinte. La severità morbida di Sardegna, il clamore di Basilicata, l'erompere dei colori dell'Emilia e di Toscana (e domina il rosso ed il celeste), i grembiuli infiorati e i pizzi del Veneto, e zoccoli e sandali e babbucce. Concordi e discordi i colori; concordi tutte nel passo. E ciò soddisfa il Duce, che qui può misurare di quale tempra sia la fede che a Lui conduce il popolo compiutamente e sempre.

E sulla scia dell'applauso che saluta le massaie rurali, passano in tuta azzurra le sezioni operaie e in tuta nocciola le coorti tessili artigiane e tabacchi.

Le coorti dopolavoristiche ripetono, con la medesima gagliardia, i motivi delle coorti sportive. Poi è la bella coorte delle professioniste ed artiste; ed infine, dopo una breve pausa per consentire la corsa più spedita, sono le coorti celeri: le Giovani Fasciste cicliste ed automobiliste che suscitano la immediata calda acclamazione del popolo, così è concorde la marcia. Una nota di commossa e orgogliosa rievocazione danno alla sfilata le infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, che S.A.R. la Principessa di Piemonte, che ha seguito la manifestazione con profonda attenzione, particolarmente saluta.

Sono le Crocerossine della Grande Guerra, di Africa e di Spagna. Passano, severe nell'abito e nell'atteggiamento, su autocarri e su autoambulanze: rivelano il volto al Duce, poi ritornano rigide, di sotto il velo azzurro che si stacca dal frontale bianco; rigide come rigida è la loro missione.

Lo sfilamento è magistralmente concluso dalle Giovani Fasciste a cavallo.

L'elogio del Segretario del P.N.F.

Sono le ore 11. Quindicimila donne sono passate innanzi al Duce, con una inimitabile disciplina e fierezza: dimostrazione evidente e compiuta dell'austerità e della bellezza delle donne italiane, dell'energia e della grazia che vanno insieme come la forza e la virtù: una documentazione, anche, di una vigile, paziente, metodica organizzazione capillare.

E, a sfilata conclusa, il Duce rivolge un particolare riconoscimento al Segretario del Partito ed a tutti i suoi collaboratori e collaboratrici, per la superba sfilata che dimostra il grado di efficienza raggiunto dalle organizzazioni femminili, dichiarando che l'adunata manifestazione ha rappresentato una inapprezzabile visione di potenza e di bellezza della razza italiana.

Alle parole del Duce fa eco un fervido applauso, che autorità e gerarchie indirizzano al Segretario del Partito.

Quindi il Duce, che, prima di scendere dalla tribuna, saluta le rappresentanze delle Donne naziste, risale in automobile e, accompagnato dall'incessante clamore degli applausi, rientra a Palazzo Venezia.

L'ammassamento a Piazza Venezia

Roma, 29 maggio.

Mentre si svolge lo sfilamento, le massaie rurali, le lavoranti a domicilio e le donne fasciste, schierate da via dei Trionfi al Lungotevere Aventino, giungono incolonnate in Piazza Venezia. Il Foro dell'Impero Fascista è sgombro per permettere l'afflusso delle varie colonne; ma via del Plebiscito, via Cesare Battisti, il corso Umberto e le vie adiacenti sono affollatissime di gente che si pigia, da molto tempo ormai, dietro le transenne. I palazzi hanno le finestre, i balconi e le terrazze gremitissime di folla che meraviglia tra i vessilli e gli arazzi, di folla che corona lontano i possenti ruderi dei Mercati Trajanei, che si addensa a tutti gli sbocchi. E così perfette sono le organizzazione e la disciplina delle colonne, e così precisi e tempestivi gli ordini e le direttive che, mentre in testa dello sfilamento apparirà, alle 16,30 al termine di Via dell'Impero, da via Plebiscito affluiranno le massaie rurali, sullo policromio dei loro costumi popolareschi, e dalla via del Mare le operaie e lavoranti a domicilio. E ciascuna colonna avrà un suo settore prestabilito, e qui si attenderà.

L'afflusso delle formazioni

Sotto Palazzo Venezia sono le tribune del Comando generale della G.I.L., quelle federali dei Fasci femminili, quelle degli Ispettorati femminili della G.I.L., quelle federali della sezione Massaie rurali e quelle federali della sezione OND.

Tra le acclamazioni della folla immensa giungono ora i reparti che hanno sfilato. In testa sono i Balilla trombettieri e tamburini, i quali erano a prendere il posto sotto il palazzo delle Assicurazioni di Venezia, in due opposte alte tribune e gradinate. Ecco, ora, le tre coorti tipo di Giovani Italiane scelte, Giovani Italiane capo-squadra e Giovani Italiane capo-manipolo di Roma. Avanzano, quindi, le Giovani Fasciste: sotto-gruppo culturale artistico ricreativo, con le coorti tipo di Cuneo e di Ferrara; sotto-gruppo economia domestica, istruz. e pronto soccorso, con la coorte-tipo di Forlì, quella della marchesa antigua di Roma e quella e pronto soccorso di Modena; il sotto-gruppo graduate come le Giovani Fasciste scelte di Bolzano, quelle capo-squadra di Reggio Emilia e le capo-manipolo di Verona; il sotto-gruppo sportivo. Il sotto-gruppo avviamento professionale, quello delle giovani massaie rurali e quello delle operaie e lavoranti a domicilio; il sotto-gruppo coloniale, e poi le dirigenti della G.I.L. e le universitarie.

Ecco, infine, i Fasci femminili, con alla testa la Scuola Superiore del P.N.F. e sette coorti di Donne Fasciste, sei di massaie rurali, quattro di operaie e lavoranti a domicilio, una coorte di Dopolavoriste e le professioniste ed artiste.

Lo schieramento si compie per colonne col fronte rivolto verso Palazzo Venezia. Le colonne si affiancano con rapidità e sicurezza, col perfetto allineamento delle file, con una precisione che stupisce. In poco più di mezz'ora, le 15.000 che hanno sfilato sono tutte a posto: le uniformi azzurre delle operaie si alternano con le salutifere nere delle Donne Fasciste; le uniformi bianche delle giovani massaie rurali, con le policromie dei costumi sportivi, le sahariane e i caschi coloniali con gli ori e le sgargiare delle sete, dei veli, dei manti, dei fazzoletti, delle massaie rurali.

A completare il decoro, la seguente insegna, che viene su nove file in Via dell'Impero, venne ora a disporsi sulle gradinate dell'Altare della Patria. Qui è anche Donna Rachele Mussolini, sempre insieme con le segretarie dei Fasci di Forlì. Sotto è la colonna delle operaie e lavoranti a domicilio; più avanti quella delle Donne fasciste, dal lato opposto quella delle massaie rurali.

L'incomparabile colpo d'occhio

Il colpo d'occhio è superbo; la cornice più vicina dei pini delle cedre arboree, e quella dei candidi travertini del Vittoriano, e quella più lontana ed imponente dei Fori Imperiali, dal Colosseo e dal Campidoglio, racchiude una massa enorme: donne di tutte le età delle giovanissime a quelle coi capelli bianchi, di tutte le condizioni sociali, tutte unite da una sola ferma volontà, animate da una disciplina perfetta.

Si alternano caschi e bustine, berretti di varia foggia e chiome magnifiche, brune castane e bionde, su cui ondeggiano i vessilli, su cui si erge la siepe degli attrezzi sportivi, su cui scintillano col loro baluginare azzurro dell'acciaio brunito le baionette, e il sole romano accende di lampi d'oro le insegne imperiali della G.I.L.

Sotto la storica balconata sono labari portati da giovani in costume regionale, ed accanto a loro biancheggia la rappresentanza delle donne naziste.

Sulla massa, tra il clangore delle trombe ed il rullare dei tamburi, si diffondono i canti. E' un coro immenso, di migliaia e migliaia di voci femminili, ma non comincia: un coro vasto e possente, che dice da Roma al mondo intero che le donne italiane della Era di Mussolini sono una sicura forza al servizio della Patria e del Regime.

Poco dopo le undici il Segretario del P.N.F. giunge a Piazza Venezia ed ispeziona lo schieramento fra acclamazioni altissime al Duce. L'ispezione che suscita del gruppo delle giovani precoloniali della coorte di Tripoli si spande in un ultimo e diverso fragore di mareti.

La parola fatidica viene finalmente espressa con un lungo grido di appassionata invocazione, poi scandita sempre più rapida, quasi a ritmare l'impazienza dell'attesa, l'ansia e l'ardore di tutte.

E tutti gli occhi si fissano a Palazzo Venezia.

E' ancora chiuso il grande balcone centrale ma alle grandi finestre stanno apparire autorità e gerarchie, e la loro presenza fa prorompere possente, ossi incontenibile, l'applauso del Duce.

E un quarto meravigliosa massa quadrata, che confonde il colore della lana e splende nell'alta leggiadra armonia femminea, giustamente fiancata, come un'unica rapidamente compongendosi le formazioni e il popolo che discendono per due correnti diverse e gigantesche dalle vie imperiali e trionfali. Ora sono guidoncelli e labari e «Sigan» che accendono la scalea del Vittoriano, raggiungono le logge, incorniciano i fascioni attigui; ora giungono a sopraggiungono le schiere delle Donne fasciste.

Tutto è ricolmo, gremito, incontinuamente folto.

E tale è la voce e il grido e l'invocazione che si levano dalla moltitudine immensa, che prorompe in piazza e le vie, e tale è l'impeto e la persistenza che il Duce deve apparire mentre ancora sfilano verso Piazza Venezia le immense colonne delle organizzazioni.

Il viatico

Il Duce è alla balaustra: gli sci, i remi, gli archi si avventano alti nel sole; i moschetti fanno rete balenante; i berretti ed i ciuchi ondeggiano sui volti che il grido infoca; la fantasia dei colori che origina in grande piazza, campeggia nell'agitar convulso dei fazzoletti; ed un grido, un grido solo, trascinato da principio sulla prima alliata e poi ritmato, cadenzato, incalzato, erompe dalle donne fasciste d'Italia: Duce!

Ma squillano le trombe: Mussolini ordina:

— Camerate! Salutate me Duce il Fondatore dell'Impero!

L'A noi!, che subito risponde quando mussolini non si spegne l'urlino, è insieme suo scatto e un grido; pare concluda la dimostrazione, e la inizia. E il clamore si trascina ancora inappagato, e si placa poi, quando il Duce fa il cenno di parlare. Egli dice:

Camerate!

Non rompo la mia consegna se sento il bisogno di dirvi, come vi dico, che siete state le protagoniste di una grande, di una indimenticabile giornata del Fascismo, degna di voi e del Ventennale. (Acclamazioni altissime e prolungatissime).

Vi siete presentate ed avete sfilato in un modo superbo, veramente fascista, ed avete dimostrato di essere una sicura forza al servizio della Patria e del Regime. (Tutte le donne rispondono con un solo formidabile grido: «Sì!»).

A tutte voi il mio augurio, il mio saluto, il mio elogio.

Le parole del Duce, che la massa imponente ha interrotto con il suo fragoroso clamore, suscitano una indimenticabile dimostrazione: per minuti e minuti, le settantamila donne fasciste gridano il nome del Duce, ed il chiaro impeto delle voci, sovrasta il suono delle musiche.

Più, più e più volte il Duce si ritrae per ancora riapparire, e scende più vivo e profondo si vede sul suo volto e nel suo gesto la schietta, piena soddisfazione.

Poi anche questa infinita meravigliosa voce di fede ha termine. Sono le 11,35. Un'ora e mezza esattamente è passata dall'inizio di questa celebrazione che si conclude nel Ventennale eroico, e questa è segno di disciplina e di organizzazione: è segno di forza: nel comando e nell'obbedienza.

La manifestazione del pomeriggio

Roma, 29 maggio.

Ieri sera, dopo il distacco della guardia a Palazzo Venezia, avveniva fra gli applausi scroscianti della folla che si era ammassata sulla piazza e in cui numerosissime erano le Donne fasciste convenute a Roma per il grande raduno, è stata improvvisata una vibrantissima ed ardente manifestazione di fede al Duce.

Dalla grande folla acclamante, il nome del Duce è stato scandito più e più volte, in un travolgente crescendo, che ha assunto il tono della più alta passione, allorchè il Duce è apparso al balcone.

Ma l'impetuosa fiamma di devozione che ancora una volta ha acceso ieri sera il cuore della moltitudine non è subito placata. Chè più ardenti ed insistenti le acclamazioni e le invocazioni hanno ripreso quando il Duce, dopo aver salutato nuovamente, si è ritirato. Così che le vetrate del balcone si sono aperte una seconda volta, e quando il Duce è riapparso, la folla Lo ha salutato con un possente grido di gioia.

Il Duce si è soffermato qualche tempo al balcone, compiaciuto e sorridente, e allorchè ha levato il braccio nel saluto romano, la folla GB ha gridato tutta la sua devozione, con una rinnovata dimostrazione di entusiasmo e di granitico attaccamento.

La Mostra del Pordenone inaugurata da S. E. Bottai

Udine, 29 maggio.

Con l'intervento del Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Bottai, è stata inaugurata ieri nelle sale del castello di Udine la Mostra del pittore friulano Giovanni Antonio da Pordenone. Il Ministro, accompagnato dal Prefetto e dal vice-Federale, è stato salutato da una imponente manifestazione e da alte acclamazioni al Duce, quindi reso omaggio ai Caduti in guerra, si è recato in Castello, per la cerimonia inaugurale della Mostra, che oltre a quelle del Pordenone accoglie le opere dei maggiori artisti friulani del Quattro e Cinquecento.

Hanno parlato il Podestà e il prof. Fiocco della Università di Padova che ha rievocato la figura immortale del grande pittore friulano. Il Ministro ha pronunciato quindi il discorso commemorativo, illustrando l'opera degli artisti italiani ed in particolare, l'opera del Pordenone.

Dopo la visita alle sale della Mostra S. E. Bottai ha assistito alla manifestazione data sul piazzale Castello da gruppi dopolavoristi in costume. Nel pomeriggio il Ministro ha compiuto alcune visite ed ha tenuto rapporto agli insegnanti medi, agli ispettori, direttori didattici e insegnanti elementari. Si è recato poi a Cividale ove ha visitato i chioschi della prima Mostra-concorso dei vini friulani, e l'Istituto degli orfani delle Camicie Nere.

I «rapidi popolari» per domenica 4 giugno

Roma, 29 maggio.

Con la prossima domenica, la prima giornata festiva di giugno, ripeniamo le gite dei «rapidi popolari». Ecco il programma:

Torino-Racconigi (3.a classe: adulti L. 11, ragazzi L. 6) con gite facoltative da Ulzio a Claviere o al Sestriere. *Torino-Susa* (3.a classe: adulti L. 11, ragazzi L. 7) con gita facoltativa al Moncenisio. *Torino-Ivrea-Biella* (3.a classe: adulti L. 13, ragazzi L. 10) con gite facoltative ad Oropa, al Lago Mucrone, ad Andorno Micca, a Sulma, a Quittengo, a Cossato, a Valle Mosso, a Campiglia Cervo, a Rosazza, a Piedicavallo, a Mosso S. Maria, a Graglia Passo, a Trivero, a Coggiola. *Torino-Stresa* (3.a classe: adulti L. 17, ragazzi L. 9) con gita facoltativa sul Lago Maggiore, al Mottarone, da Intra a Premeno. *Torino-Milano* (2.a classe: adulti L. 28, ragazzi L. 16; 3.a classe: adulti L. 18, ragazzi L. 10). *Torino-Genova* (2.a classe: adulti L. 30, ragazzi L. 18; 3.a classe: adulti L. 18, ragazzi L. 11). *Torino-Barge* (3.a classe: adulti L. 7, ragazzi L. 5). Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina, a Ferrero, a Fenestrelle, a Pragelato, a Prali; da Barge a Crissolo. *Torino-Torre Pellice* (3.a classe: adulti L. 7, ragazzi L. 4). Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina, a Ferrero, a Fenestrelle, a Pragelato, a Prali, a Balziglia.

Biella-Sunlhia-Torino; Vercelli-Torino; Asti-Torino; Chieri-Savona; Nacone-Torino; Savona-Arona; Milano-Torino.

Milano-Porto Ceresio; Milano-Lecco; Milano-Bergamo; Milano-Padova-Venezia; Milano-Ferrara; Milano-Bologna; Milano-Genova; *Rivarolo-Torino;* Mantova-Peschiera-Brescia; Venezia-Ferrara; Venezia-Milano; Venezia-Trieste; Venezia-Portogruaro; Verona-Milano; Verona-Trieste; Padova-Ferrara; Padova-Trieste; Trieste-Venezia; Fiume-Trieste; Udine-Trieste; Gorizia-Trieste.

Genova-Torino; Genova-Pallanza; Genova-Domodossola; Genova-Ferrara; Genova-Viareggio.

Bologna-Milano; Bologna-Mantova; Bologna-Ferrara; Bologna-Venezia; Bologna-Trieste; Bologna-Loreto; Modena-Mantova; Ravenna-Ferrara; Firenze-Genova; Firenze-Bologna; Firenze-Trieste; Firenze-Loreto; Firenze-Perugia-Assisi; Firenze-Roma; Livorno-Milano; La Spezia-Milano; Lucca-La Spezia; Ancona-Bologna; Terni-Roma; Roma-Ferrara; Roma-Venezia; Roma - Perugia - Assisi; Roma-Loreto; Roma-Napoli; Roma-Anzio-Nettuno; Napoli-Roma *Napoli-Ferrara;* Napoli-Venezia; Napoli-Cassino.

I finanziamenti per l'A. XVII agli Istituti per le Case Popolari

Circa 315 milioni versati per la attuazione del programma - Oltre otto milioni di contributi statali

Roma, 29 maggio.

Si è riunito, sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consorzio nazionale tra gli Istituti fascisti provinciali per le Case Popolari, per discutere argomenti di notevole importanza.

Dopo aver esaminate ed approvate le norme di massima, cui gli Istituti dovranno uniformare i regolamenti organici del proprio personale, il Consiglio ha provveduto alla ripartizione di ulteriori stanziamenti per l'attuazione del programma dell'Anno XVII, in complessive lire 100.200.000.

Le nuove assegnazioni concernono le provincie di Agrigento, lire 500.000; *Alessandria*, L. 500.000; Aquila, L. 1.000.000; Arezzo, lire 500.000; *Asti*, L. 500.000; Avellino, L. 1.000.000; Bari, L. 2 milioni 500.000; Benevento, L. 1.200.000; Bologna, L. 3.000.000; Bolzano, L. 13.000.000; Caltanissetta, lire 500.000; Campobasso, L. 1.000.000; Catania, L. 3.000.000; Catanzaro, L. 1.150.000; Chieti, L. 850.000; Cosenza, L. 1.000.000; Enna, lire 500.000; Ferrara, L. 2.000.000; Fiume, L. 2.000.000; Foggia, lire 2.500.000; Forlì, L. 1.000.000; Genova, L. 4.000.000; Gorizia, lire 1.000.000; Grosseto, L. 500.000; Lecce, L. 2.500.000; Livorno, lire 1.500.000; Macerata, L. 1.000.000; Mantova, L. 2.000.000; Milano, lire 3.000.000; Napoli L. 4.000.000; Palermo, L. 4.000.000; Perugia, lire 2.000.000; Pisa, L. 1.500.000; Potenza, L. 1.000.000; Roma, lire 5.000.000; Rovigo, L. 1.900.000; Salerno, L. 1.000.000; Siena, lire 1.000.000; Siracusa, L. 1.000.000; Taranto, L. 2.500.000; Terni, lire 6.000.000; *Torino*, L. 1.000.000; Trapani, L. 500.000; Varese, lire 3.000.000; Venezia, L. 1.000.000; Vicenza, L. 2.000.000; Viterbo, lire 1.000.000; A. CA. I., L. 5.000.000.

I finanziamenti suddetti, per lire 40.000.000, saranno impiegati, come da accordi con la Confederazione degli Industriali, in costruzioni di alloggi per gli operai delle industrie. I relativi mutui saranno assistiti dal contributo statale, con una spesa complessiva di lire 2 milioni 336.000.

Con le indicate assegnazioni, i finanziamenti concessi dal Consorzio agli Istituti fascisti per l'anno XVII si elevano a lire 293.200.000.

Per poter calcolare la totalità dei finanziamenti che saranno investiti in costruzioni degli Istituti per il detto anno XVII, occorre, però, tener conto di altre lire 21 milioni 500.000 che gli Istituti di Roma, Milano, Bologna (rispettivamente per lire 10.000.000, lire 10.000.000, lire 1.500.000) si sono direttamente procurati da enti di credito locali, per i cui mutui è stato concesso il contributo statale.

In complesso, quindi, l'attuazione del programma per l'Anno XVII comporterà una spesa di L. 314.700.000, e per le annualità per anni 35 coi relativi contributi statali si eleveranno a lire 8.269.750. Sarà così possibile costruire circa 13 mila alloggi che potranno ospitare 65 mila persone.

Il presidente del Consorzio ha particolarmente rilevato la necessità di una rapida esecuzione delle costruzioni come sopra finanziate, affinchè possa risultarne un immediato miglioramento alla disponibilità delle abitazioni popolari, specie laddove urgente è il bisogno. Speciale cura avrà il Consorzio nel seguire la realizzazione delle dette costruzioni, allo scopo di contenere nei più ristretti limiti la spesa, e quindi consentire che siano fissati titoli modesti, del tutto accessibili alle possibilità economiche delle classi lavoratrici.

Il Consiglio si è, poi, occupato della preparazione del prossimo convegno italo-tedesco, che avrà luogo nel venturo ottobre, a Roma, per la trattazione di importanti argomenti circa l'impiego di materiali autarchici nelle costruzioni edilizie. E' stato infine stabilito di tenere il terzo convegno degli Istituti fascisti per le Case popolari a Forlì e Bologna, nei giorni 17, 18, 19 del prossimo giugno.

IL DUCE AL SAGGIO GINNICO allo Stadio Olimpico

L'alto, vivo elogio ai giovani comunicato dal Segretario del Partito

Roma, 29 maggio.

La terza giornata della celebrazione del Ventennale dei Fasci di Combattimento si è conclusa con il saggio ginnico atletico-militare e corale che, alla presenza del Duce, la Gioventù Italiana del Littorio ha offerto nel fulgore dello Stadio Olimpico alle Donne d'Italia convenute a Roma per una rinnovata consacrazione di fede, ed al popolo dell'Urbe.

Non meno di 250 mila persone hanno assistito alla manifestazione. Per ore ed ore, dal viale Angelico, dal nuovo ponte Duca di Aosta e dal piazzale di Ponte Milvio, la sterminata marea della folla ha avuto un ritmo incessante. Alle 15 lo Stadio era già gremito. Ed allora si sono cominciate ad affollare le alture di Monte Mario, l'anfiteatro verde di Villa Madama, l'anello esterno dell'Anfiteatro olimpico.

Quando tutte le posizioni che agitavano una qualsiasi visuale sull'arena degli atleti si sono colmate di spettatori, la folla si è infiltrata tra le aiuole del Foro in una maggiore sempre più vasta ed impressionante; e questa immensa e vibrante adunata ha costituito per la festa della giovinezza una corona incomparabile.

Lo schieramento in campo

Le rappresentanze della G.I.L., insieme con le schiere delle Accademie maschile e femminile e del Collegio della G.I.L., che hanno ripetuto oggi gli esercizi forniti da tutta la Gioventù Italiana nelle rispettive sedi il 24 maggio, si sono allineate nella luminosa arena dello Stadio Olimpico quando il Foro Mussolini era gremito di tutta una massa entusiasta. L'anello della folla che colmava lo Stadio era talmente denso da nascondere quasi la gamma dei colori smaglianti sotto il nereggiante motivo della sua grandiosità, ma nel campo la squisita semplicità dei costumi sportivi indossati dagli atleti e dalle rappresentanze femminili offriva le varie tonalità dell'iride, in una fiammante visione di bellezza e di grazia.

Le allieve dell'Accademia della G.I.L. di Orvieto occupavano la prima fila di centro nell'ampio schieramento giovanile. Dodici aquile del Comando generale della G. I. L., rifulgenti d'aurei simboli di potenza e di gloria, sovrivano il fronte poderoso delle rappresentanze maschili. Gli Accademisti erano in costume sportivo, ed ogni centuria aveva una maglia di diverso colore; gli Avanguardisti erano anche in costume sportivo; i Balilla erano invece in divisa e armati di moschetto. Due reparti di Giovani Italiane spiccavano nella parte superiore dell'impeccabile e superbo allineamento che contenava nel mezzo la musica dell'Accademia.

Un nuovo e non meno significativo elemento della manifestazione era dato dalle rappresentanze delle Forze Armate che, accompagnate dalle musiche dei Reggimenti, coprivano le verdi rampe ascendenti dal Foro alla chiara sommità del Colle di Monte Mario. Tra queste gagliarde e formidabili schiere di giovani in grigio-verde, correva una guida purpurea vigilata ai lati da Balilla trombettieri e da Balilla tamburini.

Fiori celesti occhieggiavano tra le fila dei bimbi; cento insegne della G.I.L. formavano un arco trionfale; i Moschettieri del Duce si schieravano intorno al poggio d'onore, che entrava con la possente espressione di una prua nel pieno della moltitudine, sul varco centrale del fulgido anfiteatro.

Qui è apparso il Duce ai giovani ed alla moltitudine. Giunto in automobile sullo spiazzo fiorito di Macchia Madama, dove biancheggia l'immensità di un accampamento militare, il Duce, salutato dagli squilli regolamentari e dalla note dell'Inno «Giovinezza», e ricevuto dal Segretario del Partito, dal Ministro della Cultura Popolare, dal Sottosegretari agli Interni e alle Colonie, e dai Vice-segretari del P.N.F., dal Capo di S. M. della M.V.S.N. e da altre autorità, seguendo la guida purpurea, ha disceso le rampe dirigendosi verso il podio d'onore.

Al suo passaggio i Balilla hanno fatto echeggiare il rullio delle loro trombe e il rullio dei loro tamburi, nel clamore già alto del la entusiastica acclamazione.

E quando il Duce si è affacciato sul podio, il clamore ha assunto un tono oceanico.

Immobili nell'arena, i giovani attendevano gli ordini del Comandante generale. Il Duce, sorridente alla grandiosa manifestazione della folla, dopo aver risposto romanamente al saluto entusiastico, rivolgendosi anche alle attigue tribune del Corpo diplomatico e delle autorità, ha ordinato l'inizio del saggio.

Il canto polifonico

Il Segretario del Partito, dall'alto del podio d'onore, a mezzo degli altoparlanti, fa eseguire gli inni, conclusi col canto di «Giovinezza»; e quindi presenta al Duce le forze partecipanti. Il Comando le forze partecipanti. Il Comando federale della G.I.L. dell'Urbe ha fornito centodieci comandanti, 1420 Balilla, 1240 Avanguardisti e 1252 Giovani Italiane; le Allieve dell'Accademia della G.I.L. di Orvieto sono 100, e gli allievi dell'Accademia della G.I.L. e del Collegio Littorio 980; in tutto 5102 Giovani. Il *saluto al Duce* corona col suo rombo tonante la presentazione.

Quindi dall'arena si leva l'onda suggestiva del canto polifonico.

A «La Romagnola», una canzone popolaresca fresca di motivi e calda di tonalità canore, segue, larga e solenne, la «Preghiera del Legionario». Infine, con impeto marziale, squilla l'aria: «Dov'è Sebastiano». Terminato il canto corale, l'arena si sfolla con perfetta manovra d'assieme. Mentre le schiere degli Accademisti, delle Giovani Italiane e degli Avanguardisti lasciano il campo, le schiere dei Balilla si allargano, riempiendo via via gli spazi vuoti. In un baleno, agli occhi del pubblico, si offre come la visione di un mare azzurro mosso da un vento lieve. I Balilla compiono degli esercizi a corpo libero. Le loro figurazioni sono quelle che, nel ritmo ginnastico, asseconduno e favoriscono le leggi dello sviluppo e del consolidamento fisico. La cadenza viene segnata dai trombettieri e dai tamburi. L'armonia dell'esercizio riflette la scuoiatezza dei piccoli corpi robusti.

Seguono sulla scena le allieve dell'Accademia femminile della G.I.L. di Orvieto; ed ora è un motivo di grazia che si accompagna alla floridezza dei fisici temprate sulle più sane discipline sportive. Ogni allieva crea una sfera russa che spicca nel rapidissimo svolgersi dell'esercitazione, la quale ha per tema la flessibilità e la prontezza. Applausi frequentissimi scrosciano a salutare le varie fasi del perfetto saggio.

Improvvisamente, sul campo gruppi di Accademisti costruiscono un fantastico assieme d'acciaio comprendente tutti gli attrezzi della ginnastica. Sotto il luccicante castello, schiere policrome di atleti dell'Accademia e del Collegio Littorio hanno iniziato il mirabile esercizio collettivo a corpo libero. Sui quadri e sulle spalliere si sono aggregate le figurazioni basilari della ginnastica, intese come preparazione e integrazione per i grandi attrezzi. Alle parallele si sono avuti gli esercizi di impostazione e di coordinamento muscolare, mentre con gli appoggi e i bastoni, altri gruppi di atleti hanno dato una dimostrazione di principi di ginnastica artistica.

Le figurazioni compiute a corpo libero sono state la limpida rivelazione del quadro riassuntivo del pluriattismo e degli esercizi elementari della respirazione. Questi esercizi, che si basano sul realismo atletico, attraverso il quale vengono sviluppate nei giovani le doti di prontezza, agilità, destrezza e coraggio, hanno rappresentato, in una inconfondibile sintesi, quanto di più alto e di più perfetto sia stato finora raggiunto nel campo della educazione fisica.

Piccoli guerrieri

Lo spettacolo, compiuto nel cerchio estetico di un profondo motivo musicale, ha avuto nel suo sviluppi un carattere classico superiore non soltanto ai modelli moderni, ma anche a quelli antichi.

Le centurie dei Balilla comandati dal minuscolo capo-squadra De Felice, hanno, quindi, offerto, in completo equipaggiamento di guerra, una dimostrazione dell'addestramento in ordine chiuso e di maneggio delle armi. Gli Avanguardisti a ranghi liberi si sono esibiti in meravigliosi esercizi di sviluppo tendenti al consolidamento della salute, alla bellezza armoniosa, alla educazione della volontà. Nella esecuzione è stata richiesta agli Avanguardisti una disciplina assoluta, onde passare con rapidità dall'ordine sparso a quello chiuso e viceversa. Nell'ordine sparso il quadro ha assunto un carattere originale ed un motivo di scampillante freschezza.

Le Giovani Italiane, con accompagnamento musicale, hanno compiuto i loro fluenti esercizi di educazione fisica generale. Le Accademiste di Orvieto hanno intessuto con grazia e agilità incomparabile un esercizio ritmico col giavellotto. L'Accademia e il Collegio Littorio della G.I.L. hanno svolto una manovra in ordine chiuso con lo stile universalmente noto ed ammirato, sfilando infine a passo romano di parata. E, tra le esclamazioni fragorose della folla, il saggio si è concluso.

Formate nella arena, le forze giovanili hanno reso gli onori al Duce e la moltitudine, sorta di nuovo in piedi, ha tributato al Fondatore dell'Impero il suo omaggio schietto e calorosissimo. Ancora, sul clamore immenso, si è levata la voce argentina delle Donne di tutta Italia per l'appassionato commiato.

Il Duce lascia il podio d'onore esprimendo al Segretario del Partito, Commendatore generale della G.I.L., la Sua alta ammirazione per l'imponente spettacolo, incaricandolo di fare un vivo elogio ai giovani che hanno preso parte al saggio.

Mentre l'ovazione entusiastica continua e si ripete, il Duce passa sotto l'arco fulgente dei vessilli, e lascia lo stadio. Da un settore vicino al podio ha assistito alla manifestazione la Famiglia del Duce, mentre la rappresentanza femminile germanica aveva preso posto nella tribuna diplomatica.

Quando, dopo qualche minuto, il Segretario del Partito comunica ai giovani l'ambitissimo elogio del Duce, la manifestazione riprende dominata dal canto degli inni della Rivoluzione.

Sette italiani di Agadir espulsi crudelmente perchè non si fanno francesi

Imperia, 29 maggio.

Proveniente da Casablanca, è giunto iersera nel nostro porto il piroscafo *Etruria*, che ha sbarcato i sette connazionali già residenti ad Agadir. Trattasi della famiglia del camerata Alfonso Salafia, di 50 anni, da Trapani, e composta dalla moglie Concetta Carpitella e dai figli Giovanni, di 6 anni, Diego, di 5, Salvatore di 2, e Ninetta di 3 mesi. Il Salafia era ad Agadir dalla fine della guerra ed esercitava il mestiere del calzolaio con bottega avviatissima. Il settimo passeggero è il camerata Francesco Carlino, di 40 anni circa, nativo di Palermo, anch'esso da molti anni ad Agadir, con avviatissima sartoria e negozio di confezioni.

I Salafia ed il Carlino sono stati espulsi dalle autorità francesi per sospetta propaganda italiana. Il Salafia ci ha narrato che, improvvisamente e senza alcuna ragione plausibile, ha subito una perquisizione in casa da parte di due ufficiali della gendarmeria francese, i quali, pur non avendo trovato alcun elemento, hanno fatto decretare l'ordine di espulsione. Grave l'imposizione di lasciare Agadir entro le 24 ore, e difatti allo scadere del termine, il Salafia e tutta la famiglia sono stati tratti in prigione e accompagnati poi, facendosi pagare le spese di viaggio, a Casablanca. Da qui, dopo altra sosta nelle prigioni, sono stati imbarcati sull'*Etruria* senza che le nostre autorità avessero il tempo o la possibilità di intervenire.

Fatto più grave ancora che il Salafia, come il Carlino, che ha subito lo stesso trattamento e la stessa sorte, sono stati spogliati di ogni loro risparmio e avere. Il Carlino aveva una casetta di sua proprietà e risparmi, ed ha dovuto abbandonare tutto. I piccini del Salafia non hanno avuto alcuna assistenza e l'affrettata partenza ha impedito ai genitori di vestirli e calzarli, per affrontare il lungo viaggio. Ben seicento chilometri separano Agadir da Casablanca e per tutto il percorso, in terpedone, a nessuno degli espulsi è stato consentito di provvedersi di cibo.

Il Salafia è fascista della prima ora, come il Carlino. Egli riceveva dalla Patria i giornali italiani e questo solo fatto lo ha messo in sospetto alla gendarmeria, che ha sancito l'espulsione per propaganda italiana, come se questo costituisse una colpa. Le vere ragioni vanno ricercate nella accanita insistenza delle autorità francesi a far nazionalizzare gli italiani, i quali, rifiutatisi, hanno dovuto subire l'incivile trattamento.

Al momento dello sbarco su Imperia i nostri connazionali sono stati ricevuti dalle autorità, che li hanno assistiti e il assistono tuttora. Si apprende che eguali provvedimenti sono in corso contro altri connazionali del Marocco francese, tutti colpevoli di essere italiani e di non voler subire la naturalizzazione che la Francia vuol loro imporre.

S. E. Ricci alla chiusura del convegno del gas metano

Bologna, 29 maggio.

All'Università, ieri, con l'intervento del Sottosegretario alle Corporazioni, S. E. Ricci, delle autorità e gerarchie cittadine e di una folla di congressisti, è stata tenuta la seduta di chiusura del secondo convegno nazionale per il gas metano, che ha svolto proficui lavori trattando ampiamente tutti i problemi riguardanti la ricerche, la captazione e l'utilizzazione di questo gas, problemi squisitamente autarchici sia nei riguardi dei trasporti che dei combustibili. Il prof. Benigni, presidente del Comitato ordinatore del convegno, ha porto al rappresentante del Governo un ringraziamento e un saluto pregandolo di esprimere al Duce i sensi della profonda devozione di Bologna, per la Sua decisione di fare di questa città una sede di coordinamento di studi e di esperienze per una sempre più larga utilizzazione del gas metano.

Dopo brevi parole di saluto del Podestà, il vice-presidente della Corporazione dei combustibili liquidi, Casalini, ha fatto un'ampia relazione riassumend

GRAMIGNA

Quel podere della Stanga non stava a cuore meno degli altri possedimenti terrieri a Mauro Lorna; vasto, fertile, pieno di risorse: ma situato, fuori mano; cioè, lontano dal centro degli affari del proprietario, che, per recarvisi, doveva prendere il treno, scendere in città, e qui prendere un altro trenino che s'inerpicava sui monti. Meglio un'automobile.

Mauro Loca aveva comperato un'automobile proprio per quel podere della Stanga, e, per imparare a guidarla, aveva sudato più camice, perchè le sue mani, le sue dita, trattandosi di guidare, per istinto, si disponevano come per le redini. Egli era andato sempre a cavallo, o in calesse, in compagnia del suo fucile. Prima di abituarsi a manovrare le leve della macchina ce ne volle! Poi, la macchina stessa dovette provare scossoni, urtoni e patimenti d'ogni genere, perchè Mauro la trattava come una giumenta: due speronate e al galoppo, anche per i prati, su per straducce su cui rotolavano pietre e macigni.

E un giorno d'Aprile, così rumoreggiando, piombò alla Stanga, dove non metteva pi de da molti mesi.

Si fermò davanti al casamento a lui riservato, scese dalla vettura facendola trabalIare, ne trasse il fucile, e, vociando, fucò una grossa chiave nella toppa. Prima che avesse aperto, comparve Lisa, la moglie d'uno dei due mezzadri, ch'erano fratelli, Filippo e Lorenzo Rippa. La donna era magra e giallognola, si stringeva in uno scialle, come s'avesse freddo.

— E che! Intirizzisci!

— L'acquazzone di stanotte!...

— Un acquazzone t'ha ridotta pelle e ossa?

La donna non rispose e abbassò gli occhi.

— Sai cos'è?... — riprese Mauro Loca. — Qui, le cose non vanno. Per quanto è vero ch'io son io, vi caccio via tutti quanti. I contratti sono contratti, finchè vengono rispettati; se il mezzadro non fa il mezzadro e non coltiva a dovere, non c'è carta che tenga, son pedate e fuor dagli stivali. Dov'è il tuo bel Filippo, Filippetto, Filippone? E quell'altro tonto del maggior fratello, perchè non si vede? O non hanno udito il motore della mia macchina, o vogliono che spari quattro schioppettate perchè si sturino le orecchie!

Benchè la voce di Mauro prendesse un tono sempre più violento e rimbombante, all'apparizione di Lisa non ne seguì altra. La donna lasciava che la gragnuola si scatenasse sul suo capo chino, nè pronunziava sillaba di scusa.

— Il raccolto l'anno scorso fu scarso, scarsissimo, una vergogna per due agricoltori, che passano per uomini laboriosi e d'esperienza... Ora dimmi un'occhiata, chè mi pare vadan male le cose anche quest'anno: e se vanno male davvero, per quanto è vero ch'io son io!...

Gli salì alla testa un fiotto di sangue e stralunò gli occhi dalla collera.

— Ma dove sono questi due manigoldi!... — concluse, dando forti strattoni alla cinghia del fucile che s'era messo ad armacollo.

Lasciò la chiave nella toppa, e s'allontanò a passi circospetti, guardando d'ogni lato con diffidente attenzione. Sempre a capo chino, stringendosi nello scialle, Lisa lo seguiva come un cane strapazzato.

Mauro passò traverso una distesa seminata a grano, poi percorse un pezzo di vigna e un frutteto: i suoi occhi frugavano dappertutto, vedevano, indovinavano. Lisa gli sentiva arrotare i denti, lo sentiva sbuffare, stridere, ribollire come una caldaia sotto pressione.

E davvero, ogni dove, il campo presentava quei segni d'abbandono che indicano, a sguardo esperto, la mancanza di quella cura assidua e appassionata senza la quale la terra si rifiuta di dare all'uomo quanto, in potenza, avrebbe da rendergli.

Giunto davanti alla casa di Lisa, Mauro si fermò, e si dette dentro un'occhiata. Tutto vi era pulito e in ordine; ma un senso di squallore era come diffuso in ogni angolo. Il focolare spento, le pentole lustre e allineate contro la parete, la tavola sgombra parevano cose che non servissero più a nessuno.

— Oh, che non cucini, oggi? — domandò Mauro, fissando la donna con occhi rossi.

— E' tanto tempo, che quasi mi sono scordata come si fa a cucinare.

— Ah, benone!... Vuol dire che tuo marito pranza al Circolo...

— All'osteria dei Cacciatori, al bivio delle Lunette... — rispose, a voce bassa, rassegnata, Lisa.

Un bimbo spuntò di dietro la casa, inseguendo un cucciolo. Appena vide Mauro, si fermò ed arrossì.

— Quanti ne hai ora? — domandò costui alla donna.

— Sempre due.

— Ah! Siamo rimasti a due.

— Gik, rimasti a due.

— E l'altro?

— E' la femminuccia... Rosetta. Se ne va da sua cugina Marianna...

— Marianna... la figlia maggiore di tuo cognato... Avrà vent'anni ora, no?...

— Diciotto... Poveretta anche lei...

— Sì, eh! Tutti poveretti qui...

— Perduta la madre, con tre fratellini...

— Sì... capisco... Ma il padre che fa? Non c'è il padre!... O anche lui al Circolo come tuo marito!... E' proprio da vedere... tutti e due i fratelli lasciano il campo e vanno a leggere i giornali al Circolo... all'osteria dei Cacciatori...

Mauro fu assalito nuovamente dalla collera. Non sapendo come sfogarsi, si tolse il berretto, si grattò la testa, ruggì. Poi, con uno sforzo, chetandosi, disse:

— Proseguiamo —. E si rimise in cammino, ricominciando a frugare con gli occhi d'ogni lato. Gli strattoni rabbiosi, che dava alla cinghia del fucile, indicavano chiaramente ch'egli non rimaneva contento nemmeno di questa parte della terra coltivata dall'altro fratello Rippa, Lorenzo.

— Ma che cosa succede! — gorgogliò, d'un tratto voltandosi ad aspettare Lisa. — Anche Lorenzo Rippa è diventato un cialtrone!... Egli era pure un bravo agricoltore!...

Lisa, fermatasi, si strinse di nuovo nello scialle.

— Ti caverò, alla fine, una parola di bocca!

Lisa non rispose.

Infuriato, Mauro si mise a correre, come se andasse all'assalto, verso la casa colonica, destinata, per contratto, ad abitazione di Lorenzo Rippa.

Ad ogni passo diceva:

— Gramigna!... Gramigna!... Dappertutto gramigna!...

Giunse davanti al fienile, che formava angolo con la casa, con questa parola in bocca, la quale, ripetuta fino all'esasperazione, aveva preso un tono terribile.

— Gramigna! Gramigna!

Era come l'enunciazione d'un male spaventoso, sybdolo, sinistro, che, invaso il campo, ne minacciava la vita.

Marianna, aiutata da Rosetta, figlia di Lisa, teneva a bada i suoi fratelli più piccoli; era bella, ma con un non so che di spaurito negli occhi.

Balzò, vedendo comparire il padrone; mentre i più piccoli cercavano a nascondersi.

— Dov'è tuo padre!

La ragazza guardò Lisa, e si sbiancò.

— Dov'è tuo padre? — insistè Mauro. — Gramigna! Tutta gramigna!

Marianna batteva i denti.

Un'ultima volta, Mauro urlò:

— Parlate, insomma, o vi spacco la testa!...

La ragazza, con gli occhi spalancati ed un velo di lacrime, aprì la bocca e sillabò:

— Gra...mi...gna...

Mauro fu come freddato dall'atteggiamento impreviste di Marianna. Qualcosa succedeva che egli non riusciva a capire.

— Ditemi quello che succede — riprese più pacato. — Voi donne, di certo, non c'entrate... la colpa non è vostra!... Ma parlate!...

Nè Lisa, nè Marianna spiccicarono sillaba.

Nel silenzio, s'udì il muggito lungo d'una mucca, che pareva invocasse aiuto.

Mauro andò a guardare nella stalla.

Notò subito che la lettiera della bestia, da qualche tempo, non era stata rifatta. S'accostò alla mangiatoia; era vuota.

Tornò indietro per uscire, quando s'accorse, che qualcuno veniva avanti, ballonzolando, per il viottolo, tra il seminato.

Riconobbe Lorenzo, in abito festivo e mezzo ubriaco.

— Eccolo, è ubriaco.

Lo lasciò avvicinare; poi gli piombò addosso.

— Che santo è oggi? — gli urlò sulla faccia.

— Ah, siete voi!... — rispose il contadino, ridendo.

— Ti domando che Santo è oggi?

Lorenzo era sporco e sudato. Il tono minaccioso del padrone pareva non lo intimorisse.

Gorgogliando e ridacchiando, rispose:

— Che santo?... Domandatelo a mio fratello Filippo, che se ne sta ora con quella mala femmina... Ma glie l'ho fatto!... Credeva che con me non abboccasse... E alla fine, ha abboccato... tutta questione di portafogli!... Chi ha polvere spara!...

— Ah, c'è una femmina che v'ha levato il cervello!...

— Merita... parola d'onore... posso dirvelo in coscienza... merita...

— Onore!... Coscienza!... — stridette, tra i denti arrotati, Mauro; e presentò al contadino i suoi terribili pugni chiusi, sputandogli in faccia: — Mascalzone!... Ti vesti da festa, mascalzone, per andarti a dividere con quell'altro mascalzone di tuo fratello, una qualche zingaraccia!... E torni a casa, dai tuoi figli, dai poveri tuoi figli orfani, ubriaco!... Onore!... Coscienza!... Porco! Sei un porco!...

— Oibò... sor Mauro... ah! ah!... la prendete al tragico... Eh lo so che avete la forza di scrollarmi!... Non mi fate ridere, sor Mauro... Lasciatemi stare la giacchetta nuova!...

Ma il padrone, afferratolo con tutte e due le mani per il petto, non lo lasciava di corto, e, ora a diritta ora a manca, lo rinsaccava, costringendolo a eseguire una triste danza.

Il contadino scongiurava, ridendo sempre e ruttando; quando si sentì prendere quasi di peso e si trovò con il padrone nella stalla, accanto alla mucca.

— Zitto! — gli diceva costui — Zitto, che ora li pesco tutti e due quegli altri!

Lorenzo, benchè tenuto stretto, allungando il collo, potè dare una sbirciata fuori, e fu assalito da nuova ilarità:

— Viene di corsa lo stupido!... Viene di corsa per tagliarmi la gola!... E quella, appresso, la Nunziataccia... per trattenerlo!... Vedi un po' come butta l'anca!... E' poderosa la giumenta... Grazie a Dio, ci siete voi, sor Mauro, per difendermi!... Quello mi taglierebbe davvero la gola!... E' stregato...

Stravolto e in corsa, Filippo veniva avanti davvero per il viottolo, inseguito dalla donna nominata da Lorenzo, che, a tratti, lo raggiungeva e cercava di trattenerlo. Si fermavano un momento; poi il contadino era ripreso dalle furie, e si rimetteva a correre minaccioso.

— Oh, Filippo!... Non ti compromettere!... — gridava la Nunziataccia.

— Vigliacca! — si voltava a gridarle Lorenzo. — Ti farò vedere, a te e a lui!...

— Che ti stai a perdere!..... Torniamocene indietro e andiamo a goderci il pomeriggio!

La Nunziataccia aveva raggiunto di nuovo il contadino, e, con un grande fazzoletto di seta, cercava di trattenerlo, fingendo di volergli assicurare il sudore.

Di dentro la stalla, la voce di Lorenzo, tra le risa, diceva:

— Glie l'ha regalato lui, il fazzoletto!... Scarpe, vesti sottanini... Glie n'ha spesa pecunia!...

Ma non finì, che ricevette una spintona e cadde sulla lettiera sporca della mucca.

In quel momento, un capo del fazzoletto sfuggì dalle mani di Nunziata e tutto il fazzoletto sventolò come una bandiera.

Mauro uscì dalla stalla, e gridò: — Mi piace codesto fazzoletto!... Dico a te, paladra!... Spiegalo al vento con le tue mani... Ti ripeto, spiegalo al vento!...

La donna allibì, e automaticamente, spiegò al vento il fazzoletto. Echeggiò una fucilata. Non le rimase tra le dita che un brandello di seta.

— Che te ne pare? Se sparare, è vero?

Nunziata si sbiancò come se si dissanguasse: poi, si palpò disperatamente il petto, respirando forte.

— Non mi ha ammazzato!... Non mi ha ammazzato!... — ripetè, ebete, e cominciò a tremar tutta, ora che non c'era più pericolo.

— Per questa volta, non ti ho ammazzata! — le disse Mauro, avvicinandosi. Si volse a Filippo, che appena si raccapezzava, lo ghermì per il petto, come aveva fatto con Lorenzo, e ripresa:

— Vuoi tagliar la gola a tuo fratello per questo bel mobile! Vieni, te l'insegno io dov'è!

A spintoni, lo condusse nella stalla, e, con un ultimo colpo, lo fece ruzzolare sulla sporcizia, accanto al fratello, che vi giaceva, beato, con la schiuma del vino alla bocca.

La Nunziata tentò di fuggire; ma la ragguinse la voce di Mauro: — O ti fermi, o tiro!

La donna si fermò.

— Torna indietro e cammina sino al casamento, bada. C'è una bella macchina, che t'aspetta. Le donne di mondo come te, non vanno a piedi per queste campagnacce! Vedrai, faremo insieme una bella corsa!...

— Che volete fare!

— Cammina ti dico!

La donna si mise a camminare con Mauro alle calcagna, passando per lo spiazzale davanti all'abitazione di Lorenzo, dette una sbirciata a Lisa e a Marianna. Questa era ritta contro il muro e teneva stretta a sè Rosetta. Lisa aveva tratto il rosario e pregava.

— Queste donne non hanno nulla a che fare con te — disse a Nunziata. E, con un ghigno ironico, aggiunse: — Tu sei sciampagnona e sopraffina... Non le devi guardare nemmeno... Proseguì, proseguì... che, appresso a te, viene il mio fucile.

Si fermò, e, lasciata allontanare Nunziata su per il viottolo, si rivolse alle contadine:

— Ora è tutto chiarito? — disse. — Era proprio gramigna!... Poveretta, avete passati giorni tristi! Ma è finita, ve lo garantisco io! Dite a quei due sbirbi che lascio loro otto giorni, per smaltire la sbornia! E fra otto giorni, sono di ritorno qui! Se la gramigna non sarà stata strappata anche dal terreno, peggio per loro! Voi, poverette, non vi abbandonerò! Ma sono certo, che fra otto giorni, anche quei due saranno smobilati. Sono lì dietro e non hanno il coraggio di comparire!...

— E quella!... Quella!... — mormorò, quasi con terrore, Marianna.

— Non ci pensate, Marianna... Non aver più timore... Quella tornerà al paesello natale...

Mauro ragginnse, con due salti, Nunziata. Tanto Lisa che Marianna e Rosetta respirarono con sollievo. Il cielo tornava a ridere.

Si udì, nel silenzio, il muggito lungo della mucca. E, poco tempo dopo, il rombo della macchina di Mauro Loca, che, con uno di quei balzi fuor di regola, si portava via il seme della gramigna.

Rosso di San Secondo

Le cinque Dionne hanno compiuto cinque anni

Parigi, 29 maggio.

Le cinque gemelle canadesi Dionne, che giorni or sono hanno avuto l'onore di essere presentate ai Sovrani britannici, loro padrino e madrina, hanno celebrato ieri a Callender il loro quinto compleanno. Una intera camera della loro abitazione era appena sufficiente per contenere tutti i regali che erano stati loro inviati da ogni dove. Un'immensa torta, adornata con venticinque candelette, cinque per bimba, le aspettava sulla tavola, attorno alla quale, per una volta tanto tutta la famiglia Dionne, era riunita al completo.

Oltre ai Annetta, Emilia, Cecilia, Maria e Ivana, vi erano il padre e la madre, ed i loro sette fratelli e sorelle, di cui sei più grandi e uno minore. Questa giornata ha segnato inoltre la riconciliazione fra i coniugi Dionne e il loro tutore e procuratore legale, ma che dal mese di dicembre dello scorso anno era in urto con i genitori, per essersi lasciato fotografare ad una riunione di un Club di New York in un costume che la famiglia Dionne aveva trovato indecente e ridicolo. Non ha del resto dimenticato che grazie all'abile gestione del dottore, la fortuna delle piccole Dionne, la cui famiglia era in uno stato di miseria completa, ascende attualmente a 850 mila dollari, cioè a circa 32 milioni di franchi.

Una visita alla IX Mostra dell'Artigianato

FIRENZE, maggio.

E' ancora presto per fare il bilancio della IX Mostra nazionale dell'Artigianato, perchè i cancelli del Parterre di San Gallo resteranno aperti ancora per qualche giorno, e d'altra parte non è detto ancora che il camerata Bureau — in vista dei risultati ottenuti fino ad ora, e dell'interessamento vivo e crescente dimostrato dai turisti per questa originale manifestazione del lavoro italiano — non decida di rimandare la chiusura per dar modo ai ritardatari di deliziare la vista con l'esposizione di tante belle ed utili cose, e di fare qualche ottimo acquisto di merce italiana al cento per cento.

La Mostra mercato dell'Artigianato italiano ha ormai una sua tradizione, e senza dubbio costituisce, anche per gli stranieri, uno dei numeri più interessanti del Maggio fiorentino. Bisogna dire però che gl'intelligenti e solerti organizzatori non dormono sugli allori, ma lavorano durante l'intero anno, senza chiasso reclamistico, ma con molta fede nell'artigianato italiano, per rendere l'esposizione annuale sempre più originale, aderente ai tempi, capace d'interessare un pubblico sempre più vario e maggiore.

E' con l'avvento del Fascismo, che il glorioso artigianato italico riprende, si vivifica ed occupa nel campo della produzione nazionale il posto che degnamente gli spetta.

Gran merito della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani è stato quello di non forzare le situazioni nè di accelerare i tempi più del giusto e del convenevole. Difatti se oggi il risultato ottenuto può inorgoglirci — e ci tratta di un legittimo, sacrosanto orgoglio —, occorre pur riconoscere che esso è dovuto non ad una più o meno geniale improvvisazione, ma ad una opera condotta con metodo.

L'artigianato non fabbrica più soltanto minuzie preziose, ricercate dagli amatori delle cose belle, e dai forestieri che passeggiano incantati davanti alle vetrine degli orafi del Ponte Vecchio o del lungarni, dei setaioli e delle ricamatrici di Calimala, o degli stipettai di piazza Pitti. Oggi l'artigianato italiano offre a tutti un mobile, un ricamo, una ceramica, un monile, un giocattolo di buona eleganza e solida fattura, ed anche — il che non guasta — a buon prezzo. E questo spiega il successo dei nostri prodotti artigiani sui mercati stranieri, sapientemente fatti conoscere ed apprezzare dall'Enapi.

Stabilito che a Firenze, sulla dell'artigianato, spettava l'onore di ospitare in permanenza le mostre mercato annuali, era logico che si pensasse a creare una sede stabile e degna. Il vecchio palazzo delle esposizioni, malgrado i restauri di questi ultimi anni, non appariva più adatto ad accogliere la Mostra dell'Artigianato sia pel suo stile fine Ottocento sia per la disposizione degli ambienti. I lavori si sono svolti con quel celere ritmo, che caratterizza l'epoca di Mussolini. Approvato definitivamente, nel concorso di secondo grado, il progetto degli architetti fiorentini Pellegrini e Fantozzi, i lavori ebbero inizio il 28 novembre dello scorso anno con la demolizione del vecchio stabile, e dei due padiglioncini. Il 30 aprile, dopo 168 giornate lavorative, tutti gli edifici che formano il complesso della Mostra erano terminati.

Nei circa 9000 metri quadrati della zona del vecchio Parterre, delimitata dall'arco di piazza Cavour, dal Mugnone e dalla chiesetta secentesca della Madonna della Tosse la Mostra artigiana è stata ordinata quest'anno con fine gusto artistico sotto la immediata direzione del consigliere nazionale dottor Pier Filippo Gomez-Homen, vice-presidente dell'Ente Autonomo della Mostra stessa. Visitando i varii padiglioni si rilevano subito le nuove caratteristiche dell'artigianato italiano, che mirano più che a secondare i gusti del pubblico a creare nuove forme d'arte e nuovi modelli, ad aprire nuovi sbocchi al lavoro artigiano. Ci limiteremo a ricordare le ceramiche modernissime faentine e torinesi, le terrecotte toscane ed emiliane; i capolavori dell'oreficeria fiorentina, che dal tempo di Benvenuto tiene indiscutibilmente il primo posto nel mondo. Ed accanto a queste più alte e nobili forme d'arte non si può dimenticare la paglia, che qui si presenta in utilizzazioni del tutto nuove, sorprendenti anche per qualche fiorentino frequentatore delle Logge del Mercato del Mercato Vecchio. Non è esagerato affermare, che anche per il commercio della paglia di Signa si aprono nuovi orizzonti.

Circa i giocattoli, quelli dei quali bellissimi, e di gusto veramente italiano, è da notare che l'artigianato sta abbandonando la mania esterofila, orientandosi verso espressioni di arte del tutto nostra. Sono, per i più grandi, dei soldatini dal portamento fiero e marziale, legionari d'Africa e di Spagna; cannoni, carri armati e fucili in miniatura, ma perfetti in ogni loro parte. Per i più piccoli, c'è l'indimenticabile burattino del Collodi. L'artigianato sardo ha esposto anzi tutta la serie dei personaggi di *Pinocchio*, deliziosamente scolpiti in legno e suggestivamente colorati.

Il padiglione della Moda, organizzato in accordo con l'Ente della Moda di Torino, contiene tutto ciò che può occorrere ad una signora di buon gusto. Una speciale sezione è dedicata alla presentazione degli abiti per le donne italiane nell'Impero. Non occorre aggiungere, che modelli, stoffe, pelli ecc. ecc. sono italiani al cento per cento. In tutti i padiglioni della Mostra Artigiana, ma specialmente in questo, le direttive del Regime per la realizzazione della maggior possibile autarchia sono state rigidamente seguite.

In appositi padiglioni figurano le realizzazioni degli artigiani partecipanti ai concorsi nazionali per l'arredamento, per l'impiego di marmi e di pietre nazionali nell'arte decorativa, per il mobile artistico, per la bella stampa, per i paralumi a soggetto d'attualità, e per un oggetto ricordo di talune città (Roma, Firenze, Napoli, Assisi ecc.) e di centri turistici. Agli espositori delle più belle ed originali creazioni artistiche verranno assegnati, alla chiusura della Mostra, premi per 76.000 lire.

Parlare singolarmente dei migliori espositori sarebbe impossibile, e ad ogni modo il riserbo è doveroso in attesa del verdetto delle commissioni giudicatrici. Tuttavia si può dire, che tanto fra i partecipanti alle 6 gare nazionali, come fra gli artigiani che aderendo all'invito dell'Ente Autonomo hanno fatto delle presentazioni su tema, come in genere gli espositori nelle sezioni merceologiche, hanno rivelato una piena e chiara comprensione delle necessità di rinnovamento artistico; e che da questa piena e chiara ed ognor crescente comprensione è lecito attendersi per il futuro un più ampio ed organico sviluppo, e più salde e vigorose affermazioni del vecchio e glorioso artigianato italiano.

G. F.

IERI A MIRAFIORI

La giornata della Moda italiana

Una bella bimba che ha fatto amicizia coi fantini

Un bel modello e una simpatica modella

Tra una corsa e l'altra: mezza dozzina di belle ragazze

Un antilope sulla imminente moda balneare

Passa sulla pedana un candido abito da ballo portato da una bionda indossatrice

CRONACA CITTADINA

Il Principe di Piemonte alle celebrazioni centenarie del Real Collegio di Moncalieri

L'intervento del Conte di Torino e del Duca di Bergamo

Moncalieri ha celebrato ieri mattina il primo centenario del suo Real Collegio Carlo Alberto con una austera e imponente cerimonia, onorata dalla presenza di S. A. R. Umberto di Savoia e dalle LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca di Bergamo. Una folla elettissima di personalità faceva corona agli augusti Principi: erano fra essi, intervenute di persona o rappresentate, le massime autorità torinesi: S. E. il Comandante del Corpo di Armata generale Vercellino, il Comandante della Divisione «Superga» generale Gazzeri, il vice-Prefetto Marongiu per il Prefetto, il vice-Federale Gisi per il Federale, il preside della Provincia Vezzani, il console Candeloro per la Milizia, il Questore Murino, il presidente dell'Istituto di Coltura fascista prof. Avenati, il console di Germania von Langen, il vice-presidente del Consiglio dell'Economia conte Rossi di Montelera, un rappresentante della Magistratura, il Podestà locale, ufficiali superiori, i convittori con le rispettive famiglie, e una falange di ex-convittori, oltre le formazioni del Regime col Segretario del Fascio di Combattimento e la Fiduciaria del Fascio femminile. Presenziavano inoltre padre Clerici, Superiore generale dei Barnabiti che reggono il Collegio e mons. Grassi, vescovo di Alba, che ne fu rettore.

Il Principe di Piemonte con il Conte di Torino e il Duca di Bergamo è giunto alle 10,30, accolto da grandi acclamazioni del popolo accalcatosi sulla piazza; a ricevere le Loro Altezze Reali si trovavano l'attuale Rettore padre Cambiaghi ed il Corpo insegnante. Nel salone dell'ex-teatro è stato innanzi tutto inaugurata una grande lapide in bronzo raffigurante il primo rettore che presenta il primo alunno al fondatore Carlo Alberto, opera pregevole del conte Annibale Galateri. Padre Cambiaghi ha pronunciato brevi parole di omaggio ai Principi, i quali, dopo essere sostati in pio raccoglimento davanti alla lapide dei Caduti, sono scesi nel vasto cortile centrale, prendendo posto sul palco appositamente preparato e tutto circondato di pennoni e di manili tricolori.

All'alzabandiera, mentre la musica eseguiva l'Inno Reale, echeggiavano potenti le grida di «Savoia» e di viva il Re Imperatore e viva il Duce. Il passaggio del labaro di fondazione, armai lacero, è stato salutato da vibranti applausi. Un convittore, Giorgio Dionisi, ha rivolto ai Principi espressioni di devozione a nome dei compagni di studi, quindi il principe Emilio Guasco Gallerati di Biglio, presidente dell'Unione ex-convittori, ha pronunciato, tra calorose approvazioni, il discorso commemorativo del centenario. I cori del Dopolavoro Fiat, sotto la direzione di mons. Rostagno, e accompagnati dalla banda diretta dal maestro Crispini, hanno cantato l'Inno a Roma di Puccini, l'Inno «Italia Imperiale» del m.o Torione e l'Inno del Re del Collegio del m.o Mondo. La cerimonia si è chiusa con la sfilata militare dei convittori.

Le Loro Altezze Reali hanno quindi lasciato il Collegio, accompagnate dalle autorità e fatte segno a nuove entusiastiche acclamazioni all'interno e all'esterno.

La sfilata delle vetture al Concorso di eleganza

La tradizione del Concorso di Eleganza per automobili, che il RACI di Torino coltiva con crescente successo da un decennio, ha avuto ieri la sua annuale consacrazione mondana, con la sfilata e la premiazione al cospetto delle autorità cittadine e di una piccola folla di invitati — mentre sabato aveva avuto la sua elaborazione tecnica, attraverso le attente indagini della giuria nell'improbo compito della graduatoria.

E' stato scritto altra volta che queste manifestazioni di eleganza automobilistica, raggruppanti le più recenti e signorili tendenze della moda carrozziera, hanno il solo torto di imperniarsi su una classifica di merito, con primi e secondi premi e premi di consolazione; in altri termini, che il solo neo del concorso è... la formula a Concorso. Ma il difetto è veniale, anche se il vero e trasparente scopo di queste parate di bellezza meccanica sia quello di dar vita ad un effimero salone animato: di esaltare con un pubblico riconoscimento collettivo le creazioni dei nostri maestri d'arte carrozziera; e di compiere insomma sana opera di propaganda — tanto più giustificata nella città che è per antonomasia la culla del motore — per le belle automobili moderne. La graduatoria non è dunque che un intelligente pretesto per accentuare le emulazioni e favorire la partecipazione: per questa caratteristica è nell'istituzione che va conservata. Nel Concorso di Torino poi, grazie al sistema di punteggio, che attribuisce ad ogni membro della Giuria la facoltà di distribuire segretamente un certo numero di punti per ognuna delle qualità delle vetture esaminate (linea, eleganza, razionalità, praticità, accessori) ricavandosi poi la graduatoria dalla somma dei punti, avviene generalmente un fenomeno dei più rari: che il responso ufficiale corrisponde quasi sempre all'istintivo ed empirico giudizio del pubblico spettatore. Un giurista direbbe: il diritto formale che va d'accordo coll'equità... naturale! Non è questo un risultato memorabile? Contenti tutti, adunque: e se si aggiunge che la schiera delle vetture partecipanti viene suddivisa in un gran numero di gruppi e categorie, a seconda della cilindrata, del tipo, della forma, con altrettanta moltiplicazione dei premi — ecco spiegato come non vi siano né vincitori né vinti, ma come, malgrado il sapore agonistico, tutti se ne partano soddisfatti: concorrenti Case costruttrici, carrozzieri, spettatori ed organizzatori.

L'edizione di quest'anno ha avuto senza sfondo e, in parte, come teatro di posa e di sfilata, il Palazzo della Moda al Valentino, dove è ospitata la Rassegna «Torino e l'Autarchia». Non si poteva immaginare più indovinato accostamento: moda e autarchia, ecco proprio le precipue virtù che distinguono l'automobile italiana d'oggi, e in primo luogo l'automobile torinese.

Sulla originalità di una moda carrozziera, era lecito sino a qualche mese addietro nutrire dei timori. Il gusto di molti acquirenti — che in mancanza della legge alle fabbriche — pareva orientarsi con preoccupante insistenza verso quelle linee di cofano, di radiatore, di mascherature anteriori, di tutta la sagoma dell'avantreno insomma, prese a prestito dall'industria americana per i suoi ultimi modelli. Ma il Concorso di S. Remo dapprima, e oggi quello di Torino, dimostrano che fortunatamente i nostri migliori carrozzieri hanno saputo reagire, e che la Giuria li ha giustamente secondati: pur dando ospitalità, in linea di massima, alle nuove forme ormai internazionalizzate, essi — o alcuni di essi — hanno saputo svilupparle con quell'assenza di ogni pacchianeria e con quel gusto che è alleato della razionalità sostanziale, tipicamente radicati nella coscienza artistica dei nostri tecnici.

Quanto all'emancipazione autarchica anche nel ramo carrozziero, il Concorso torinese prevedeva un'apposita graduatoria, per la disputa del «Gran Premio dell'Autarchia», messo in palio dal Federale. Molte belle vetture sono risultate costruite con materiali e accessori prevalentemente autarchici: la palma assoluta in questa virtù, posseduta integralmente, è toccata ad una giovane vettura di serie, la bellissima Fiat 1100 Sport che debuttò trionfalmente alla Tobruck-Tripoli, tutta carrozzata in alluminio e fornita di pezzi accessori e finiture esclusivamente nazionali. Vettura italica anche per l'efficace accuratezza della sua profilatura aerodinamica, che come tutti sanno corrisponde a minor consumo di carburante e parità di prestazioni.

Circa 80 macchine sono intervenute al Concorso e alla sfilata; in buona parte guidate da gentili mani femminili, con relative toelette primaverili e cappellini novecenteschi; intonato il tutto (aerodinamica a parte) alle rispettive carrozzerie ed alle tinte delle medesime.

Al Concorso ha partecipato anche la «1500» trasformabile fuori serie dei servizi sportivi de «La Stampa», alla quale è stata assegnata la Coppa del RACI per le sue particolari e razionali sistemazioni logistiche inerenti ai servizi giornalistici.

Aldo Farinelli

Una delegazione brasiliana in visita alla nostra città

Il dott. Elvetio Xavier Lopes, consigliere tecnico della Delegazione Brasiliana alla Conferenza del Lavoro di Ginevra e presidente dell'Istituto di Previdenza sociale e dei trasporti ausiliari e del traffico, è giunto ieri sera a Torino accompagnato da suoi connazionali. Il dottor Xavier si fermerà un paio di giorni nella nostra città e visiterà le opere di assistenza cittadine.

L'adunata di Roma

La gigantesca sfilata delle Donne Fasciste avvenuta ieri mattina a Roma davanti al Duce sulla Via dell'Impero, è stata seguita dall'intera cittadinanza, la quale ne ha accompagnato alla radio tutte le fasi con il più vivo senso di ammirazione, colpita dal memorando spettacolo di un ammassamento femminile che non ha esempio nella storia. Il grandioso scenario della Roma antica, fatta rivivere anche nei superstiti segni gloriosi dei fori e dei tempi della passione e del genio di Mussolini, è riapparso agli ascoltatori in una visione nuova: quella dell'Italia femminile che apporta al Regime con la grazia e con la bellezza, la fede e la virtù del focolare domestico, prova quanto mai luminosa, se ancora ce ne fosse bisogno, della profonda permeazione dell'idea fascista nell'anima italiana.

L'accanito grido levatosi verso il Condottiero delle cinquantacinquemila iscritte ai Fasci facenti via alle quindicimila che marciavano a passo di parata, si è ripercosso nel cuore del nostro popolo con echi di schietta adesione. La parola del Duce alle Donne fasciste ha infine avvampato in tutte le case, davanti ai Gruppi rionali e ai publici esercizi, suscitando ovunque il più ardente entusiasmo. Torino, presente a Roma con le altre provincie d'Italia ha vissuto in piena comunione di spirito un po' delle ore inobliabili durante le quali il Duce è stato in mezzo alla sua gente laboriosa e forte.

Il IV Congresso Nazionale di radiobiologia

Scienziati italiani e stranieri nell'aula magna dell'Università - Nuovi campi aperti alla nuovissima scienza

Ieri mattina, alle 10, ha avuto inizio nell'Aula Magna della R. Università il IV Congresso nazionale di radiobiologia, che fa seguito a quello della luce conclusosi sabato. Dopo il saluto al Duce ordinato dal vice Federale dott. Doglia, il prof. Allasia, preside della Facoltà di Medicina e rappresentante il Rettore dell'Ateneo prof. Azzi, ha portato ai congressisti il cordiale saluto dell'Università cinque volte secolare, augurandosi particolarmente nella sua qualità di sediatra che gli studiosi di energie cosmiche possano profondere le forze naturali scarpite all'universo a favore dell'infanzia. Sotto la vigile guida del Duce questi studi in Italia proseguono con particolare alacrità.

Nella sala erano i rappresentanti delle massime autorità cittadine e, fra i convenuti, illustri personalità italiane e straniere, il vice-direttore generale di Sanità prof. Antonio Labrocca per il Ministero dell'Interno e la direzione generale della Sanità pubblica.

Il prof. Ruggero Balli dell'Università di Modena, porta un saluto al prof. Ponzio, che il Congresso presiede, al prof. Palmieri, presidente della Società Italiana di radiobiologia, e agli scienziati italiani e stranieri, è entrato subito nel vivo dell'argomento accennando ai criteri di dosimetria che debbono essere considerati dal punto di vista biologico. Lo scienziato ha quindi accennato alle esperienze del Friedrich e del Bellucci. Al primo problema, che ha definito formidabile, il prof. Balli ha fatto seguire un secondo: quello della «radiosensibilità». La sensibilità alle radiazioni che si vede non solo mutare per fattori individuali cellulari ma anche a seconda del ritmo di irradiazioni e per progressive azioni radianti.

Una delle più appassionanti indagini della radiobiologia — ha detto il prof. Balli — è quella di scoprire il delicato legame che all'azione fisica collega la risposta del soggetto vivente. Anche il problema degli «effetti biologici delle radiazioni nucleari e corpuscolari», tutti insomma i temi che saranno svolti al congresso da illustri studiosi, l'oratore ha presentato, mettendone in rilievo la importanza ed ha concluso auspicando che la straordinaria vastità della disciplina, sotto gli auspici dell'Associazione italiana di radiobiologia, possa compiere ogni giorno più veloce e sicuro cammino.

Il prof. Palmieri, presidente della Società Italiana di radiobiologia, dopo aver ringraziato il prof. Balli il quale ha promesso e mantenuto, consegnando il 3.o prezioso volume di radiobiologia, si è rivolto con cordiale fraternità all'amico prof. Ponzio e lo ha ringraziato per ciò che in 28 anni di vita infaticata e gloriosa ha dato alla scienza radiobiologica. Ricordate le di lui lesioni che sono l'indice delle battaglie sostenute e vinte dalla scienziato, il prof. Palmieri ha offerto a nome della Società una medaglia-ricordo espressamente coniata per lui e recante con la sua effigie le due date 1919-1939. La copia della medaglia ha accolto [illegible] il prof. Ponzio, mentre l'originale, per gentile pensiero del presidente, è stato offerto alla di lui signora fra le scroscianti degli applausi.

I proff. Schreiber e Jansion hanno successivamente pronunciate calde parole di compiacimento per la riunione dei radiobiologi aprendo i lavori [illegible].

Il prof. Ponzio, ringraziato il prof. Palmieri e con esi tutti gli studiosi di radiobiologia per il gradito atto di omaggio si è compiaciuto che anche del IV Congresso sia stata designata la città che diede i natali ad Amedeo Avogadro, Galileo Ferraris e Angelo Mosso; ed ha auspicato, data la partecipazione ai lavori di scienziati di fama mondiale, che un nuovo passo possa essere compiuto nel campo della radiobiologia. Dopo di aver esaminati i vasti problemi di grande importanza radiofisica e radiobiologica posti allo studio il prof. Ponzio, salutato da nuovi calorosi applausi, ha dato la parola al prof. Rasetti.

Questi, dopo una interessante premessa, ha ricordato che data dal 1932 la scoperta del «neutrone» che tutto un nuovo campo ha aperto alle indagini, poichè attraverso ad esso sostanze radioattive potevano servire quali indicatori per studiare il viaggio attraverso l'organismo, ed anche il ricambio di sali elementi chimici nel corpo umano.

Ha pure accennato al bombardamento dell'atomo che libera il «neutrone». Il quale si comporta come un proiettile urtando contro nuclei di idrogeno che hanno la stessa massa, imprimendo a questi un movimento. Riprendendo poi l'esame delle sostanze radioattive che emettono raggi beta e gamma, e dopo aver accennato ai diversi periodi di decadimento di tali sostanze, il professore ha affermato che la prospettiva più interessante di applicazione diretta dei «neutroni» è negli studi di interesse scientifico terapeutico, e, riferito interessanti esperienze fatte su organismi unicellulari, ha accennato agli effetti di attivazione per ionizzazione, e alla diversa sensibilità degli organi ai raggi gamma, differenze che potranno suggerire applicazioni anche nella cura del cancro. Il professore ha concluso l'interessante e dotta sua esposizione dicendosi certo di aver interpretato il desiderio degli studiosi accennando di preferenza ai problemi dei domani che aprono nuovi campi di studio alla biologia.

Alle 12 a Palazzo Madama il Podestà ha offerto un ricevimento ai congressisti. Vi hanno partecipato autorità e personalità. Erano presenti anche il Questore, il Comandante la Brigata dei Carabinieri e il console generale di Germania.

L'odierna festa della Milizia Universitaria

Ricorre oggi, nell'annuale di Curtatone e Montanara, la festa della gloriosissima Milizia Universitaria. La Legione «Principe di Piemonte» che ha l'orgoglio di fregiare il suo vecchio labaro consacrato dal bacio del Duce, di quattordici medaglie d'oro, di cui una vivente — Datta, detto «gamba di legno» — celebrerà oggi la sua ricorrenza raccogliendosi in esaltante silenzio attorno ai propri Caduti. I giovani militi, già provati in tanti ardimenti, monteranno oggi, dall'alba al tramonto, la guardia al lavoro fascista che ricorda fra gli altri l'ardimento e il sacrificio di Fortunato Cesari, di Francesco Azzi, di Adolfo Della Noce, di Gastone Pisoni, di Padre Giuliani, insieme ai Caduti per la Rivoluzione Amos Maramotti, Scaraglia, Porcù, Doglia e Pierino Delpiano. Così, con un rito solenne e mistico che è un tacito giuramento di fede e di nuovi ardimenti, il Guf fascista, squadrista e legionario farà della sua festa l'esaltazione dei suoi eroi che si votarono per la Grande Causa agli ordini del Duce.

Oggi la vernice alla Mostra Sindacale

Gli Artisti espositori alla Mostra Sindacale della Promotrice di Torino, sono invitati a trovarsi alla «vernice» per le ore 16,30 di oggi per comunicazioni relative all'inaugurazione della Esposizione fissata per martedì 30, alle ore 10.

La celebrazione della Pentecoste

Molti fedeli si sono recati ieri nelle chiese, per prendere parte alle solenni funzioni della Pentecoste. Al Duomo, alle ore 10,30, il Cardinale Arcivescovo ha celebrato la Messa pontificale, dopo il vangelo ha tenuto l'omelia sul grande mistero. Dal cantori del Duomo e dai chierici venne eseguita la Messa del Mitterer *In honorem S. Spiritus*. Nel pomeriggio, dopo i vespri e la Completa, ci fu la benedizione solenne.

Vendita benefica pro Cucina Malati Poveri

Sabato 3 giugno dalle ore 15 alle 19 nel giardino della villa della contessa Emilia D'Oncieu de la Batie (entrata corso Duca di Genova ang. corso Re Umberto) gentilmente messe a disposizione della Pia Opera, avrà luogo la consueta Vendita Benefica a profitto della Cucina Malati Poveri, la quale nell'ultimo periodo della sua attività ha distribuito 38.549 razioni di latte, uova, carne, pane, brodo e vino agli ammalati poveri.

La vendita annuale così fissata per sabato, e che per l'Opera Pia costituisce e costituirà sempre la maggior base per la raccolta dei fondi è indetta dal Comitato delle Dame Patronesse, sotto la presidenza della Consigliera Delegata ed espone gli oggetti più vari di utilità e di ornamento, donati o confezionati dalle Dame Patrone (mobili vari, articoli di moda e da spiaggia, biancheria da casa, tovaglie, mobili, tappeti e cuscini di Cantoira, vetrerie di Empoli, oggetti per bambini e fiori, nonchè ricche antiche di alta pregio offerte in dono dal benemerito amministratore dell'Opera cav. Guido Bernotti. Nei locali della Vendita sarà posto in funzione un servizio di buffet. La riuscita della Vendita, alla cui apertura interverranno i rappresentanti delle più alte autorità cittadine e indubitabile conferma di vita per la Pia Opera, auspichi quanta rivolge caldo appello alla cittadinanza pel più largo e proficuo intervento.

Concorso per domestiche al Famulato Cristiano

Nei locali del Famulato Cristiano si è svolto ieri il II Concorso fra domestiche. Alla interessante gara hanno assistito moltissime persone fra cui donna Giovara, il rappresentante del Podestà, la Fiduciaria del Gruppo fascista femminile Dina di Asolo, la Presidente della Protezione della gioventù, ecc.

Dopo che le 40 concorrenti hanno sfilato per ritirare agli attestati e i premi, è stata loro comunicata l'allocuzione, per iniziativa di una patronessa, di un premio costituito da un libretto risparmio di 200 lire alla domestica che per tre anni avrà riportato un premio.

Turni dei lavoranti panettieri

L'Unione fascista dei commercianti comunica che a partire dal 1.o giugno p. v. le aziende di panificazione praticheranno, ai sensi del contratto collettivo 23 marzo 1939-XVII, art. 13 e del Regolamento per la Commissione di qualifica art. 7, il turno fisso, in luogo del turno rotativo.

Torino e l'Autarchia

IL DUCA DI PISTOIA visita la Rassegna

150 fascisti di Lugano ed una comitiva di camerati tedeschi - 800 dopolavoristi rendono omaggio ai Caduti a Casa Littoria

Accompagnato dal suo aiutante di campo S. A. R. il Duca di Pistoia si è recato ieri mattina al palazzo della Moda al Valentino a visitare la Rassegna «Torino e l'Autarchia». Consegnato e accompagnato dal delegato federale alla Rassegna dott. Pippo Gianni, il Principe ha visitato con minuziosa cura e vivissimo interesse le sale e le gallerie dove è documentato l'apporto dato dai produttori di Torino e Provincia alla battaglia autarchica ed ha espresso il suo alto compiacimento per la bella realizzazione che onora la città.

Nella stessa mattinata, sempre guidati dal delegato federale, hanno visitato la Rassegna 150 camerati del Fascio di Lugano espressamente venuti a Torino. I fascisti si sono trattenuti nella Mostra dove hanno trovato tutto quanto un forestiero può desiderare e nel pomeriggio, hanno anche assistito alla assegnazione del «Gran Premio dell'Autarchia», dopo la sfilata delle automobili al concorso di eleganza.

Nel pomeriggio ad aggiungere animazione alla folla che già si assiepava nelle sale della Rassegna sono giunti i componenti la Commissione di studio, del fronte del lavoro tedesco, e autoresponsabilità sociale». I camerati tedeschi, capeggiati dal dottor Huphauer e accompagnati dal direttore di segreteria del Lavoratori dell'Industria, da un rappresentante dell'Unione Industriale, e dal fiduciario della Sezione Nazionalsocialista di Torino si erano recati alle 8 a Casa Littoria a rendere omaggio ai Caduti fascisti nel Sacrario, poi erano partiti in torpedone per il Moncenisio dove avevano visitate le centrali elettriche di Venaus e della Ganscala. Dopo aver pranzato al colle del Moncenisio avevano fatto ritorno a Torino e alle 17.30, visitavano minutamente la Rassegna esprimendo poi ai dott. Gianni che li accompagnava, il loro vivissimo compiacimento.

Ottocento dopolavoristi milanesi, giunti in mattinata a Torino hanno portato una corona di alloro al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, e dopo il reverente omaggio, hanno visitata la città, e nel pomeriggio hanno anch'essi, con visibile compiacimento visitata la Rassegna.

La premiazione dei benemeriti per la protezione degli animali

Nel salone della corale «Stefano Tempia» gentilmente concesso, ha avuto luogo ieri mattina la premiazione dei benemeriti per la protezione degli animali. Erano presenti la presidente dell'Ente Nazionale Fascista del Sodalizio, donna Maria Vezzani Bottai, il preside della Provincia, il commissario prefettizio, altre autorità e personalità, le rappresentanze dei corpi delle guardie municipali, dei vigili del fuoco, degli agenti zoofili, degli agenti delle imposte e consumi ed un pubblico numeroso di invitati. Il comm. Silvio Massimo, commissario prefettizio, ha letto la relazione sull'attività svolta nel decorso anno, dalla Protezione degli animali rilevando che gli accertamenti effettuati contro i maltrattatori degli animali hanno provocato oltre centomila lire di multa a carico dei responsabili. Dopo aver detto del significato della cerimonia ha letto l'elenco dei premiati per l'opera benemerita svolta a favore del Sodalizio. I premiati sono: 47 carabinieri; 45 vigili del fuoco; 15 vigili urbani; 5 agenti delle imposte e consumi, 2 militi della M. V. S. N.; 4 guardie municipali della provincia; 1 appartenente al R. Esercito e 39 civili.

Il Preside della Provincia, presa la parola, ha spiegato l'opera altamente morale che svolge la benefica istituzione.

La riunione della Moda

Pomeriggio radioso a Mirafiori

Una manifestazione che si deve ripetere e si ripeterà ogni anno con sempre maggiore richiamo, come chiusura ufficiale della stagione in questo speciale settore autarchico

L'Ente Nazionale della moda e la Società delle corse, collegatisi per la organizzazione di questa che ben si può dire ormai classica manifestazione al fine stagione, hanno patito quest'anno una serie di contrattempi: la sfilata, che doveva aver luogo nella prima quindicina di maggio, fu poi, molto saggiamente, prorogata al 18, ma quel giorno pioveva a catinelle e così dal 18 al 21 e dal 21 al 25, di rinvio in rinvio, siamo arrivati a ieri. Evidentemente la fortuna premia chi sa aspettare, perchè giornata più radiosa non ci si poteva augurare ed il pubblico ha risposto all'invito in un numero che sfiora molte leggende.

Il rovescio della medaglia

Tutte le tribune e la terrazza erano letteralmente gremite ed al caffè era una vera se pur cortese lotta per assicurarsi un tavolino. L'interesse sportivo della riunione sarebbe bastato a giustificare tanta affluenza di pubblico, ma come non attribuire una gran parte anche alla giornata invitante, al desiderio di trascorrere un pomeriggio all'aria libera, in un ambiente così pittoresco ed ameno, nella stupenda cornice del nostro bel campo di corse e soprattutto alla curiosità che sempre suscita attorno a sè la fatal Moda? Forse anche i ripetuti rinvii, fornendo alla stampa cittadina l'occasione di ritornare sull'argomento, hanno servito ad acuire l'aspettativa. Certo è che la giornata è fra quelle che si debbano segnare con pietruzza bianca.

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio: alla organizzazione che patremmo dire interna non ha corrisposto quella esterna. Il servizio tramviario, come spesso, troppo spesso avviene in questa nostra città che pure vanta un primato, non è stato adeguato. Pare che l'Amministrazione abbia tirato fuori da chi sa quali remoti angoli della sua rimessa le vetture più scadenti e meno capaci per trasportare i buoni torinesi accorrenti al campo di corse. Non già che Torino non possegga ottime e perfino lussuose carrozze, ma evidentemente le tiene in serbo per altre occasioni, o piuttosto per altre case. Si va avanti a furia di clichè e siccome la linea 11 è quella che serve le caserme, un ospedale e l'Ospizio di Carità, si rifiene, senza dubbio, che non meriti materiale migliore. Criterio senza dubbio discutibile da tutti i punti di vista. Il capolinea dell'ippodromo è in condizioni pietose e pare destino che ogni vettura vi debba fermare sempre davanti ad una bella pozzanghera accuratamente tenuta in attività di servizio dagli annaffiatori stradali. Altrettanto deplorevole è lo stato dello spazio riservato al parcheggio delle automobili, che sembra un campo destinato alle manovre con carri armati. Ma, ripetiamo, a malgrado di tutti questi non certamente lievi inconvenienti, la manifestazione è riuscita, come l'altr'anno, meglio dell'altr'anno e non ci resta che augurare, dell'anno venturo.

Certi divismi...

Hanno concorso alla sfilata quattord'ici Case di Torino e fuori: un bel gruppo, se si tiene conto che d'una fra le più importanti si sono ritirate all'ultimo momento per le solite inevitabili bizze: piercpino i divismi ed i pretenziosismi dominano nell'ambiente della moda e se non si stroncano finiranno con l'essere il più serio pericolo all'autarchia. Che ognuno abbia un altissimo concetto di sè e della propria capacità è più che giusto — e se non fosse così sarebbe potabile esserci ammalinconiti — ma quando la coscienza del proprio io diventa egocentrismo e induce a rifiutare dai confronti, specialmente con le Case giovani, col pretesto che «sono di un'altra classe», allora, signori miei, si rasenta il caso clinico e non vi è che una cura: l'isolamento che non sarebbe di per tutto un gran male, se si adottasse decisamente la politica di favorire e sorgere di Case giovani, giovani, giovani, ad ogni costo, selezionando con tutti i mezzi. Si otterrà così il risultato di bonificare la mentalità, l'herandità de certe ereditarie antiautarchiche e di costituire, altresì all'Ente, quel centro pilota, bene orientato e dinamico, che è poi l'uovo di Colombo di tutto il problema.

Durare e progredire...

Figuravano in programma alcuni grandi nomi ormai affermati della nostra città, nella categoria confezioni, in quella dei cappelli ed in quella delle pellicce, per tacere degli accessori, come calze e borsette; ed accanto a quelli altri che si sono andati seriamente affermando in questi ultimi anni e che consentono le migliori speranze per la produzione avvenire. Ottima, come sempre, il concorso di Milano. Milano è sempre presente, non si fa pregare: ha una acutissima sensibilità degli affari e del modo come si conducono, se quale valore abbia la pubblicità, come mezzo per imporre il proprio nome ed è per questo che cammina.

L'Ente Naz. della moda può ansovrare questa manifestazione in sede come una delle sue più felicande realizzazioni. La riunione di Mirafiori si ripeterà, negli anni venturi, con uno sforzo sempre maggiore, ne siamo sicuri, e naturalmente con risultati sempre più decisivi. L'autarchia della moda non si fa in un giorno: è capo a dicembre, forse, ma questo non ci può spaventare, se davvero influito in via giusta. Sarà forse bene, negli anni venturi, orientare, se è possibile, la manifestazione verso un preciso obiettivo stagionale. Le pelicce di produzione locale sono un elemento di ricchezza che non può essere trascurato in un programma come quello di ieri e se di esse, difatti, si è concentrato, in certi momenti, sulla l'attenzione della cosiddetta alta moda, ma abbiamo visto anche certi costumini leggeri, succinti, a colori vivaci, per spiaggia o per cure climatiche che — anche a prescindere dai deliziosi corpi ai che vestivano lo avevitano — ci sono parsi degni di nota anche perchè si intonavano meravigliosamente allo scenario solare ed alla stagione.

Campeggio femminile in Libia

La sezione coloniale della Federazione dei Fasci Femminili comunica che dal 23 giugno al 22 luglio parteciperà al Campo femminile nazionale in Libia. Si invitano le allieve del corso coloniale anni XVI e XVII a prenotarsi. La quota di partecipazione è di Lire 650. Vi sono anche dei posti semigratuiti. Per informazioni rivolgersi all'I.F.A.I., via Corte d'Appello 9.

Seguendo la Cronaca

L'articolo casalingo nelle sue infinite manifestazioni

lo troverete al

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

dove l'avvicendamento delle merci, attraverso i giornalieri arrivi, assicura al pubblico la pronta visione delle novità delle migliori Case.

Ingresso libero
dalle via XX Settembre e Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MOSTRA (Stagione lirica) — Riposo.
CARIGNANO: Riposo.
ALFIERI (Via Cigna-Baralis): Ore 21,30: «Francesca» di G. Pavese (Compagnia filodrammatica popolare).
MAFFEI (Corso G. Inglesi): ore 17 e 22: «Cappello a bombetta» Rivista.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Medioevo e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
Cinerama Danza Moda: 17 e 21 trait.
IMPERIALE: 17; 21: Dante, S. Carlo.
CAFÈ Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
Rossi Pagoda Valentino: ore 21 Danze.
EX CHALET (Valentino): 17 e 21 Danze.
DE LAUDE: 17; 21: Dante, S. Carlo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Venere dell'oro». Ballo.
AMBROSIO: «Aggrella» e cart. Disney.
CORSO: «Parata sottana». A. Faye.
AUGUSTUS: «Conflitto» C. Lichtare.
CHIARELLA: «Seguite il vostro cuore» e Comp. Varietà Bella Bi-Bi.
V. EMANUELE: «Sangue d'artista».
BALBO: «Parata dell'allegria» con i suoi pezzi dello schermo.
STATUTO: «Allarme a Gibilterra» con E. von Stroheim e Viviane Romance.
ALPI: «Vorrei volare» Fromby-Ward.
NAZIONALE: «Piccoli e grande amore» e Partita calcio Italia-Inghilterra.
MAFFEI: «Notte di carnevale» e Rin.
MASSIMO: «Con l'amore non si scherza» con Jessie Matthews, Roland Young.
ELISEO: «Mistero del ranch». Dep. L. I.
COLOSSEO: «Apoteosi di Olympia» e «Benvenuto in Re (Grace Moore) I, I.
TORINESE: Incontinuo l'amore, Cervi.
REGINA: «Gallforniano» R. Cortez.
PIEMONTE: «Troika» Jean Murat.
RADIUM: «Assassinio» e Varietà.
Imperiale: Riposo.
V. VENETO: «L'argine» L. Ferida.
AQUILA: «L'ultima pallottola» e Varietà.
SAVOIA: «Maxerlings» (Barriera), Harrer.
REX: «Matrimonio d'occasione».

Oggi al BALBO

Nerro e Knox; Naghton e Gold, Flanagan e Allen

I SEI COMICI PAZZI

della famosa *Gruzy Gang* inglese, nel film grottesco e paradossale:

LA PARATA DELL'ALLEGRIA

che supera tutti i massimi della stravaganza e della fantasia, lanciandoci in atmosfere irreali, fra trucchi d'ogni genere ed incredibili messe in scena.

LA PARATA DELL'ALLEGRIA

metterà a nudo il buon umore più nascosto e restio e farà crepitare le risate come un esperimento di solletico generale.

LA PARATA DELL'ALLEGRIA

invito alla risate e alle trovate più inverosimili, si svolge in una fantasia cornice di belle ragazze, di balli, musiche e canti.

Carrettiere e due cavalli travolti dalla Stura

Ieri mattina, poco prima delle 6, il carrettiere Pietro Cagnetto, di 54 anni, abitante in via Bonifacio Chiesa 65, guidando un carro tombarello a trapalo da due cavalli, attraversava a guado la Stura nei pressi del ponte Amedeo VIII, dove l'acqua raggiunge l'altezza di un metro circa. Ad un tratto, il cavallo di punta, inciampando nel fondo, perdeva l'equilibrio e cadeva, mancando di rovesciare il carro. Il carrettiere balzava in acqua, dove lo raggiungeva dalla riva il proprietario del tombarello, Paolo Demo, e, da quest'ultimo, trattava di risollevare l'animale. Purtroppo il cavallo, che aveva quasi raggiunto l'equilibrio, scivolava ancora sull'acciottolato del fondo, e rotolava nell'acqua trascinando con sè l'altro animale e il carretto sotto il quale restava travolto il Cagnetto.

Alle grida di soccorso del proprietario del tombarello, nell'impossibilità di prestar aiuto al carrettiere, accorreva subito dalla riva altre persone, ma ogni tentativo di salvataggio riusciva vano. La corrente, assai impetuosa in quel punto, trascinava a valle il carrettiere il carro e i due cavalli. Il primo, poco più tardi, era ripescato, senza vita, a qualche distanza dal punto ove era avvenuta la sciagura da un barcaiolo, e i pompieri recuperavano i due cavalli poco appresso ed il carro.

Si ferisce mortalmente con una rivoltella tentando di istruire i carabinieri

Certo Attilio Russo, di Paolo, di 35 anni di cui non è ancora stata accertata la residenza, ieri nel primo pomeriggio, a Ferrera Canale Demaria subiva un'istruzione di lavoratori di quei carabinieri, tentava di estrarre dalla tasca destra della giacca una rivoltella evidentemente per spaventare o intimorire i militi. Senonchè nella fretta, dall'arma partiva un colpo che lo feriva gravemente all'addome.

Il Russo era tosto soccorso dai militi che lo trasportavano d'urgenza a Torino all'ospedale Mauriziano. Qui il prof. Bertone lo operava, quindi lo lasciava ricoverato giudicandolo in pericolo di vita.

Bollettino demografico

28 maggio 1939-XVII

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	8
Matrimoni trascritti	2

STATO CIVILE

Regis Margherita v. Ronco, a. 53, di S. Raffaele Cimena, casalinga, str. Chieri 210 — **Zerzolo Maria Giovanna** fu Giovanni, a. 73, di Gambolò, pensionata, via Madama Cristina 87 bis — **Tessarolli Maria** v. Odoardi, a. 55, di Torino, sellaia, v. A. Avogadro 28 — **Chiaverino Maria** fu Antonio, a. 30, di Saluzzo, donna di servizio — **Scaglioti Domenico** fu Silvestro, a. 67, di Destimano, cuoco — **Franco Ettore** fu Giuseppe, a. 46, di Savigliano, mediatore — **Berti Luigia** fu Giovanni, a. 24, di Torino, lavatrice. — **Viora Battista** fu Bernardo, a. 76, di Bastia, elevatore.

Un bimbo di tre anni investito dal tram

Il bambino Giovanni Bonetto di Giuseppe, di tre anni, abitante in corso Regio Parco 150, giocava ieri sera, verso le ore 20, con la sorellina Luigina di 7 anni in via Pomaia all'angolo di corso Vercelli, improvvisamente il bimbo, preso la rincorsa, si slanciava dalla marciapiede per attraversare la strada e proprio nell'istante in cui sopraggiungeva un tram della linea numero 15. Il piccolo era travolto sotto il pesante veicolo. Soccorso da astanti, il bimbo era trasportato all'ambulanza Martini dove quei sanitari gli riscontravano la frattura della gamba destra, lesioni al capo per cui lo lasciavano ricoverare con prognosi riservata.

Travolto dal tram di Venaria in corso Regina Margherita

Poco prima di mezzanotte, una sconosciuta che transitava nel sottopassaggio di corso Regina Margherita era investita e travolta dal tram di Venaria Reale. Gli astanti ed i passeggeri del tram, il quale si era prontamente arrestato, cercavano di prestar soccorso al disgraziato. Purtroppo la sconosciuta era ormai spirata. Sul posto si recava l'autorità giudiziaria per gli accertamenti del caso. Dopo le formalità di legge la salma

La Coppa Principessa di Piemonte

Vittoria del G. S. Venchi-Unica

La Gabric migliora il primato nazionale del disco

Per la sesta volta consecutiva le atlete del « Venchi Unica » si sono imposte nella « Coppa Principessa di Piemonte », aggiudicandosi così definitivamente il magnifico trofeo. Mai come quest'anno, però, la lotta per il primato di società è stata combattuta ed incerta sino alla fine ed ha richiesto alla squadra vincitrice slancio ed accanimento da parte di tutte le sue componenti.

Ieri, infatti, la valorosa società torinese, da cinque anni dominatrice nelle competizioni atletiche femminili nazionali, aveva in partenza un compito assai difficile. Assenti o poco allenati, a causa di malattie, alcuni dei suoi più forti elementi, quali la Michela, la Balzacchi, la Pasquero e la Bullano (che ha dovuto inoltre lamentare nell'ultima corsa un leggero strappo muscolare) il G. S. Venchi Unica si è trovato di fronte una Filotecnica lanciatissima, cui i nuovi acquisti della Grossi e della Puhar avevano recato un notevole apporto di valore, e ben decisa a confermare contro le più dirette avversarie il suo diritto al primo posto nella classifica del campionato atletico di società, che attualmente occupa. Invece le milanesi non l'hanno spuntata, sia pure per poco, ma hanno ugualmente dato buona prova del loro valore, cedendo solo alla fine alle competitrici.

La prova che ha deciso del risultato finale è stata quella del lancio del disco, che il caso ha voluto proprio riservare per ultima ed alla quale le due società si sono presentate con perfetta parità di punti, 66, e di atlete in finale, tre per parte. La Gabric, impegnandosi con la massima attenzione, è riuscita prima con m. 38,74, ed ha perfino superato il primato italiano, da lei stessa detenuto, non distro a lei tre « maglie verdi », la Cordiale, la Guidi e la Borsani, hanno fatto miracoli e, classificandosi nell'ordine, hanno dato la vittoria definitiva alla loro società. Ad un finale emozionantissimo si è, così, unito un notevole risultato tecnico, quale il nuovo primato della Gabric, che è di ben 62 cm. superiore a quello precedente. A vantaggio della primatista bisogna notare che la magnifica prova è stata compiuta nonostante un leggero vento contrario.

Un altro massimo è stato pure superato nella riunione di ieri: quello piemontese del getto del peso, in cui la Piccinini, un'atleta dalle magnifiche possibilità ed in evidente progresso, ha raggiunto i m. 11,66 (p. p. 11,55), davanti alla Grossi, presentatasi, però, in non buone condizioni fisiche.

La Piccinini ha compiuto, poco dopo, un'altra buona prova, occupando il secondo posto dietro alla Franco e con una discreta misura, nel salto in lungo.

Gabre Gabric

Altre belle gare, che hanno molto interessato il numeroso pubblico presente, sono stati gli 80 m. piani dove l'attivissima Lacchini, la Testoni e la vincitrice, Cattaneo, sono giunte al traguardo quasi sulla stessa linea; i 200 piani, caratterizzati pure dallo stesso incerto finale a tre a favore, questa volta, della Crippa, e la staffetta 4 per 100, in cui la squadra di Venchi Unica, formata da Bombardi, Ostiker, Bullano e Lucchini, ha battuto per un soffio la Filotecnica, per merito principalmente della diciottenne Lucchini, che ieri in magnifica giornata ha favorevolmente impressionato per il suo slancio.

Nelle loro specialità gli 80 ostacoli ed il salto in alto, le due olimpioniche Testoni e Valla hanno vinto con facilità, fornendo anche, come del resto ora logico prevedere, una nuova bella dimostrazione di stile.

Paolo Bertoldi

Ecco i risultati:

Getto del peso: 1. Piccinini Amelia (Venchi Unica) m. 11,62 (nuovo primato piemontese); p. p. m. 11,55); 2. Grossi (Filotecnica) m. 10,72; 3. Cordiale (V. U.) m. 10,51.

Tiro del giavellotto: 1. Cattaneo Rosetta (Fil.) m. 31,85; 2. Milanesio (Dop. Pol. Stella di Genova), 30,60; 3. Guidi (V. U.) 29,92.

Salto in lungo: 1. Franco Elda (U. S. Sip) m. 4,96; 2. Piccinini (V. U.) 4,93; 3. Barzizza (Sip) 4,87.

Corsa piana metri 80: 1. Cattaneo Rosetta (Fil.) m. 11" 2/10; 2. Testoni (V. U.) 11" 2/10; 3. Lucchini (V. U.) 11" 2/10.

Corsa piana m. 200: 1. Crippa Amelia (Fil.) 27" 6/10; 2. Cancellotti (V. U.) 27" 6/10; 3. Simetti (Dop. Genova) 28".

Corsa metri 80 ost.: 1. Testoni (Stella (V. U.) 12" 2/10; 2. Allero (Fil.) 13" 2/10; 3. Costantini (Fil.) 13" 5/10.

Corsa piana metri 600: 1. Italia Cleo (V. U.) 2'39" 2/10; 2. Caselli (Fil.) 2'53" 4/10; 3. Bonfanti (Singer Monza) 2'53" 9/10.

Salto in alto: 1. Valla Ondina (Gil Bologna) m. 1,50; 2. Puhar (Fil.) m. 1,45; 3. Franco (Sip) m. 1,45.

Lancio del disco: 1. Gabric Gabre (Fil.) m. 38,74 (nuovo primato nazionale) p. p. m. 38,12); 2. Cordiale (V. U.) 36,92; 3. Guidi (V. U.) 33,70.

Staffetta metri 100x4: 1. G. S. Venchi Unica A (Bombardi, Ostiker, Bullano, Lucchini) 52" ; 2. G. S. Filotecnica A (Crippa, Dalzello, Alzerro) 52" a spalla; 3. U. S. Filotecnica B 59" 7/10.

Classifica per Società: 1. Venchi Unica di Torino p. 67,5; 2. Filotecnica di Milano p. 65,5; 3. G. S. Sip di Torino p. 53; 4. Dop Singer di Monza p. 13; 5. U. S. Gimnastica di Torino e Dop. Pettinatura di Genova p. 6; 7. Gil, Bologna p. 5; 8. Dop. Saronno p. 4.

Il Gran Premio delle 1500 per la coppa Princ. di Piemonte vinto dall'inglese Wakefield

Napoli, 29 maggio.

Il G. P. automobilistico delle 1500, per la Coppa Principessa di Piemonte, svoltosi sul classico circuito di Posillipo, in una incantevole giornata di sole, ha avuto tutti i numeri del successo.

1. Wakefield (Maserati) in ore 2,24'50"4/5, alla media di Km. 102,454; 2. Taruffi (Maserati) in ore 2,25'45" 2/5; 3. Cortese (Maserati) in ore 2,27'26"; 4. Villoresi in ore 2,28'39"; 5. Bianco, ore 2,29'16"4/5, fermato al 50.o giro; 6. Barbieri, in ore 2,30'28" e 2/5, fermato al 59.o; 7. Bellucci, ore 2,28'40", fermato al 58.o; 8. Romano, ore 2,28'55"2/5, fermato al 58"; 9. Platé, ore 2,27' e 51"4/5, fermato al 57.o; 10. Rocco; 11. Coral.

Serafini vittorioso nel Circuito motociclistico di Foggia

Foggia, 29 maggio.

Con uno splendido sole ed in una superba cornice di pubblico la terza edizione del « Circuito motociclistico di Foggia » ha conseguito il più lieto dei successi.

La corsa si è conclusa pertanto con la vittoria di Serafini, primo assoluto, alla media di chilometri 106,903, che ha coperto il percorso in ore 2, 21' 59" 4/5, seguito da Lana (2, 24' 35"). Nella classe 350, largamente falcidiata nelle macchine, si è affermato inaspettatamente Bernardoni, su Norton, mentre nella cilindrata 250 la vittoria ha arriso a Martelli (Benelli), che ha compiuto il percorso in ore 2, 29' 11", alla media oraria di km. 99,904.

Il Circuito di Belfiore

Magi, Lorenzetti, Bandirola e Raccagni vincitori di categoria

Mantova, 29 maggio.

Ha avuto luogo ieri il settimo circuito motociclistico di Belfiore che, con la corsa ciclistica a tappe: Pisa-Mantova, chiude il ciclo delle manifestazioni sportive della « Settimana Mantovana ».

Cat. 250 sport: 1. Raccagni (Guzzi) media Km. 103,020; 2. Gianni (Benelli); 3. Cavallotti (Guzzi).

Cat. 500 sport: 1. Bandirola (Gilera) alla media di 110,107; 2. Guido (Guzzi); 3. Lama (Gilera).

Cat. 250 fc corse: 1. Lorenzetti (Guzzi) alla media di km. 111,437, 2. Tizzoni (Guzzi); 3. Gerosa (Benelli); 4. Puppi (Guzzi).

Cat. 500 corsa: 1. Magi (Gilera); 2. Rovaris (Guzzi); 3. Clementich (Guzzi).

La XIX Targa Legnano vinta da Mazzola

Legnano, 29 maggio.

La XIX Targa Legnano per corridori indipendenti e dilettanti, organizzata dall'U. S. Legnanese, si è svolta ieri su un percorso di km. 131, con la partecipazione dei migliori elementi lombardi e molti piemontesi ed ha avuto il seguente risultato:

1. Mazzola Angelo (III), che impiega a [illegible] il percorso ore 3,33, alla media di km. 38,000; 2. Baruffo Carlo (II), ad una macchina; 3. Fumagalli Casimiro (III), a due macchine; 4. Mentegazza Carlo (III), a ruota; 5. Piatto Giovanni (II) in 3,34'20"; 6. Poma Ermete (III); 7. Chinetti Egidio (III); 8. Monolo Carlo (III); 9. Turati Ulisse (III); 10. Magni.

La targa d'oro Città di Legnano è stata assegnata alla Casa Baltini Sportiva di Milano.

Il Gran Premio dell'Impero

Maenio di Razza del Soldo ha battuto Vezzano

Milano, 29 maggio.

L'allineamento è stato presto ottenuto e i nastri sono scattati con il gruppo abbastanza in linea; soltanto Maenio era un poco arretrato. Subito Vezzano ed Erice, lanciati a grande andatura, si sono distaccati progressivamente dagli inseguitori, capeggiati prima da Ematina, poi da Sagra. Dopo un chilometro, il vantaggio dei fuggitivi era di almeno otto lunghezze e non si poteva far a meno di dubitare che a quella andatura difficilmente Vezzano avrebbe potuto tenere fino in fondo. Sulla curva si è fatto sotto Maenio, passato in quinta posizione dietro Vezzano, Erice, Sagra ed Ematina. Prima dell'entrata in dirittura Erice ha ceduto. Vezzano a 500 metri dall'arrivo, è rimasto ancora solo in testa con tre o quattro lunghezze di vantaggio, ma qui lo abbiamo visto sbandare di colpo come un cavallo finito, mentre al largo Maenio si faceva sotto diminuendo il suo distacco ad ogni tempo di galoppo. Grilli ha tentato energicamente di rimettere in linea Vezzano, ma il puledro della Razza Felina ha scartato ancora pur mantenendo il [illegible] fino all'altezza della prima tribuna.

Qui Capriolì su Maenio ha portato il suo attacco decisivo e a sole braccia si è portato all'altezza di Vezzano per superarlo (resistito brillantemente dopo breve lotta. Ma Vezzano, che sembrava battutissimo, ha avuto ancora uno spunto sdegnoso, è ritornato all'attacco, ha insidiato la vittoria di Maenio fin sul palo di arrivo ed ha perduta per meno di una lunghezza.

G. G.

Ecco i risultati:

Premio Redefossi (L. 10.000, m. 1600): 1. Varzo (Camici) di De Montel; 2. Zingarello; 3. Sabino. - 2 l., 5 l. - Tot. 8,50 (28).

Premio Mentre (L. 10.000, metri 1600): 1. Lelio (Grilli), di Scuderia Rosalba; 2. Moira, 3. Dagabbur. - N. P.: Betsina, Anacapri, Fiorina. - Corta testa, incoll. - Tot. 23,50, 12, 14,50 (139).

Premio Bersaglio (L. 20.000, m. 1600): 1. Fiaminia (Grilli), di Sanbruna, 2. Faraone, 3. Domenico Ghirlandaio. - N. P.: Fiaminia, Libano - Incoll., 5 l. - Tot. 24, 6,50, 5,50 (103).

Premio Colonna (L. 10.000, metri 900): 1. Velada (Pacifici) di Scuderia Mantova. 2. Zobi, 3. Baccanella - N. P.: Solda, Salacia - Testa, 8 l. - Tot. 29, 13,50, 10,50, (158,50).

Premio Faverges (L. 10.000, m. 1400): 1. Scasiia (Pacifici) di Razza S. Pietro; 2. Folata; 3. Ottaviano. N. P.: Jarba, Carpegna, Zuni, Zebedeo. Testa, 1 l. Tot. 13, 3,50, 11,50 (77).

Gran Premio dell'Impero (Lire 200.000, m. 2400): 1. Maenio (Capriolì) di Razza del Soldo; 2. Vezzano; 3. Sacrantino; 4. Ematina. N. P.: Erice, Globo, Sagra. 3/4 di lungh., 4 lungh., 2 lungh. Tot. 18,50, 6, 7,50, 30,50.

Premio Greco (L. 10.000, m. 2000): 1. Tobruck (Gubellini) dei comm. Jrah; 2. Sermonetta; 3. Zanna di Velluto. N. P.: Rosanna, Babau, Morro, Barcarola, Argentera. 1 lungh., 3 lungh. Tot. 36,50, 10,50 11, 14 (275).

Premio Mella (L. 8000, metri 1400): 1. Cliffo (Gubellini) di Castellini; 2. Marina Piccola; 3. Catalani. N. P.: Feorciamo, Stainenle, Fronza. 2 lungh., 3 lunghezze. Tot. 21, 8, 9,50 (68).

« Criterium di Primavera » a Merano

Merano, 28 maggio.

Premio Tor di Quinto (percorso campagna, mezzosangue militari; L. 5000; m. 3400): 1. Zoriaco (74, ten. Vitale) del magg. Grignolo; 2. Lorida IV; 3. IV Spahis. - 2 lungh. Tot. 0,50 (20,50).

Premio Lasa (percorso di campagna, mezzosangue, allievi fantini; L. 5000; m. 3000): 1. Bologna (78, Lazzori) di A. De Rham; 2. Elia II. - 3 lungh. Tot. 7.

Premio Ippolito (cavalli da caccia; vendere; per smaozoni; lire 6000; m. 1800): 1. Anteiminello (69, signora Schmidt) del ten. Solaroli; 2. Velino; 3. Nicla. - 1 lunghezza; 10 lungh. Tot. 9 (21,50).

Premio Battola (cavalli da caccia; L. [illegible] m. 2200): 1. Cerva (69, ten. San Marzano) del magg. Valenzano; 2. Pesa. - 2 lungh. e mezza. Tot. 5.

Premio Criterium di primavera (siepi; discendente; allievi fantini; L. 60.000; m. 2800): 1. Litio (80, Boiti) della Scuderia Dolomiti; 2. Arlago (61,50, Murone) della Scud. Aterno; 3. Maltosio (62, Herold) di Lorenzini. - 1 incoll.; 1 lunghezza e mezza; 2 lungh. e mezza. Tot. 42; 11; 8; 11 (1272).

Premio Ducal Piemonte (cavalli da caccia; L. 8000; m. 2200): 1. Elvia (63, ten. San Marzano) di Gaddini; 2. Gordiano; 3. Konosha. - 1 lungh.; 10 lungh.; 13 lungh. Tot. 25, 9, 14 (230,50).

Rimoldi classificato primo nel G. P. della F.C.I. interrotto dal maltempo

Bologna, 29 maggio.

Ostacolato da un fortissimo temporale, si è svolto ieri al giardini Margherita il Gran Premio della Federazione Ciclistica Italiana. La gara è stata interrotta per il maltempo e, ai fini della classifica, sono stati considerati i punteggi realizzati dai diversi concorrenti al momento della sospensione. La vittoria è toccata così a Rimoldi, che ha preceduto Leoni, Saponetti, ecc. Ecco la classifica:

1. Rimoldi, p. 20, in ore 2, 31', alla media di Km. 37,300; 2. Leoni, p. 18; 3. Saponetti, p. 12; 4. Bergamaschi, p. 10; 5. Servadei, p. 5; 6. Del Rino, p. 4; 7. Vignoli, p. 1; 8. Cottur, ad un giro; 9. Magni; 10. Chiappini.

La « Coppa Italia » L'eliminatoria piemontese

Sei squadre hanno ieri mattina a Stupinigi disputata l'eliminatoria piemontese per la Coppa Italia a squadre e la vittoria è toccata a quella dell'U.C.A.P. apparsa fra le più omogenee e forti. Al 2.o giro si è ritirata quella del Fiat; al 3.o quella del Vigor. Hanno le prove dell'U. S. La Piemonte e dell'U. S. Ausonia. Ecco l'ordine di arrivo: 1. **U.C.A.P.** (Grosso, Sala, Loiacono, Polastri) Km. 100 in 2'33"3/5, media Km. 39,201; 2. **La Piemonte** (Giuliano, Merlino, Calvo, Boria) 2,34'58" 2/5; 3. **P. S. Ausonia** (Bertola, Ten. Podestà); 5. Fosforo (74, Cap. Argento, N. P. Sua (74, Ten. Pecorino, Fosco (74, Ten. De Landerset, Cadolfi, Fiat (74, Cap. Lodato; Calvo (74, Nob. Tagliaferri), Etna Ignis, indec. Antinori. Tot. 24,50; 30,50; 9,50 (81).

Premio Cassa di Risparmio (L. 10 mila; m. 2200): 1. Canzoniere (55, Lesetti di Scuderia Stella; 2. Racina (54, Embrici; 3. Biagia cence (51,50, Graziani. Sei lungh., 5 lungh. Tot(illegible) (109,50).

Premio Duca di Bergamo (dilettanti, L. 5.000, m. 1500): 1. Bora (73, Prop. di Carlini; 2. Rudominale (75, Magg. Schaderli; 3. Zolla (75, Dott. Pedretti. N. P. Zavorra (Cap. Argentero, Quattro lunghi. 1 lungh., mezza lungh. Tot. 9,50, 3,50, 6 (28,50).

Premio Saluggia (L. 6.000, m. 1600): 1. Tasso (83, Pretti di Berlingieri; 2. Amuno (68, Cerelli; 3. Masotto (66, Knecht. N. P. Mutoo (66, Brassinelli, Fellonica, 2 lungh. e mezza; 1 lungh. Tot. [illegible] 13, 3,50, 11,50 (255).

Premio San Mauro (L. 5.000, metri 2400): 1. Tacolina (45, Verricelli di Castellini; 2. Assandrugino (52, Sellol, 4 lungh. e mezza. Tot. 8. Scommesso doppio fra la 5.a e la 7.a corsa: L. 305.

La XV giornata a Mirafiori

Pubblico numerosissimo ieri a Mirafiori ed in modo speciale nel peso dove a mala pena si poteva circolare. Clima animatissimo; terreno buono; corse interessanti e parecchie con largo numero di partenti. Parecchi favoriti della carta sono stati battuti.

Ecco i risultati:

Premio Lungotto (L. 6.000, m. 1800): 1. Pierobunia (61,50, Brazzani di Scuderia Sangone; 2. Bambagia (54, Sella; 3. Richo (63, Bertorelli. N. P. Bellone (59 Zanetti, Due lungh. e lunga. Tot. 9,50, 6,50, 8 (84,50).

Premio Michelina (L. 6.000, metri 2.600): 1. Nudista (56, Brazzani di Scuderia Sangone; 2. Bertola (56, Cerelli. Mezza lungh. Tot. 8.

Premio Scuola di Applicazione di Cavalleria (Ostacoli, Degiuli; m. 3.000): 1. Vertolina ex Lady Girl (74,50, Sottot. Della Croce; 2. Somaglia (74,50, Sottoten. Mengarini; 3. Rada (74, Ten. Bajocchi. N. P. Gerica (74,50, Sottoten. Montresinoisel, Miramare (74,50, Ten. De Landerset, Rudinca (74, Sottoten. Donatelli), Apollo (74, Sottoten. Santoriol, Molone (74,50, sottoten. Pedrochi, Lavinia (74, Ten. Biegoli), Grugnola (74,50, Sottoten. Nicolini, Campione (74, Cap. Bartolo). Una lungh., 2 mezze. 1 lungh. Tot. 36,50, 14,50, 6,50 (114,50).

Premio Circolo del Whist (Premio di campagna, abbi rossi e bianchi; L. 5.000, m. 3.000): 1. Sonrie (74, Proprietario Ten. Cavani; 2. Crema-

Ciò che avviene ogni giorno...

Ecco **come e perchè** la nostra clientela è in continuo aumento.
Comperate anche voi con la massima fiducia la biancheria presso:
MAGAZZINI ARTEN Via Meucci 2 (nuova sede)

C.A.I.U.S.

Confezione Abiti Impermeabili Uomo Signora
TORINO - Via Berthollet 8 - Telefono 62-010
(VICINISSIMO PORTA NUOVA)

Questa è la ditta che ha conquistato il consumatore. Non chiassosa inaugurazione, non stile ultra moderno, ma riduzione al minimo delle spese generali. Così tutti hanno la possibilità di avere **confezionato su misura un buon vestito con poca spesa.**

C. A. I. U. S. non promette, garantisce. Pure praticando dei prezzi ultra convenienti **C. A. I. U. S. garantisce un abito di ottimo tessuto,** di taglio perfetto e confezione accuratissima. Qualunque sia la spesa che fate il vestito **C. A. I. U. S.** è sempre impeccabile. Anche

l'ABITO PROPAGANDA

che confezioniamo su misura a sole lire stoffa fodera e confezione tutto compreso **190**
è magnifico.

Per le Signore **C. A. I. U. S.** è specialista nei **completi a giacca** e nei **separabili** i quali vengono confezionati **su misura a perfetta regola d'arte** ed a **prezzi accessibili a tutte le borse.** Ricco assortimento di tessuti adatti.

Sempre disponibile grande quantitativo di abiti, separabili, impermeabili (già confezionati) per uomo e signora, in tutti i tipi e in tutti i prezzi.

Alcuni esempi:

Ginera e calzone sport	L. **115**
Separabile uomo, doppio tessuto, impermeabile	L. **180**
Gabardine lana impermeabile per Ufficiali	L. **220**

Eccezionali offerte per le signore:

Magnifico impermeabile crespo Iden	L. **75**
Impermeabile extra Gran Fantasia	L. **150**

Signore e Signori ricordate **C. A. I. U. S.** è di somma interesse per l'economia delle famiglie.
Ricordate: Con semplice telefonata è visibile a domicilio il nostro ricco campionario. Telefono 62-010.

VISITATECI E DATE UNA OCCHIATA ALLE NOSTRE VETRINE

C. A. I. U. S. - Via Berthollet 8 - Torino

LA COPPA DAVIS

Italia - Jugoslavia

sospeso alla pari 2 - 2

si deciderà oggi con l'incontro Canepele - Puncec

Milano, 29 maggio.

L'incontro Italia-Jugoslavia di tennis è stato interrotto ieri sera, alle 19,50, perchè il regolamento della « Coppa Davis » non permette che gli incontri si protraggano oltre tale ora. Al momento della sospensione le due squadre avevano vinto due incontri ciascuna, ma la Jugoslavia si trovava in netto vantaggio nel quinto ed ultimo incontro.

De Stefani ha disputato contro Mitic il primo dei due singolari in programma. Egli s'è pienamente riabilitato della troppo netta sconfitta, subita sabato scorso contro Puncec.

Nella prima partita ha dominato in virtù di un giuoco teso, più sagace e più potente di quello dell'avversario, facendo viaggiare continuamente Mitic.

La seconda partita è stata più contestata. I due atleti hanno ottenuto alternativamente un giuoco ciascuno, per 8 giuochi, e per un momento si è perso che De Stefani cominciasse ad accusare la stanchezza, ma egli si è prontamente ripreso e con un mirabile sforzo di volontà ha ottenuto i due giuochi successivi, vincendo la partita per 6 a 4. Anche la terza partita ha avuto un inizio favorevole all'italiano, ma poi, mentre si levava un fortissimo vento, che si abbatteva a raffiche sul campo, avversando il giuoco e alterando talvolta la parabola della palla, De Stefani ha rallentato la propria azione, permettendo a Mitic di mettere la partita al proprio attivo per 6 a 4.

De Stefani ha potuto così riprendere fiato per la partita decisiva, nella quale dopo un giuoco iniziale a favore dell'italiano, tosto pareggiato da Mitic, si è registrata l'offensiva energica ed efficace del nostro rappresentante, che ha vinto per 6-4, tra gli applausi entusiastici e insistenti della folla.

Il risultato finale dell'incontro Italia-Jugoslavia era dunque posto ancora in bilico, e l'incontro Canepele - Puncec assumeva un valore decisivo.

Canepele ha ottenuto il primo giuoco, subito pareggiato da Puncec, che si è portato in vantaggio; ma l'italiano ha pareggiato a sua volta. Due a due.

Per 4 giuochi ancora i due atleti sono andati in vantaggio alternativamente, giungendo 4 a 4. Poi per tre volte consecutive Canepele è passato in vantaggio e per tre volte consecutive Puncec ha ristabilito la situazione. La successione e le alternative dei giuochi non danno che una pallida idea dell'ardore spiegato dai due giuocatori, che accumulano accanitamente colpo su colpo, 7 a 7. Poi 8 per Canepele e 7 per Puncec.

Nel giuoco successivo Canepele ha a propria disposizione la palla della partita e riesce a metterla al proprio attivo, e già sul quadro dei risultati sta per essere segnata la vittoria dell'italiano nel primo set. Ma Puncec protesta l'irregolarità del punto, perchè, secondo lui, la palla avrebbe oltrepassato le linee di fondo. Il giudice e l'arbitro ritornano allora sulla primitiva deliberazione e non concedono il punto a Canepele, suscitando vibrate proteste del pubblico. Il giuoco dev'essere sospeso per alcuni minuti, finchè il cambio del giudice di linea colpevole di non aver riconosciuto a Canepele una palla, ma anche a nostro parere era regolare, accontenta e placa la folla. Ma intanto il momento favorevole per Canepele è passato; e Puncec rimonta lo svantaggio e riesce a pareggiare 8 a 8 e vincere.

La partita successiva non ha storia. Puncec domina un Canepele che sembra molto affaticato per lo sforzo compiuto prima. Invece la terza partita vede la ripresa del nostro campione, il quale riesce a contestare a Puncec predominio, fino ad arrivare, dopo 9 giuochi, a 4 giuochi attivi contro 5 passivi. A questo punto, dopo due ore e mezzo di giuoco, la partita viene sospesa.

Ecco i risultati: De Stefani b. Mitic 6-1, 6-4, 4-6, 6-3; Puncec e Canepele 13-11, 6-1, 5-4, sospesa.

Giovani Fascisti in gara

Rasè del « Lucio Bazzani » primo nella Coppa Impero

Le due centurie dei Giovani fascisti che, ieri, sulle strade piemontesi, hanno dato vita alla prima edizione della Coppa Impero, l'audace gara, in due tappe, ideata, varata ed organizzata dal *Popolo delle Alpi*, si sono letteralmente decimate sul terreno della lotta, chè non più di ventidue corridori hanno tagliato il traguardo finale, situato al Motovelodromo Torinese.

Stando quindi al puro e nudo risultato tecnico, la originale prova — che ha ottenuto un entusiastico successo di propaganda lungo tutto il percorso — è stata severissima, certo più del previsto.

Il vincitore Rasè del « Bazzani », è stato certo il migliore atleta in gara. Primo in volata nella Torino-Susa, vittima di una rovinosa caduta all'inizio della seconda tappa, egli si riprese e, specie nel finale, apparve quale sicuro vincitore. Fu anche primo sulla salita di Giaveno. Successo pienamente meritato.

La prima tappa, iniziata alle 8,30 agli ordini del vice Federale Gisi, non ha fornito alcuno spunto degno di rilievo. Andatura veloce, qualche scatto per i traguardi di Rivoli ed Avigliana, tagliati per primi rispettivamente da Coraglia e Donna, un sorio allungo per la disputa del premio de « La Stampa » — vinto da Battilossi — a Bussoleno e volata finale sull'ampio rettilineo di Susa, che vedeva impegnati sessantacinque GG. FF Rasè, partito lungo, resisteva disperatamente al finale di Coraglia, rinveniva fortissimo, e vinceva per una e mezza centimetri.

La sosta della prima tappa si prolungava più del previsto, chè, in ritardo di 30', la partenza per la seconda fatica non veniva data che alle 14.

L'inizio era calmo, ma al sottopassaggio di Bussoleno si verificava una brutta caduta, nella quale Rasè, il vincitore della Torino-Susa, aveva la peggio. Bicicletta in disordine, un tubolare, tagliato netto, da sostituire: il tutto non impediva al « giovane » dei « Bazzani » di rientrare in gruppo primo di Avigliana e controllare l'azione dei primi sulla salita di Giaveno. Sulla quale, dopo il primo strappo, Bortolotto tentava una fuga, presto annullata dallo stesso Rasè, che sulla sommità precedeva Battilossi e Ghezzo. Nella discesa seguente Battilossi, Ghezzo, Nella [illegible] Balbiano, Battilossi e Ghezzo. Nella discesa seguente discesa si formava un gruppetto di dodici concorrenti, mentre gli altri, già nettamente staccati, apparivano in difficoltà. Sul piano, a Pisoniasco, Mossali evadeva dal gruppetto di punta e transitava solo al controllo di Pinerolo, intascando il traguardo a premio. Gli inseguitori si agitavano e, verificandosi qualche scatto, li registravano varie rinuncie. Ad Airasca Ghezzo, Bortolotto e Carpignano raggiungevano il fuggitivo: a 1'30" venivano Bonavero e Battilossi, a 2'15" Pietrobelli, ecc. Tutti sparpagliati. La distanza da compiere era ancora notevole e in pulluglia di testa, che aveva perso Carpignano, desiderava dallo sforzo. Nel tratto Nichelino-Trofarello avvenivano quindi varie riprese, tanto che a Cambiano quattordici « Giovani » erano in testa assieme. Era il passaggio a livello di Chieri, chiuso, che decideva la corsa. Nello scavalcare le sbarre Bertolino e Rasè erano i più solleciti ad iniziavano una fuga che attraverso Chieri e la salita della Rezza doveva concretarsi, a Castiglione con 1'15" il vantaggio sui più immediati inseguitori. I quali — Donna e Malan — riuscivano peraltro, con un finale sorprendente, ad agguantare i due, proprio a S. Mauro. Il quartetto piombava sulla pista e Malan, che tirava la volata a Rasè, evidentemente provato, non poteva impedire che Donna, al largo, vincesse agevolmente. Il « Giovane » del « Bazzani » però, in base ai punti, veniva proclamato vincitore della « Coppa Impero ».

R. R.

Ecco gli ordini di arrivo:

Prima tappa, Torino-Susa: 1. Rasè Luigi (Bazzani), km. 50 in 1,17'8", media 38,045; 2. Coraglia (Pini) a 10 cm.; 3. Bergesio (Corridoni); 4. Carpignano (Bazzani); 5. Ghezzo (Pini); 6. Bertolino (Bevilacqua); 7. Burgheisio (Giovane); 8. Mossali (Nichelino), Regano, classificati a pari merito al nono posto con lo stesso tempo del primo, cinquantacinque concorrenti.

Seconda tappa, Susa-Torino: 1. Donna Roberto (Pini), km. 130 in 4,20'30", media 29,909; 2. Rasè (Bazzani); 3. Malan (id.); 4. Bertolino (Bevilacqua); 5. Carpignano (Bazzani), 4,21'03"; 6. Vannetti (Carmagnola), 4,21'04"; 7. Mossali (Nichelino), 4,21'05"; 8. Nocera (Bazzani), 4,21'06"; 9. Coraglia (Pini), 4,21'20"; 10. Ghezzo (Corridoni).

Classifica generale: 1. Rasè Luigi (Bazzani), km. 180 in 6,32'47", media 33,120, punti 31; 2. Donna Roberto (Pini), stesso tempo, p. 10 (miglior piazzamento); 3. Bertolino Giuseppe (Bevilacqua), id., p. 10; 4. Malan Giovanni (Bazzani), id., p. 12; 5. Carpignano Vittorio (Bazzani), 5,38'04" ; 6. Vannetti Giuseppe (Carmagnola) 6,38'12"; 7. Mossali Giacomo (Nichelino) 6,38'14"; 8. Nocera Luigi (Bazzani), 6,38'17"; 9. Coraglia Giuseppe (Pini), 6,38'39"; 10. Ghezzo (Pini), 6,38'42", p. 47; 11. Bonavero (Venaria), 6,38'44", p. 31; 12. Battilossi (Donatini); 13. Stella (Bianchi); 14. Leona (Volpiano); 15. Gaeta (Corridoni); 16. Calca (Croda); 17. Fascia (Bonzini); 18. Cantieri (Bazzani); 19. Accenato (Bazzani); 20. Musso (Dimauller).

Rimoldi classificato primo nel G. P. della F.C.I. interrotto dal maltempo

Bologna, 29 maggio.

Ostacolato da un fortissimo temporale, si è svolto ieri ai giardini Margherita il Gran Premio della Federazione Ciclistica Italiana. La gara è stata interrotta per il maltempo e, ai fini della classifica, sono stati considerati i punteggi realizzati dai diversi concorrenti al momento della sospensione. La vittoria è toccata così a Rimoldi, che ha preceduto Leoni, Saponetti, ecc. Ecco la classifica:

1. Rimoldi, p. 20, in ore 2, 31', alla media di Km. 37,300; 2. Leoni, p. 18; 3. Saponetti, p. 12; 4. Bergamaschi, p. 10; 5. Servadei, p. 5; 6. Del Rino, p. 4; 7. Vignoli, p. 1; 8. Cottur, ad un giro; 9. Magni; 10. Chiappini.

La « Coppa Italia » L'eliminatoria piemontese

Sei squadre hanno ieri mattina a Stupinigi disputata l'eliminatoria piemontese per la Coppa Italia a squadre e la vittoria è toccata a quella dell'U.C.A.P. apparsa fra le più omogenee e forti. Al 2.o giro si è ritirata quella del Fiat; al 3.o quella del Vigor. Hanno le prove dell'U. S. La Piemonte e dell'U. S. Ausonia. Ecco l'ordine di arrivo: 1. **U.C.A.P.** (Grosso, Sala, Loiacono, Polastri) Km. 100 in 2'33"3/5, media Km. 39,201; 2. **La Piemonte** (Giuliano, Merlino, Calvo, Boria) 2,34'58" 2/5; 3. **P. S. Ausonia**

S.A. DEMATTEIS
PIAZZA CASTELLO - FILIALE BIELLA

SPECIALITA' SETE NATURALI UNITE - FANTASIA

PREZZI RAGIONEVOLI FISSI

VISITATE SENZA IMPEGNO LA NOSTRA CASA

TROVATE SENZA FATICA QUANTO VI OCCORRE

GUERNIZIONI CALZE - GUANTI

MIGLIAIA DI COLORI

RAVON IN BELLE QUALITA' UNITE - FANTASIA

RICAMI - PIZZI SCIARPE

NOVITA' ESCLUSIVE

NASTRI CINTURE

LINI LANERIE

BOTTONI - FIBBIE FIORI

MODISTERIA - REPARTO INTERESSANTISSIMO

La S. A. Stabilimenti GARAVINI
TORINO - Corso Regina Margherita, 17
presenta la nuova trasformazione pratica estetica della
BERLINA « 500 » DI SERIE FIAT
che permette la massima comodità per quattro persone

Consegna in otto giorni
Trasformazione effettuabile su:
Fiat Mod. 1100 e 1500
Consegna in quindici giorni
Trasformazione brevettata della Casa

Il massimo torneo calcistico nazionale è giunto in porto

Il Bologna è per la quinta volta campione d'Italia

e la Lucchese e il Livorno sono condannati alla retrocessione

SERIE A

I risultati

A Trieste:	Triestina-Juventus	1-1
A Lucca:	Lucchese-Liguria	3-1
A Modena:	Modena-Milano	2-2
A Roma:	Roma-Novara	3-0
A Napoli:	Napoli-Lazio	1-0
A Milano:	Ambrosiana-Bologna	2-0
A Genova:	Livorno-Genova	1-0
A Torino:	Torino-Bari	2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Bologna	30	18	10	4	53	31	46
Torino	30	14	10	6	45	34	38
Ambrosiana	30	16	9	7	58	37	37
Genova	30	14	7	9	55	30	36
Roma	30	14	5	15	39	35	31
Liguria	30	12	7	11	35	34	31
Napoli	30	10	11	9	30	35	31
Juventus	30	8	13	9	28	34	29
Milano	30	11	8	12	38	54	28
Lazio	30	11	6	13	33	40	28
Bari	30	9	9	12	33	45	27
Novara	30	9	8	13	27	32	26
Modena	30	8	9	13	32	40	25
Triestina	30	7	10	13	23	38	24
Livorno	30	9	6	15	40	45	24
Lucchese	30	7	10	13	31	60	24

SERIE B

I risultati

A Vercelli:	Verona-Pro Vercelli	2-0
A Ferrara:	Spal-Atalanta	0-0
A Venezia:	Venezia-Salernitana	3-0
A Palermo:	Palermo-Spezia	4-1
A Siena:	Pisa-Siena	1-0
A Firenze:	Fiorentina-Alessandria	4-1
A San Remo:	Sanremese-Ancona	1-0
A Vigevano:	Vigevano-Fanfulla	2-0
A Pisa:	Pisa-Casale	3-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Fiorentina	33	18	13	4	62	27	49
Atalanta	33	18	12	5	43	26	48
Venezia	33	16	11	7	38	23	41
Siena	33	16	8	9	40	34	40
Verona	33	15	9	10	46	37	39
Pro Vercelli	33	13	9	11	47	44	35
Palermo	33	13	10	11	34	35	36
Sanremese	33	14	6	13	38	41	34
Alessandria	33	13	7	13	52	39	33
Abruzzi-Lazio	33	13	7	13	40	40	33
Padova	33	14	5	14	53	48	33
Vigevanese	33	11	11	11	42	45	33
Fanfulla	33	11	10	12	38	30	32
Pisa	33	12	7	14	50	45	31
Spezia	33	12	7	14	43	49	31
Spal	33	10	6	17	37	62	26
Salernitana	33	10	3	20	39	53	23
Casale	33	2	5	26	32	67	9

Il generale Vaccaro, Presidente della F.I.G.C., consegna a Maini, capitano del Bologna, il premio destinato alla squadra campione d'Italia

Chiusura coreografica a San Siro

L'Ambrosiana batte il Bologna 2-0
ma deve consegnargli lo scudetto

RETI: Candiani (A.) al 28' del 1.o t.; Guarnieri (A.) all'8' del 2.o tempo.

AMBROSIANA: Sala; Bonomo, Setti; Puppo, Cinti, Locatelli; Frossi, Demaria, Guarnieri, Menza, Candiani.

BOLOGNA: Ceresoli; Viarani, Pagotto; Maini, Andreolo, Corsi; Biavati, Reguzzoni, Puricelli, Fedullo, Reguzzoni.

ARBITRO: Dattilo di Roma.

Milano, 29 maggio.

Il campionato ha avuto il suo epilogo all'Arena. Epilogo, puramente per quanto riguarda il lato coreografico e le posizioni di secondo piano: chè, mentre tutto era già deciso da tempo per il primato, le battute finali di quel piccolo dramma che è la retrocessione si stavano svolgendo sui lontani campi di Trieste, di Lucca e di Genova.

A Milano non si trattava che di una cerimonia e al massimo, di una questione di puntiglio. La cerimonia ha avuto luogo secondo programma ed in piena regolarità. Il Presidente della Federazione, alla fine della gara, è andato sul campo e avendo al suo fianco i Presidenti delle due società, ha consegnato il trofeo del campionato al Bologna e le medaglie ai giocatori, complimentando tutti. Il vincitore del campionato passato ed il vincitore del campionato presente ed il vincitore del campionato passato, per il valore e lo spirito sportivo dimostrato. «Guardia smontante, attenti!» e «Presentat'arm». Fine del 37.o campionato italiano.

La questione del puntiglio ci fu e non ci fu. Cioè, fu sfoderata ad un certo punto da uno dei due competitori, quello che aveva maggiori ragioni d'amor proprio per parlar forte. L'altro lasciò fare, certo no. Lottò coscientemente, fece il suo dovere, si impegnò. Ma non fece certo una malattia, al momento in cui vide che il risultato volgeva in senso sfavorevole. Vincere o perdere, per lui, ai fini del primato, era tutt'uno. E per non perdere, per questione d'orgoglio, lanciata, come appariva, l'Ambrosiana in quel momento, bisognava dar battaglia aperta e picchiar sodo. Nel giuoco del calcio, dove molto di quello che ha apparenza antisportiva è sfumatura, e dove la differenza fra il fare il proprio dovere ed il voler fermamente vincere è spesso questione di stato d'animo, la risoluzione e l'entusiasmo con cui si affronta una tenzone rappresentano spesso tutto il dislivello fra il perdere ed il vincere.

Le gare nelle quali il risultato non ha nessuna o scarsa importanza, sono sovente quelle che producono il miglior giuoco. Si lavora con maggior calma e con più sereno spirito, senza ansie, nè preoccupazioni. Ieri i due contendenti cominciarono proprio in tono franco e corrente, dando a vedere subito di volere rifuggire da ogni violenza o scorrettezza. E per un quarto d'ora si videro, da una parte e dall'altra, belle cose. Poi, come la superiorità dei neri azzurri diventava più evidente, si ebbe un accenno a cadere nel lezioso.

Il giuoco conservava carattere tecnico, ma di un tecnicismo piuttosto lento: quel tecnicismo che induce il giocatore a tenere soggettivamente la palla, ad indugiare alla ricerca dell'avversario prima di liberarsene. Una via tecnica, che non è proprio quella che dovrebbe battere il calcio italiano. Così i portieri o non ricevevano che lavoro di ordinaria amministrazione, o dovevano puramente prodursi in parate di rimpasto o tiri provenienti da lontano.

A dare la sveglia doveva essere Menza, con un tiro secco che sfiorava, dal lato esterno, uno dei montanti della porta difesa da Ceresoli. Dopo la sveglia, giunsero il fatto materiale. Rompendo gli indugi, Puppo andava a finire alla posizione di ala destra e centrava con grande precisione e discernimento: Fiorini, Maini e qualche altro petomane potevano intervenire: invece, l'uno guardava l'altro e tutti assieme guardavano il portiere, in attesa che uscisse. Candiani, portatosi al centro, metteva d'accordo tutti quanti: s'introfulava e di testa spediva nell'angolo della rete, sulla sinistra di Ceresoli.

Questo punto metteva le ali ai piedi ai nero-azzurri e dava fiato ai loro sostenitori sugli spalti. Due minuti dopo, Puppo inscenava un'altra azione sulla precisa falsariga della prima, e per poco non ne risultava una seconda rete.

A qualche istante di distanza. Menza ci metteva del suo: piombava sulla palla con tutto il peso del suo corpo, la colpiva in modo da cavarne un suono nitido — come di palla al tamburello — tanto il tocco era preciso. Ne nasceva un tiro, all'altezza di un metro, che picchiava nello spigolo del lontano palo, lasciando di stucco terzini e portieri già battuti. Il più bel tiro della giornata, e, insieme, il tiro più sfortunato.

La ripresa era cominciata da pochi minuti — sette od otto al massimo — quando l'Ambrosiana sigillava il risultato con un secondo punto. Avanzata a larga trama, appoggiata su Frossi; l'ala destra serrazzurra si portava fin quasi sulla linea di fondo, a breve distanza dalla porta, sostenuta un piccolo duello con Andreolo che la aveva affrontata, lo battuto, passava al centro e Guarnieri, da cinque o sei passi, infilava la rete con una stoccata che Ceresoli poteva toccare, ma non trattenere.

Ceresoli, poco prima di questa seconda capitolazione, s'era poco di esso metteva la firma ad una piccola serie di grandi parate. Due tiri di Demaria, particolarissimi, pieni d'effetto, venivano da lui deviati in angolo in modo miracoloso.

Al lato opposto del campo, il Bologna vedeva presentarsi due volte l'occasione di diminuire la distanza. La prima, quando, su punizione di Biavati e tocco di Demaria, Puricelli mancava il bersaglio per pura precipitazione; la seconda, quando Biavati, da due passi, colpiva la sbarra trasversale e, sul rimbalzo, un altro petomano colpiva il portiere a terra. Fu tutto. L'Ambrosiana terminò in bellezza, entusiasmando il suo pubblico.

Non c'è che dire. Il Bologna e l'Ambrosiana sono le due squadre tecnicamente migliori dotate di tutto il lotto. E' giusto che, nella stagione, si siano assicurati gli onori e disposizione: Campionato e Coppa.

Ieri come ieri, non si è vista nulla di eccezionale da parte del Bologna, se si eccettua il lavoro di Ceresoli, che è il primo degli uomini scesi a beneficiare del ritorno del bel tempo e del calore. Ma nell'Ambrosiana si sono visti un Menza ed un Locatelli a punto, un Frossi pieno di vecchia lena, un Puppo giudizioso e preciso, ed un portiere, Sala, che meritano a vista d'occhi. Una bella squadra, in buona giornata.

Giornata serena, con vento che disturbò non poco le azioni a pallone alto. Campo in buone condizioni. Circa quindicimila persone presenti.

Vittorio Pozzo

Partita "gialla,, a Trieste

Pioggia vento e la Juventus raggiunta a tre minuti dalla fine: 1-1

RETI: Depetrini al 22' del 1.o tempo; X al 41.o del 2.o tempo.

TRIESTINA: Tricarico; Sarchietti, Lenchi; Grezar, Ramellis, Spanghero; Perlasca, Unia, Trevisan, Chiara, Colaussi.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Bellini, De Filippis, Buckland, Tomasi, Sentimenti.

ARBITRO: Mazza.

Trieste, 29 maggio.

La partita è stata giocata in uno scenario da quarto atto del Rigoletto: pioggia vento tuoni hanno dilettato la fallica dei giocatori che è stata veramente straordinaria. La Juventus per dovere di correttezza sportiva e per gusto della lotta si è battuta con il massimo impegno e la Triestina per una ragione secondo il suo punto di vista anche più elevata non ha risparmiato nulla di ciò che potesse aiutarla a vincere e quanto meno a pareggiare. Ne è scaturita una gara spasmodica, sulla quale le avversità climatiche hanno agito come aggravante. Circa un'ora prima dell'inizio Giove Pluvio ha aperto le dighe e l'acqua è venuta giù come gettata col secchio. Alle 15,30 la pioggia, anziché diminuire, era aumentata, mentre aveva cominciato a soffiare abbastanza violentemente la bora. Da sdrucciolevole che era il terreno diventò ben presto un acquitrino. Quando toccava il suolo la palla schizzava via o prendeva deviazioni e scivolate che i giocatori, mal saldi sulle gambe, facevano fatica a controllare. Altre volte la sfera incontrava pozzanghere e rimaneva bloccata mentre i giocatori, proseguivano la corsa oppure nel tentativo di arrestarsi compivano colossali capitomboli.

In simili condizioni non era il caso di pensare a svolgere un gioco manovrato ed ora già molto se la sfera si additava a seguire gli itinerari più semplici e te trame di più rudimentale fattura. Si comprese subito che il pericolo maggiore per le reti derivava non tanto dagli attaccanti quanto dalle condizioni del terreno. Entrambi i punti infatti sono stati... avventurosi. Per una ventina di minuti la Triestina esercitato una certa pressione nella metà campo della Juventus, ove si notava una pacatezza che molti spettatori hanno interpretato come indifferenza per l'esito. Ma se di là dell'area di rigore i juventini dimostravano solo un mediocre impegno, nella zona pericolosa erano tutt'altro che disposti a scherzare. Al 22' la Juventus si portava per la prima volta nell'area della Triestina e subito segnava; a Buckland veniva concesso un calcio d'angolo di regolarità molto discussa; egli mandava la palla in mezzo all'area e Depetrini, raccoltalo su corto invio di un difensore, la spediva con tiro fortissimo direttamente nell'angolo alto della rete. Passata in vantaggio, la Juventus non volle più intendere rinunzie e la lotta prese una tonalità sempre più vivace. La Triestina aumentò la cadenza del gioco e la pressione, ma era invece la Juventus che al 34' sprecava l'occasione migliore e Bussoni, puntando liberamente sul portiere, si faceva da questo soffiare una facile palla.

Anche più intensa e più costante era l'offensiva della Triestina nella ripresa, durante la quale, eccetto poche incursioni dei «bianco neri», la palla ha sempre stazionato in campo juventino. Ma quivi la lotta aspra e senza quartiere lungamente tra i due portieri non prometteva nulla di buono per gli attaccanti i quali non una volta riuscivano a piazzare un tiro libero.

Ormai la sconfitta si era impossessata del rosso alabardati che nella impenetrabilità della difesa juventina riconoscevano la condanna alla retrocessione e mancavano solo tre minuti alla fine quando la palla varcava la linea della porta di Amoretti dopo una mischia tanto confusa da impedirci di riconoscere l'autore del punto non solo, ma da meritare i «rosso alabardati» più tardi interrogati, nulla impossibilità di indicarlo. Invitata in seguito a calcio piazzato nel pressi della porta e qui spinta e ricacciata nel trambusto creatosi nei paraggi di Amoretti, la palla varca la soglia allontanata da Amoretti prontamente ma non abbastanza da non indurre l'arbitro a sancire, tra le deboli proteste dei juventini, il punto di pareggio. Pareggio del resto meritato, perchè appena fischiata la fine Monti e quasi tutti i bianco-neri si congratulavano con i triestini per la conseguita salvezza. Bellini pochi minuti prima della chiusura aveva abbandonato il campo zoppicando.

Roma-Novara 3-0

RETI: Benomi al 18' del primo tempo; Alghisi, al 22' della ripresa, Michelini al 44'.

ROMA: Ceresa; Monzeglio, Gudelli; De Grassi, Donati, Fusco; Borsetti, Benomi, Michelini, Cuccia, Alghisi.

NOVARA: Scansetti; Bonati, Gallimberti; Rinetti, Galli, Versaldi; Gobbi, Mariani, Borrini, Borel I, Barberis.

ARBITRO: Pirovano

Roma, 29 maggio.

L'incontro, privo di interesse, è stato disputato tanto dalla Roma che dal Novara per onore della firma. La superiorità dei giallorossi è stata netta in ambedue i tempi e la segnatura dei punti avrebbe preso proporzioni ben maggiori se l'attacco romanista avesse giuocato con più impegno e con maggior senso pratico. Partita mediocre, quindi, che non merita molto spazio. Il primo punto è stato segnato al 13' del primo tempo da Benomi su passaggio di Michelini; nella ripresa al 15' Borsetti colpiva il palo trasversale e al 17' Alghisi, su traversone di De Grassi, metteva imparabilmente in rete. Il terzo ed ultimo punto era marcato da Michelini al 44' su perfetto passaggio di Coscia. Nel secondo tempo Bortini, contuso, passava all'ala destra e Gobbi assumeva il ruolo di centro-avanti.

Livorno-Genova 1-0

RETI: Stua al 24' del 2.o tempo

LIVORNO: Silingardi; Lami I, Del Bono; Arcari I, Ba Angelis, Lambertini; Neri, Stua, Viani II, Arcari IV, Zenusio.

GENOVA: Fregosi; Marchi, Sardelli; Villa, Biagino, Genta; Lazzaretti, Perazzolo, Bertani, Scarabelli, Di Piazza.

ARBITRO: Scorsoni, di Bologna.

Genova, 29 maggio.

Il Livorno ha giocato gagliardamente ed ha inutilmente vinto quella che, con speciale concorso di circostanze favorevoli, avrebbe potuto essere la partita della sua salvezza. Partito veloce al fischio di inizio, dopo pochi secondi, una palla deviata da Arca, ri IV veniva respinta dalla traversa. Si capì subito che i labronici nulla avrebbero risparmiato in energia e in decisione. Poi il Genova reagì, ma non era il Genova di altri tempi, bensì una squadra incerta e disordinata che aveva nella mediana il suo maggior centro di debolezza, ma nella quale anche l'attacco presentava grosse lacune.

Il Livorno attaccava, invece, con azioni ben congegnate, appoggiate di preferenza sull'ala destra Neri e il successo per gli ospiti giungeva al 24' su tiro secco di Stua, che, avuta la palla da Arcari I, da una quindicina di metri tirava basso e forte. Il pallone batteva contro l'interno del palo e finiva in rete che Fregosi poteasi opporvisi.

A questo punto la partita si faceva drammatica, specialmente in relazione alle informazioni che, finito il primo tempo, rivelavano come la Lucchese e la Triestina fossero in svantaggio sul loro campo. Genova faceva cambiare di posto fra Lazzaretti e Bertoni, ma non riusciva a cavare il tradizionale ragno dal buco. Più pericoloso il Livorno nelle sue azioni di contr'attacco. Verso la fine, la pressione del Genova si faceva serrata, ma i rossoblèu mancarono occasioni addirittura puerili per pareggiare.

In compenso, dalla parte opposta, un traversone di Zennaro veniva raccolto di testa da Viani che mandava la palla a battere contro la traversa. Se questo pallone fosse entrato il Livorno sarebbe stato salvo dalla retrocessione, perchè gli avrebbe consentito di migliorare il suo quoziente reti nei confronti della Triestina.

Napoli-Lazio 0-0

Napoli, 29 maggio.

Contro una Lazio scesa in campo largamente incompleta, il Napoli non ha saputo dare tono al suo gioco e, pur prevalendo in campo, ha dovuto accontentarsi della divisione dei punti. Lo scarso interesse della gara si è riflesso sul comportamento dei giocatori, i quali non hanno certo spinto a fondo per assicurarsi la vittoria. Più volitiva è apparsa la squadra laziale, e ciò si spiega per la smania di affermarsi che animava molti dei suoi giovani esponenti. L'unico episodio degno di nota si è avuto a pochi minuti dalla fine, quando Mian, Gerli e Rocco, superati tutti gli avversari, non sono stati capaci ad un metro da Biason di cacciare in rete la palla, che è finita nelle braccia del guardiano laziale.

Le gare al pallone

Ieri si è disputata allo Sferisterio Eda la partita al pallone elastico tra la squadra del D. L. Eda (Giotti-Cappello) e quella del D. F. Fiat (Rossi-Delpiano) valevole per la Coppa Eda. Ha vinto la prima, per merito soprattutto del capoquadra Giotti, che ebbe un efficace aiuto da Cappello, per 11-7.

Il Torino insiste all'attacco
e si aggiudica, con la vittoria sul Bari (2-1), il 2° posto nella classifica del torneo

RETI: Bo (T.) al 42' del primo tempo; Dugini (B.) al 13' e Petron (T.) al 33' della ripresa

TORINO: Maina; Brancilia, Ferrini; Gabetto, Allasio, Neri; Bo, Baldi, D'Odorico, Petron, Ferrero.

BARI: Ricciardi; Del Bianco, Di Gennaro; Andrighetto, Mancinelli, Bonino; Ottavi, Cappellini, Dugini, Capocasale, Due.

Arbitro: Bellarale.

Il Torino ha chiuso bene il campionato, giacchè la vittoria sul Bari, pienamente meritata, gli ha dato il secondo posto assoluto in classifica. Posizione d'onore che premia giustamente il lavoro dei dirigenti e degli atleti.

La gara, senza essere tecnicamente impeccabile ed agonisticamente entusiasmante, ha avuto momenti apprezzabili ed il giuoco svolto avrebbe anche potuto fruttare al «granata» un punteggio più netto.

Effettivamente il Torino ha dominato in tutti due i tempi, manovrando insistentemente all'attacco. Vinta l'iniziale resistenza del Bari, che s'era messo a giocare in tono decisamente sfoggiando una inaspettata potenza in difesa ed una certa aggressività decisa all'intraprendenza ed alla velocità delle due estreme ed all'azione senza fronzoli degli attaccanti centrali; il Torino prese il sopravvento, quasi addossandosi pressochè ininterrottamente nella metà campo avversaria. La successione delle offensive «granata» avrebbe sortito in più di una occasione esito positivo se Ricciardi non avesse sventato con molta abilità e con un po' di buona sorte pericoli eccezionalmente gravi per la sua rete e se D'Odorico avesse trovato, a contatto continuo con i due terzini baresi, lo scatto e la decisione per mettere a segno i palloni offertigli dai compagni di linea. Al 25', su tiro forte di Petron la sfera sfuggì al portiere ma il centro attacco torinese, dopo aver raccolto la corta respinta, non seppe far meglio che calciare diritto sul guardiano che logicamente poteva ritenersi battuto.

Per passare il Torino dovette, proprio sul finire del tempo, mandare D'Odorico all'estrema destra e chiamare Bo al ruolo di condottiero. Lo spostamento ora appena avvenuto che D'Odorico riuscì a centrare in modo utile. Intervenne Petron a servire Bo ed il piccolo improvvisato contrattacco ripreso al volo, spiazzando Ricciardi con un tiro indirizzato basso sulla destra del portiere. Questo al 42', proprio in tempo per non chiudere la prima parte della gara sullo «zero a zero».

Al riprendere del giuoco s'ebbe un altro tentativo nello schieramento d'attacco del Torino: Baldi al centro e D'Odorico interno destro. Per un po' l'azione parve fluire più facile dal lavoro della «rimpastata» prima linea, ma, in pratica, la difesa del Bari ne resse la pressione. Al 3' Maina salvò in «angolo» su tiro di Cappellini e, sbrogliata la mischia che ne seguì avanti parte, Baldi lasciò Ferrero il quale, sorprendendo la coppia dei terzini avversari, ebbe mezzo di puntare diritto sui goal e di presentarsi tutto solo di fronte a Ricciardi. Ancora una volta il punto parve immancabile, ma l'attaccante nella precipitazione mirò smaccatamente sul portiere, permettendogli di neutralizzare.

Sull'onda a zero il Torino sembrava sicuro del successo e Petron palleggiava mirabilmente a metà campo per sgranare poi tiri su tiri che avevano il solo difetto di mancare di potenza. Ma all'11' si videro davvero un spettacolare pallone diretto sulla terra in rete. In questa occasione Ricciardi compilò la più spettacolosa parata dell'incontro arrivando a deviare di pugno proprio mentre la sfera stava per oltrepassare la linea. Si era a questo punto (13' di giuoco) quando il Bari, che non mancava di contrattaccare con decisione, riusciva a parcggiare per merito di Dugini, abilissimo libero avanti a Maina.

Decisa a ritornare in vantaggio, il Torino richiamava allora Bo al centro e mandava ancora D'Odorico all'estrema. Nuova serie di attacchi, con tiri non sempre ben diretti, e, finalmente al 34' D'Odorico resisteva alla carica di Di Gennaro e centrava. Petron piombava sulla palla, la colpiva giusto e la pizzicava nel rettangolo. Ricciardi, di pugno, non poteva che deviare in un angolo della rete. Sul «due a uno» si veniva sino alla fine, senza altre emozioni. Il risultato appare a tutti giusto e fu salutato dagli applausi dei presenti che non eran molti ma che il «tifo» avevano dovuto fare uno all'ultimo minuto.

S'è detto che le due squadre si tennero su di una buona linea di giuoco, pur senza eccellere. Ottimo il primo tempo di Allasio. Attento il lavoro della difesa. Gallea nella mediana e Petron all'attacco affermarono le loro doti di classe.

Il Bari si difese gagliardamente, ma alla distanza calò di tono. Notevoli alcune galoppate di Dugini, la tenacia dei mediani e la potenza dei terzini. Magnifico Ricciardi.

Il caldo provò non poco gli uomini. L'estate volle dare, dopo tanta pioggia, il segnale di chiusura. Ci rivedremo a settembre...

Luigi Cavallero

Modena-Milano 2-2

RETI: Antenori (M.) al 24'; Dugoni (Mod.) al 32'; Zironi (Mod.) al 37'; Berti (M.) al 2' della ripresa

MODENA: Mosele; Galli, Vignolini; Dugoni, Malaguti Bega, Zironi, Carnevali, Notti, Sentimenti II, Basan.

MILANO: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Traversa, Bertoletti, Villa; Canepa, Antonini, Boffi, Buscaglia, Loich.

ARBITRO: Saraceni, di Ancona.

Modena, 29 maggio.

Pubblico numerosissimo ed entusiasta. Quando l'arbitro dà il «via» alle ostilità si vedono subito i milanisti minacciare la casa di Mosele. Il Milano vuol fare fede alla sua tradizione di squadra castigamatti, non solo, ma vuole terminare questo campionato onorevolmente. Lancia, infatti, Canepa, poi Boffi, Loich e il Modena vede subito che la partita è molto dura. Il gioco tagliato dei milanisti e la palla alta non sono di gusto dei canarini, che, però, cominciano a contrabattere bene e al 15' ottengono il primo calcio d'angolo a loro favore. Ma il Milano insiste. Antonini al 24' raccoglie su «angolo» un magnifico spiovente di Loich, che batte Mosele.

Gli animi degli sportivi presenti sono sgomenti. Ma il Modena, al 30' col sempre valido Dugoni, consegue il pareggio sempre su calcio d'angolo battuto da Zironi. Quindi parità.

La danza continua e questa volta in area milanista. Al 37' Notti fa gridare al punto, che per poco manca, perchè il pallone viaggia alto sopra la traversa. Ma è Zironi al 42' a portare in vantaggio i canarini, ricevendo perfettamente da Notti, che aveva raccolto da Bazan. Il Modena, quindi, va negli spogliatoi con la certezza della permanenza in serie A.

Ma quale cosa dovrà stringere i cuori nella ripresa. Il punto di Zironi ha messo di puntiglio i milanisti. Non sono passati, infatti, due minuti che, su una azione sgorgata sulla sinistra nell'area di rigore modenese, Loich centra: alcuni uomini si contendono il pallone; Boffi ha la meglio, calcia di contro piede e Vignolini non può altro che facilitare l'ingresso della palla in rete.

Dato il momento e il Milano ancora all'attacco v'è da subitare sulla sorte di questo incontro; senonchè la forza che sostiene i canarini è inesauribile e la loro difesa è calma e potente a un tempo. Poi il gioco ritorna sotto la casa di Zorzan e Notti, prima, e poi Carnevali tentano la via del successo. La superiorità dei modenesi è una evidente, ma accadrà un fatto insolito a mutare la fisonomia di questo incontro. Grossi nuvoloni neri si addensano sullo stadio e un turbine di vento e di acqua contraria il gioco dei canarini, che si trovano di fronte a questo terribilissimo avversario. Nonostante questo al 32' un calcio d'angolo mette in pericolo la rete di Milano.

La «Coppa Guasti» di scherma vinta dal sottoten. Maggiani

Nel salone del Circolo di Scherma è stata ieri pomeriggio disputata la Coppa Guasti per giovani maestri, cara che è stata animatissima ed ha visto la nella vittoria del sott. Maggiani della Scuola di Applicazione di Torino. Ecco la classifica: 1.o Sott. Maggiani (Scuola Ap. Torino) 1 vitt.; 2.o Sott. Madonno (5.o Art. Torino) 6 vitt.; 3. Sott. Pisani (6.o Bersaglieri Milano) 4 v., 5 stoccate; 4. T. Mar. Pasquantini (85.a Fanteria Vercelli) 4 v., 9 s.; 5.o Sott. Giuliani (Scuola App. Torino) 3 v.; 6.o C. M. Bianchi (1.o Art. Casale) 3 v.; 7. Sott. Nanni (R. Acc. Mil. Torino) 1 v.; 8. C. M. Bruno (38.o Regg. Fanteria Alba).

La Serie B
Fiorentina ed Atalanta verso la promozione

A FERRARA - Spal-Atalanta 0-0 — L'Atalanta ha condotto nel primo tempo pericolare discesa cercando a fatica dalla difesa bianco-celeste. La spal non ha disdegnato di aggredire ma nel contrattacco una o l'altra volta ha tuttavia costretto il raggiungere la rete in vantaggio di due reti marcate rispettivamente da Tagliaferri al 22' e Monti al 43'. Nella ripresa al 2', altro punto di Monti. Ne è seguita una rabbiosa reazione dei ferraresi stroncata dalla difesa della Fiorentina. Al 15' quinto goal ad opera di Colaussi a ristoro dell'infelice dei grigi. Gli sforzi dell'Abruzzolo hanno dato poi il goal della bandiera solo al 42', allorchè Verona riusciva a gettare la palla nella rete del bravo Griffanti. Arbitro Marsiliani.

A VERCELLI - Verona-Pro Vercelli 2-0. — Il primo tempo è terminato in vantaggio dei veneti per 1 a 0 su un punto segnato da Bonaiuti con un tiro diagonale e radente al 35'. Nella ripresa, dopo un periodo di vana reazione della Pro Vercelli, al 29' Illegami ha marcato il secondo goal per i gialloblèu con un tiro debole che passando fra una selva di gambe ha sorpreso Donati il quale coperto è intervenuto in ritardo. Arbitro Ugolini.

A SIENA - Padova-Siena 1-0. — La squadra bianco-cerulea è stata la prima compagine che ha seguito nel Campionato la corsa sfrenata di campo conturbante. Un risultato pari avrebbe meglio rispecchiato i valori in lizza. Il Siena ha dominato nella prima mezz'ora, senza tuttavia passare a passare. Il Padova al 30' su calcio di contrattacco elaborato da Cappello, ha segnato con Benelli il punto che ha deciso le sorti. Nel corso di questa azione Ebbivori si è contuso, ma è rimasto ugualmente al suo posto. Vana è stata la controffensiva del Siena nella ripresa. Arbitro Carminati.

A VIGEVANO - Vigevano-Fanfulla 2-0. — I granata hanno giocato di misura i bianconeri dopo un incontro non privo di emozioni per l'avvicinamento degli atleti in campo. Il primo tempo si è chiuso 0 a 0. Nella ripresa i granata si sono fatti più aggressivi e dopo aver battuto diversi calci d'angolo, al 20' Usetto ha infilato di precisione la rete di Barbieri. Il portiere infelicissimo è stato un impegno in difficili parate, tanto più che il Fanfulla ridotto a dieci uomini per l'espulsione di Longhi, avrebbe al 31' ha dovuto rinunciare alla speranza di un pareggio. Al 37' Torcelli ha marcato il secondo punto. Arbitro favorevole.

A PALERMO - Palermo-Spezia 4-1. — I rosa nero hanno disputato ieri la più bella partita della stagione ottenendo una magnifica vittoria. Per la cronaca diremo che il primo punto per i rosanero è stato segnato da Celant al 1' su allungo di Di Falco. Lo stesso Celant al 21' ha marcato una seconda rete. Nella ripresa al 3' Zuliani ha segnato per lo Spezia. La reazione del Palermo si è conclusa con altri due punti ad opera di Celant al 20' e Di Falco al 25' Al 38' Bonaiuti ha calciato a lato un rigore. Arbitro Pois.

A PISA - Pisa-Casale 3-0. — Di fronte ad una avversaria volenterosa, ma nettamente inferiore ed ormai rassegnata alla sua sorte, la campagine nerazzurra ha realizzato una vittoria a punteggio assai ristretto. Nel primo tempo sono stati segnati due punti a precisamente al 6' per merito di Mongero ed al 13' con Cifferi. Dopo il riposo hanno segnato Bertoni 17 all'1'. Penalizzato al 6', Penalizzato quarto al 20', Cifferi al 24', Mongero su rigore al 25, Bertoni II al 37'. Arbitro Camiolo.

A SANREMO - Sanremese-Anconitana 1-0. — La partita è stata caratterizzata da un giuoco piuttosto duro da parte di entrambe le squadre. Il primo tempo, abbastanza equilibrato, si è chiuso 0-0. Nella ripresa, dopo che Magni contuso era costretto a lasciare il campo, Imberti ha marcato al 7' l'unico punto della giornata. Numerose ammonizioni e relativi scambi tra giocatori hanno come risultato l'espulsione di Ligurra e Scattini dell'Anconitana e di Oli-

A FIRENZE - Fiorentina-Alessandria 4-1. — L'Alessandria ha fronteggiato con ammirato ardore l'antagonista nel corso del primo tempo senza tuttavia evitare di raggiungere le reti in vantaggio di due reti marcate rispettivamente da Taglialeschi al 22' e Monti al 43'. Nella ripresa al 2', altro punto di Monti. Ne è seguita una rabbiosa reazione dei grigi stroncata dalla difesa della Fiorentina. Al 15' quinto goal ad opera di Colaussi a ristoro dell'infelice dei grigi. Gli sforzi dell'Abruzzolo hanno dato poi il goal della bandiera solo al 42', allorchè Verona riusciva a gettare la palla nella rete del bravo Griffanti. Arbitro Marsiliani.

A VENEZIA - Venezia-Salernitana 3-0. — I leganari si sono messi con impegno subito hanno subito importi raggiungendo in modo chiaro la vittoria. Era l'ala Alberti a segnare al 30' il primo punto per i veneziani, i salernitani cercavano di reagire, ma inutilmente. Al resto minuto della ripresa i leganari segnavano con Lodigiani ed al 27' arrotondavano il punteggio con Stefanini. Arbitro Manfredini.

Pallacanestro
La Lituania ha vinto
il terzo campionato europeo

Kaunas, 29 maggio.

La Lituania ha meritatamente vinto il terzo campionato europeo di pallacanestro. Anche nella settima ed ultima partita i neocampioni hanno avuto difficoltà a imporsi sugli «azzurri» battendoli per 41-27.

Il primo tempo si è chiuso con 29 a 17. Alla fine dell'entusiasmante partita, le 15.000 persone presenti hanno portato in trionfo gli atleti vittoriosi.

Le altre partite hanno visto i seguenti risultati: Ungheria b. Finlandia 45-16; Francia b. Estonia 33-21; Lettonia b. Polonia 28 a 20.

Classifica finale del torneo: 1. Lituania, p. 14; 2. Lettonia, p. 12; 3. Polonia, p. 12; 4. Francia, p. 11; 5. Estonia, p. 11; 6. Italia, p. 8; 7. Ungheria, p. 8; 8. Finlandia, p. 7.

La manifestazione velica all'idroscalo di Milano

Milano, 29 maggio.

Ieri all'idroscalo ha avuto luogo una manifestazione velica, indetta dalla Lega Navale Italiana. Ecco i risultati:

Serie «Lupo» - Nazionali: 1. Star 10, di L. Curatini, 55'15"; 2. Laura, di B. Carmine 55'55"; 3. Ena, di Arcadio, 1,2'38".

Serie «Cinghy» - Internazionali: 1. Lido, di Pellachini 55'25"; 2. Mirbello, di Spitzhero, 55'26"; 3. Covelli, di Norton 57'12".

Serie «Razzenzi» - Internazionali: 1. Ulo, di Quaglino, 1.29"; 2. Nico II, di Vinale, 1.4'58"; 3. Sparviero, di Zia 1.6'11".

Serie «Arpa» - Nazionali: 1 Argonauta II di Cerino 51'16"; 2. Luisa di Cavallini 51'40"; 3. Mirello, di Rebello 51,54".

I littoriali del volo a vela
Cenni in testa alla classifica

Littoria, 29 maggio.

1. Cenni, Parma, p. 173; 2. Mantelli, id. p. 132; 3. Venturini, Milano, p. 87; 4. Galimberti, Milano, p. 84; 5. Pantanelli, Roma, p. 80; 6. Lauri Modena, p. 59; 7. Vaghi, Milano, p. 52; 8. Padova, Roma, p. 12.

Classifica per Guf: 1. Parma, punti 305; 2. Milano, p. 171, 3. Modena, p. 119; 4. Roma, p. 69

PROBLEMI AGRICOLI

GLI ALBERI lungo le strade

Non si può dire che i romanici precedettero e praticarono già l'alberatura stradale come l'intendiamo e la vediamo oggi. Solo i luoghi di sosta lungo le grandi vie romane avevano il ristoro di alberature, e altro era nel decorso attraverso zone cimiteriali. La Regina viarum o via Appia antica, che risale a 312 anni avanti Cristo, allineante oltre l'urbe lunghe file di tumuli funerari ai lati della strada, aveva l'ornamento di macchie, solenni per ombre folti e perenni, sacre allo spirito dei trapassati, verdi elci, alloro, mirto, tassi, pini e cipressi.

Non si trattava di alberature con funzione relative alla viabilità e al traffico. Bisogna arrivare all'epoca napoleonica per veder affermata l'alberatura lungo la viabilità ordinaria. Solenni filari a platani, tigli, ippocastani, elci, pioppi sorgono così lungo le strade che ai primordi del XIX secolo seguirono l'affermazione del dominio francese, in Italia.

Ma coll'avvento del fascismo, venne, opera fra le mirabili, il perfezionamento della viabilità, venne la magnifica rete delle grandi strade statali e l'opera multiforme e benemerita dell'Azienda autonoma della strada, così egregiamente presieduta e condotta dal comm. Calleiti.

L'alberatura della strada entra in pieno fra gli elementi di finimento della strada, elemento di bellezza, beneficio di freschura estiva, e talora anche cespite di reddito. Una larga esperienza viene facendosi in merito, ed una interessante bellissima illustrazione di tutto quanto riflette l'alberatura stradale è fatta dal dott. Paolino Ferrari in un recente ottimo volume pubblicato sotto gli auspici dell'Azienda autonoma della strada.

La consistenza attuale delle alberature lungo le strade statali è di 8.407 km. sopra i 20.686 di sviluppo della rete e comporta 1.267 mila 138 alberi. Il 41 per cento delle strade è alberato. Il Veneto eccelle con l'88 per cento dell'intera sua rete stradale; seguono Campania e Molise con l'83 per cento.

Quali specie si preferiscono per arborare le strade? I platani sono quelli che predominano: se ne hanno oggi 425.411; seguono le robinie 191.870, i pioppi 100 mila; poi conifere, olmi, tigli, gelsi, aceri; assai meno begli ari, ippocastani e piante da frutto.

Bello l'ippocastano, ma va abbandonandosi perchè insudicia le pavimentazioni coi suoi frutti (e dire che forniscono un mangime di valore pel bestiame). Le piante da frutto hanno i loro difensori e godono di un certo favore, ma il dott. Ferrari osserva che esse hanno gli stessi inconvenienti dell'ippocastano, senza avere i pregi di adattabilità ed estetica che l'ippocastano presenta.

Quali funzioni compie l'alberatura stradale? Parecchie. Intanto una funzione estetica, fondamentale ornamentale, poi funzioni di natura igienica e di conforto, funzioni di produzione e di sicurezza.

Non è tema così facile come parrebbe, quello dell'estetica della alberatura stradale, e il dott. Ferrari nel suo bel libro ne dà una dimostrazione precisa. Il ritmo architettonico delle masse frondose e del colonnato dei tronchi va adattato secondo che la strada è in pianura, in collina o in montagna; secondo che le curve girano in avvallamenti o attorno a dossi e speroni; secondo il quadro del paesaggio in cui la strada si svolge.

Quanto alle funzioni igieniche si tratta di ossigenazione, di ombra estiva benefica, forse di depurazione dell'atmosfera locale; quelle di conforto non toccano soltanto l'occhio e il godimento estetico, ma inferiscono nelle avverse o fastidiose contingenze di pioggia, di vento violento, di sole implacabile. Soprattutto nella calda stagione sorride l'amica tutela degli alberi, quando la fatica del viaggio si stempera al vezzo delle ombre o l'arsura obbliga più spesso a soste e riposi; meglio poi se le alberature sono varie di colore e di prospettive, se hanno effluvi di balsamiche resine o di fiori profumati.

Si è sostenuto da parecchi, ed ancora oggi la questione è ogni tanto presentata, che l'alberatura stradale dovrebbe anche servire a dare qualche prodotto. Dimostra invece il dott. Ferrari che lo sfruttamento di una piantagione a precipuo scopo estetico, è stato condannato dall'esperienza. La quale ha provato che le piante meglio adatte alle strade sono quelle di specie rustica, i cui frutti non sono utilizzabili dall'uomo; e, anche quando la produzione di frutti commestibili, questi sono danneggiati dalla polvere e dalle mancate cure. Il prodotto in foglie è scadente e non godibile nelle strade polverose, senza contare l'inopportunità di sfogliare la pianta ornamentale. Quanto al legno del tronco, che si potrebbe utilizzare con rotazione nel tempo di piante di varia età, l'entità è così modesta da non giustificare la spesa e la menomazione estetica di alberature che avrebbero individui giovani e adulti di impari sviluppo. Solo quando le strade nel futuro saranno molto più larghe, a lunghissimi dettifili, costruite sul tipo autostradale, si potrà forse contare nella maggiore utilizzazione delle piante.

Quali effetti hanno le alberature stradali sulla sicurezza del traffico? A parte quanto deriva dal conforto che esse offrono al viaggiatore, si hanno effetti sicuri e favorevoli nel contenere la deviazione dei veicoli; nel contenere la luce dei fari riflettendo la luce dispersa; nella funzione antiabbagliante la quale riverrà massima quando le alberature saranno sull'aiuola centrale della strada con compito spartitraffico; nel diminuire i pericoli dei forti venti; nel contribuire alla indicazione del percorso.

Nel riguardo militare l'alberatura stradale può compiere utili funzioni difensive, come la schermatura, il mascheramento della strada alla vista dall'alto e da traverso; la copertura del piano viabile a difesa da irrorazione di aggressivi chimici; interruzione difensiva della viabilità; apprestamento di materiali per urgenti necessità di opere di circostanza; e infine difesa dalle azioni di fuoco.

Le siepi vive integrano il raggiungimento di parte delle funzioni chieste all'alberatura. Sono ornamento e decorazione, producono ramaglia e fogliame, sono elemento indicativo della visuale prospettica del percorso, riparo a deviazioni; in guerra aiutano il mascheramento; infrenano l'evadenza del polverone e possono contrastare l'invadenza di gas venefici. Le essenze meglio indicate sono agrifoglio, bosso, mirto, tasso, tuia nelle loro diverse varietà.

Il bel lavoro del Ferrari, dopo di avere ampiamente e bene trattato della tecnica degli impianti e della cura da doversi alle piantagioni, passa in rassegna le specie più adatte per impianti su strada. E qui ricordiamo fra quelle a foglia caduca l'acero platanoide o riccio, la betulla, la broussonetia papyrifera, il carpino, il castagno giapponese, il bagolaro, il faggio, l'ornielio, il noce americano e il noce comune, l'olmo del Caucaso, il platano, il pioppo, la robinia e la sofora, il sorbo, il tiglio. Fra le piante sempreverdi gli abeti in montagna, i cipressi, il libocedro, la picea, i pini, il leccio, la tuia, la seguoia e il tamarice nelle regioni di litorale marittimo.

Vi è abbondantemente da scegliere. La moderna viabilità trae vantaggio dal vicinale impianto di alberi, e nell'avvenire l'alberatura stradale avrà sempre maggiore importanza. Ma deve sempre rispondere al decoro dell'ambiente, e non deve interferire nella sicurezza e nella libertà del movimento dei veicoli. Gli alberi malati, deturpati, indecorosi che determinino impacci o pericoli pel traffico vanno eliminati. Ma si ricordi che un'alberatura è entità vivente di lunga esistenza! E va ben predisposta con sapiente adattamento e ben curata come creatura degna compagna dell'uomo.

Arturo Marescalchi

I distillatori di seconda categoria e i vantaggi delle nuove disposizioni

Quali sarebbero i prezzi del vino se sul mercato pesassero il milione e mezzo di ettolitri destinati alla distillazione?

La « Gazzetta Ufficiale » ha recentemente pubblicato lo Statuto-regolamento del Consorzio nazionale dei Distillatori di 2ª categoria voluto dagli articoli 22 e seguenti della Legge 10-6-1937 XV, n. 1266.

Così il settore industriale vinicolo — per natura autarchico — che già apporta con le sue esportazioni un non lieve contributo alla nostra bilancia commerciale, ha il completamento delle norme per la regolare e definitiva messa in marcia dell'organismo che è chiamato a *disciplinare la produzione e la vendita di tutto il fabbisogno nazionale di spirito*, per qualsiasi uso, tranne la destinazione a carburante alla quale si provvede con lo spirito di prima categoria.

Compito — come è agevole immaginare — assai grave che sarà tanto più facilitato quanto più la categoria interessata terrà ben presente che esse sono chiamate ad adempiere un dovere e non ad esercitare un diritto.

Prima fra le finalità che hanno dettato, per la parte in esame, la Legge sopra ricordata, è quella di conseguire con materie prime nazionali che erano *mal utilizzate* (le vinacce), o in *eccedenza ai nostri bisogni* (la superproduzione vinicola) un prodotto che attingeva le materie prime delle quali il paese ha invece necessità per la soddisfazione di bisogni di carattere generale e delle quali ci stiamo svincolando dai mercati esteri. Il settore è quindi chiamato a contribuire alla nostra autarchia, perciò, abbiamo detto, ad ottemperare ad un preciso dovere.

Ma gli interessati non avranno solo la soddisfazione morale del dovere compiuto; essi sono posti nella lieta condizione di trarre diretto e materiale beneficio dall'adempimento del compito loro assegnato.

Questo è il punto sul quale vinificatori e distillatori debbono portare la loro serena riflessione, è su di esso che debbono imperniare la valutazione del proprio fattore economico.

Vinificatori e distillatori ogni qualvolta debbono assolvere il loro dovere debbono pensare a quale sarebbe la loro situazione se non fossero intervenute le disposizioni che sono chiamati ad attuare.

Il prezzo del vino oggi si aggira alle Lit. 8, grado ettolitro, ed il vinificatore è chiamato a consegnarne, per la produzione dell'alcool, una piccola percentuale a Lit. 4,55 grado ettolitro franco distilleria.

A conti fatti dovranno andare alle distillerie Hl. 1.500.000 di vino. Supponendo una media di gradi 10 ed un ricavo, netto di spese di trasporto, di Lit. 3,85 grado ettolitro, i vinificatori realizzano solo Lit. 57.750.000. Il vino che andrà alle distillerie però sarà nella quasi totalità vino guasto, non commerciabile, buono tutt'al più per gli acetifici, ed anche quando si volesse calcolare un prezzo di Lit. 8,00 grado ettolitro, si avrebbe un minor ricavo a scapito dei vinificatori di Lit. 63.250.000.

Dal conto così impostato emerge che i vinificatori sono stati chiamati a fare un sacrificio di una certa entità.

La realtà però è che l'apparente sacrificio comporta invece un reale beneficio ai vinificatori di ben 637 milioni di lire.

Infatti, è bastato che contro un primo accertamento della produzione vinicola in 33,7 milioni venisse ventilata la correzione a circa 41 milioni per far alitare il prezzo di circa Lit. 2 grado ettolitro e portare ad una calma ed una pesantezza del mercato vinicolo.

Quali sarebbero i prezzi del vino se sul mercato pesassero anche gli ettolitri 1.500.000 destinati alla produzione di alcool e perciò sottratti dal consumo?!

Vogliamo essere larghi e non riportarci ai prezzi che le statistiche ci indicano (Lit. 4/4,50 grado ett.) per le annate a produzione oltre i 40 milioni di ettolitri; limitiamo il nostro calcolo ad una differenza di Lit. 2 grado ettolitro, il che significa per i 35 milioni circa del consumo interno più esportazioni, e per una media di 10 gradi, *un maggior ricavo a favore dei vinificatori per la importante cifra di 700 milioni di lire.*

Questo è il beneficio risultato della legge che chiama i vinificatori a dare 53 milioni del loro prodotto alla distillazione! Ed il beneficio si eleverà oltre il miliardo quando si avranno le superproduzioni che in passato portavano a spaventose crisi di abbondanza e delle quali oramai non rimarrà che il doloroso ricordo.

E i distillatori?

Il conto dei distillatori è ugualmente facile e chiaro: non molti anni or sono erano circa 5000 gli impianti grandi, piccoli, piccolissimi, che si occupavano della distillazione di vino e di vinacce; quelli rimasti in efficenza sono circa 600! e delle 600 superstiti distillerie, l'80 % faceva vita grama. Oggi a quelle 600 distillerie è assicurato il lavoro ed è assicurato il collocamento totale della produzione a prezzo pieno ed uguale per tutti. Vi sarà lavoro anche per altre distillerie, ed il fatto che molti domandano di perfezionare od ampliare le proprie attrezzature, e che non pochi chiedono l'autorizzazione a nuovi impianti, è la prova che se i distillatori sono chiamati a compiere un dovere, hanno di che essere soddisfatti anche materialmente.

Vittorino Gervasio

Ufficiali albanesi fuggiaschi

accusati d'appropriazione indebita

Tirana, 29 maggio.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica una citazione del tribunale militare di Tirana che invita l'ex-comandante generale Araniti, e l'ex-comandante della guardia reale albanese colonnello Selmani, fuggiti con Zogu, a presentarsi a Tirana per rispondere, il primo del reato di appropriazione indebita di franchi albanesi 200 mila sottratti alla cassa del comando della difesa nazionale, il secondo dello stesso reato per la somma di franchi albanesi 4000. La « Gazzetta Ufficiale » pubblica altre citazioni del genere che concernono ufficiali anch'essi fuggiti, i quali devono rispondere di appropriazione indebita. (Stefani).

Un richiamo ai viaggiatori per le formalità di frontiera

Roma, 29 maggio.

In seguito ad accertamenti fatti seguire dalle Ferrovie dello Stato è risultato che non tutti i viaggiatori in uscita dall'Italia con treni diretti internazionali sono a conoscenza delle principali disposizioni in materia di formalità di frontiera. Poichè tale stato di cose riesce d'intralcio alla esecuzione delle formalità stesse e genera spesso anche perdita di tempo e quindi ritardo dei treni, la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha deciso, a titolo di esperimento, di far richiamare l'attenzione dei viaggiatori suddetti sugli obblighi che ad essi incombono (controllo passaporti, valutario e doganale) mediante uno speciale avviso stampato in quattro lingue (italiano, francese, inglese e tedesco) contenente le principali norme vigenti in materia.

Il « Premio Cremona » sarà assegnato il 12 giugno

Cremona, 29 maggio.

La Mostra del « Premio Cremona », oltre al successo della stampa e della critica, sta riscuotendo il più vivo successo di pubblico, che ne affolla giornalmente le sale, partecipando attivamente con entusiasmo ed impegno al « referendum ». Frattanto una commissione di controllo appositamente nominata, preleva quotidianamente le schede dalle urne ed effettua lo spoglio per poter presentare i risultati del « referendum » alla giuria, che, come è noto, se ne servirà a titolo consultivo per aggiudicare il premio. La Giuria stessa è stata convocata per il 12 giugno per partecipare all'assegnazione dei premi.

L'OROSCOPO

Martino passa attraverso la zona campo (equinoziale) Quadrato Lunare. Qualche ispirazione felice, tuttavia, compatibile Luna-Urano. Pomeriggio difficile per l'astrale che richiede il massimo impegno e lungo lento opposizione Luna e Saturno).

LUMEN

L'ABITO SPORTIVO
una SPECIALITA' della
PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
BOSSU'
TORINO - Via Stampatori, 21 (Palazzo Assicurazioni Adriatica) Via Rodi, 7 - Telef. 49-475

GIACCHE SPORTIVE da L. 235
PANTALONI " " 95
ABITI RECLAME DA L. 325 - 350 - 375
COMPLETI A GIACCA PER SIGNORA DA L. 280
LAVORAZIONE GARANTITA IMPECCABILE SU MISURA
A tutti gli appartenenti a società sportive sconto 5 % (valevole a tutto il 10 giugno).

Buttar via i denari...

No! Eppure un vecchio proverbio insegna che « chi più spende, meno spende » ed infatti se adotterete per la Vostra casa il rivestimento murale

Salubra

di costo lievemente superiore a quello di una tappezzeria comune, Vi accorgerete che il noto proverbio non sbaglia, perchè Salubra imprime alla parete una bellezza fresca e ridente veramente duratura, essendo le sue tinte garantite lavabili, garantite inalterabili alla luce. (Garanzia scritta).

Chiedete l'invio gratuito dell'opuscolo spiegativo N. 7 a

BRAENDLI - TORINO - Corso Vittorio Emanuele 82 - Tel. 49-064

che Vi sottoporrà, senza impegno, le ricchissime collezioni.

Cavigliano
gli arnesi di tutti i mestieri
P.ZA C. FELICE. 10
TORINO
ARTICOLI CASALINGHI
"NON E' UN BAZAR"

GHIACCIAIE
30 MODELLI IN LEGNO E METALLO
ECONOMICI E DI LUSSO
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

LA MADRE
E LA FIGLIA

La figlia è solamente sul diciotto
la madre varca già la quarantina:
ma non v'è uomo, anziano o giovanotto
che non la trovi molto più carina...
Mentre la figlia spesso ha un'aria stanca
la madre ha pelle giovanile e bianca.

●

Se vanno a un ballo mai nessun invito
per la figlia che fa tappezzeria...
Pensa la madre: troverà marito
questa povera e triste figlia mia?
E mentre il grave dubbio l'arrovella
non si rallegra d'esser la più bella...

●

Quella figlia bisogna pur sposarla,
qual se una donna resta sempre sola...
Ed è così che alfin la madre parla
svelando il suo segreto alla figliola:
" Se vuoi tutti gli uomini ai tuoi piè
" usa il sapone al latte di Viset ..

ELIO

ACQUA MINERALE NATURALE

AMARENA
ARANCIATA
CEDROMENTA

BORGOFRANCO
L'ACQUA DEL MIRACOLO

PITTORI SURREALISTI
— Mio marito non è pittore, ma potete fargli la ricetta ugualmente: sono i suoi quadri.

SAGGEZZA MATERNA
— Non specchiarti lì, Luigi: ci si è specchiato Bubi che ha la scarlattina.

PITTORI VERISTI
— Che ti servono quegli uomini?
— Sai che non posso far niente senza modelli!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 29 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 126

L'Europa divisa in due blocchi
per la politica delle Potenze democratiche

La consegna al Commissario Molotof delle proposte anglo-francesi: un'ora di colloquio e ancora nulla di definito

L'alleanza della paura

Berlino, 29 maggio.

Non è naturalmente da oggi che l'idea della « divisione in due campi » è corrente in Europa, ma è soltanto con l'imminente alleanza anglo-franco-sovietica che tale divisione entra veramente nell'orbita della realtà politiche, essendo ormai riconosciuto, come da esplicite dichiarazioni ufficiali, che la costituzione del blocco italo-tedesco, il quale con l'alleanza stretta il 22 maggio cronologicamente l'ha preceduta, è sorta come reazione e risposta alla minaccia accerchiatrice e provocatrice della costituenda triplice. Queste constatazioni non si stimano inutili a Berlino e vengono dai giornali tempestivamente stabilite per porre fin da ora dalla parte giusta la responsabilità di quanto accade, anche se poi, alla fin delle fini, questa divisione in due campi o blocchi sia un male troppo più da parte altrui deprecato e soprattutto temuto, che non da parte nostra, dove si ha l'abitudine e il principio di guardare in faccia la realtà e le chiare posizioni chiamandole col loro nome e preferendole alle posizioni incerte e menzognere, utili soltanto, alla lunga, agli arruffoni e agli speculatori.

La forza della paura

Il fatto stesso, però — qui si osserva — che proprio coloro i quali più scongiuravano il pericolo della divisione come esiziale all'Europa e alla sua famosa civiltà siano quelli che oggi freddamente e premeditatamente e con lucida pertinacia si vogliono ad ogni costo perpetrare e condurre a compimento (anche a costo della loro dignità e, in definitiva, della loro sicurezza stessa e della loro indipendenza data la natura del compartecipe), è per se stesso estremamente eloquente e dimostra troppe cose in una volta, dimostra, per esempio, anzitutto la grandezza della paura da cui costoro sono stati presi, paura di perdere le proprie comode e ricche posizioni, paura così grande da poter essere superata soltanto da un altro sentimento che va insieme con essa: la consapevolezza, cioè, di non bastare più a se stessi e alla difesa di quelle posizioni, cosicchè valga la pena di attaccarsi a chiunque purchessia pur di salvare il salvabile. In secondo luogo, però, dimostra anche quanto poco conto quella gente faccia di quella « civiltà europea » della cui sorte prima diceva di essere gravemente preoccupata e i cui interessi ora freddamente e senza scrupoli posponе al crudo, brutale, disperato tentativo di conservazione dei propri beni, così questa conservazione quel che vuole, anche la rovina di quella civiltà stessa.

La difesa egoistica di questi beni, contro cui si baratta alla leggera quell'interesse europeo che alla vigilia ancora si predicava agli altri come supremo nella speranza che gli altri non si accorgessero della merce avariata che vi si nascondeva sotto, è tanto più indecorosa — riserva tutta la stampa tedesca — in quanto che si tratta di posizioni usurpate e di beni mal tolti. E' un bottino brigantesco, quello per cui si pretende di chiamare a raccolta sedicentemente l'Europa: sebbene in sostanza non si riesca a raggranellare se non l'elemosina di qualcuno che stringe fra i denti, tremebondo di doverla lasciare, una preda strappata sulla carne altrui o di qualche altro che, bandito finora dalla società politica e civile del mondo, cerca di approfittare, per rientrarvi, della paura altrui che ha perduto scrupoli e pudore.

La combutta dei ricchi

Facendo considerazioni di questo genere, la *Frankfürter Zeitung* cerca stamane di definire il carattere e la forza motrice del blocco voluto da Londra e Parigi, in minocchio davanti alla Russia sovietica arbitra ormai dell'Europa.

« Sempre più chiaramente — scrive il giornale — viene fuori quello che è questa forza motrice: i ricchi si uniscono e si stringono insieme perchè non vogliono che altri diventi, anche relativamente soltanto, benestante; i potenti dominatori di immensi spazi e degli oceani si chiudono insieme perchè non vogliono che altri popoli si sollevino dalla loro povertà e debolezza ».

Ma quel che è più sorprendente e che mette nel giusto rilievo la natura dell'azione occidentale, è che l'ancora « dei due giovani popoli non minaccia in nessun punto le posizioni di questi ricchi e potenti, perchè non intende affatto di attuarsi a spese loro e dei loro interessi, bensì in zone dove non si incontra con loro». Il giornale approfondisce ancora il suo esame fino in fondo alla tendenza della unione di questi ambienti capitalistici con chi accetta di difenderli col segreto pensiero di sfruttarli, e viene alla conclusione che una sola cosa spiega tanta assurdità e tanta altra incomprensibile concordia discorde: l'odio di fondo contro l'Italia e la Germania.

« Ma i minacciati — continua il giornale — non hanno aspettato e non aspettano che il cerchio di ferro si chiuda attorno a loro. Essi hanno già concluso ora il Trattato di alleanza italo-tedesco il cui testo solo basta a renderci conto della differenza fra i due blocchi: qui, chiari rapporti e volontà di rapida decisione, colà esitanza, complicatezza e sottigliezza di clausole. La formidabile forza del blocco italo-tedesco, sia per il numero che per la decisa volontà ed infine per la favorevole posizione, non può sfuggire nemmeno al campo avverso dove, inutilmente, si tenta di compensare e coprire la propria inferiorità riesumando quella pretesa superiorità delle « grandi idee » per cui si preparerebbero a combattere, e la cui propaganda fu loro già tanto utile prima della guerra europea. Essi si illudono di poter oggi ripetere il giuoco di quella propaganda che illuse allora il mondo: le grandi idee nel frattempo si sono cambiate e, fra l'altro, hanno forse mutato il campo lasciando nel campo di ieri soltanto degli involucri vuoti, inariditi e svalutati. La Storia non si ripete due volte ».

La Russia padrona

La *Kolnische Zeitung* stabilisce un parallelo fra l'attuale alleanza sovietica e quella zaristica della Francia dell'antiguerra e con l'accerchiamento inglese di allora contro l'egemonia tedesca, concludendo che, *mutato nomine* di « Fronte di pace » si tratta così ieri come oggi, di accerchiamento, fosse allora con lo Zar bianco come è oggi con lo Zar rosso. Il giornale, però, è di parere che i rapporti e le proporzioni essendo mutate nel frattempo, lo stretto legame dell'Unione sovietica con le Potenze d'occidente non potrà a meno di avere gravi e imprevedibili ripercussioni anche per esempio in quel settore che invano si tenta di escludere, che è l'Estremo Oriente.

Per la *Boersen Zeitung* la maggior differenza fra l'accerchiamento odierno e quello di allora è probabilmente questa: che ora per forza di cose e per la parte avuta nelle trattative nelle quali ha potuto sempre imporre la propria volontà, la parte che deciderà sarà la Russia sovietica, cioè il nemico numero 1 d'Europa.

I giornali tutti esprimono intanto la loro soddisfazione per la annunciata, felice conclusione delle trattative economiche fra l'Italia e la Germania che duravano a Berlino, ma la delegazione diretta da S. E. Giannini, fin dal 15 del mese corrente, e che ora hanno portato ad una serie di accordi nell'interesse delle rispettive economie come nell'interesse dell'Asse.

Uno degli elementi nuovi che caratterizzavano queste trattative, erano, fra l'altro, da un lato i rapporti economici del nuovo Protettorato boemo e morava e dall'altro il fatto che il rappresentante italiano agiva in nome della Unione doganale italo-albanese. I giornali commentano illustrando il valore dell'accordo raggiunto nel quadro politico dell'Asse:

« I due paesi — scrive fra gli altri la «Boersen Zeitung» — appartengono al numero di coloro che gli anglo-sassoni chiamano « non abbienti » dopo averli essi stessi depredati in parte, ed in parte soffocati e tenuti indietro: è dunque da ciò e per ciò che l'Asse si cementa e si accresce con il nuovo successo. La sempre più stretta collaborazione delle due potenze dell'Asse in materia economica diventa anche più preziosa per la messa in comune delle reciproche esperienze nel campo delle materie prime, sia nuove che esistenti. Per tutto ciò il nuovo programma economico elaborato in comune deve essere salutato dai due popoli con la più viva soddisfazione ».

Giuseppe Piazza

Londra in vacanza

Ma il silenzio di Mosca turba gli spassi dei diplomatici

Londra, 29 maggio.

La giornata di Pentecoste si era annunziata a Londra con un po' di nuvole che avevano seriamente preoccupato tutti gli abitanti della metropoli e dove questa festa cristiana, e soprattutto primaverile, è attesa con ansia e impazienza. Il sole così sospirato tutto l'inverno e durante la contesta primavera doveva finalmente brillare: esso non è mancato all'appuntamento e ieri ha brillato per tutto il pomeriggio.

Il Foreign Office era piuttosto preoccupato: infatti, si sta giocando il campionato di « cricket » tra i funzionari del Ministero degli Esteri e gli ufficiali di un reggimento di artiglieria. Ma tutto s'è svolto felicemente: sir Robert Vansittart, primo consigliere diplomatico del Governo, ha lanciato la prima palla; i giornali si rappresentano fotografato in maniche di camicia, le bretelle bene in vista, mentre lancia la palla con decisione. Di Chamberlain è meglio non parlare, perchè se ne è andato a pescare tranquillamente, quasi che ci intendiamo, fate dunque delle proposte ». La pace non vale questo piccolo sforzo? », si domanda il Guyon.

Intanto, in occasione dell'inaugurazione, nella ricorrenza del « Memorial day » o giorno della rimembranza, di un cimitero eretto dagli americani nel cimitero di Neuilly ai loro morti della grande guerra, abbiamo avuto due discorsi: uno dell'ambasciatore Bullit e l'altro di Daladier, che non ci hanno appreso nulla di nuovo perchè mentre il rappresentante degli Stati Uniti ricordava che per gli americani l'accettazione della guerra è un'alternativa meno orribile che quella della schiavitù e che la loro simpatia e la loro comprensione « vanno alle Nazioni che preferiscono lottare per la libertà piuttosto che curvarsi sotto i domini di un conquistatore »; Daladier ripeteva ancora una volta che « ogni tentativo di egemonia o di dominio troverebbe la Francia decisa a difendere con la propria libertà la libertà del mondo ».

Altri discorsi sono stati pronunciati a Royan al Congresso dei mutilati di guerra dal Ministro delle pensioni Champetier de Ribes il quale ha inneggiato alla disciplina e alla unione delle energie del cuori, e dal ministro degli Esteri Bonnet che ha affermato, fra l'altro, che la Francia attraverserà le ore difficili che si dovessero avere in futuro con serenità e fiducia, sapendo che ove fosse necessario tutti i suoi figli si alzerebbero per difendere l'integrità del suo territorio.

Non mancano, del resto, allusioni all'Italia in altri giornali, principalmente pel discorso pronunciato a Londra dall'Ambasciatore Grandi, che viene considerato come un avvertimento, come un richiamo all'ordine e che fornisce ai soliti detrattori del nostro Paese l'occasione di rivolgere un appello a coloro che fossero tentati di credere che ogni pericolo è scomparso.

Trascurando poi le solite fandonie della Tribuna sulla « vassallizzazione » dell'Italia da parte della Germania, citeremo per finire il « Journal », il cui corrispondente romano Roberto Guyon afferma che gli italiani desiderano l'apertura di negoziati fra i due Assi ma che la questione è di sapere chi farà il primo passo. Gli interpreti dei circoli responsabili di Roma — a giudizio del Guyon — pretendono che l'invito contenuto nel discorso di Torino era abbastanza chiaro per attirare una risposta.

In Francia si può ribattere che il discorso di Bonnet ad Arcachon costituiva una risposta sufficiente, avendo il Ministro degli Esteri dichiarato che nella situazione internazionale vi erano dei « nodi » che occorreva sciogliere. Ma pel corrispondente l'iniziativa spetta all'Italia. « Che Mussolini si rivolga al Governo francese » gli dice: « Desidero regolare con voi, con un negoziato leale, i problemi che ci dividono: vi invito a conversare ». Allora senza dubbio l'atmosfera sarebbe singolarmente migliorata e Mussolini ne avrebbe il merito. Ma in attesa in Francia non può che dire: « Non sono io che ho denunciato l'accordo del 7 gennaio 1935, ma voi. Se desiderate che ci intendiamo, fate dunque delle proposte ». La pace non vale questo piccolo sforzo? », si domanda il Guyon.

L. R.

Un discorso di Daladier
Il prezzo dell'accordo anglo-turco

Parigi, 29 maggio.

Il progetto franco-inglese è allo studio a Mosca: dunque, periodo di attesa che suscita scarsi commenti nella stampa parigina che in generale dimostra fiducia completa nell'esito finale del negoziato. Tale non è però il parere dell'*Action Française* che, riferendosi a un'informazione secondo la quale le proposte franco-britanniche sottoposte all'approvazione di Mosca prevedono per ogni paese europeo che domanda con la forza delle proprie armi o una minaccia diretta contro la sua indipendenza il diritto di chiedere l'assistenza della Francia, dell'Inghilterra e della Russia e se una di queste tre Potenze risponde all'appello, esisterebbe l'obbligo per le altre due di unirsi immediatamente ad essa, ne deduce che se l'informazione è esatta sarà il trionfo del sistema battezzato « sicurezza collettiva » e la cui applicazione avrà per effetto certo di moltiplicare le occasioni di conflitto e la probabilità di guerra generale.

L'organo monarchico comprende quindi perfettamente la grande soddisfazione manifestata dai vecchi fedeli della Società delle Nazioni e del Fronte popolare vedendo, grazie a un inatteso capovolgimento, sul punto di essere realizzate certe speranze che credevano svanite per sempre.

L'accordo franco-turco è considerato come cosa che fra pochi giorni sarà concluso a costo di sacrifici da parte della Francia: la restituzione del Sangiaccato di Alessandretta e forse qualche cosa di più. Ma l'adesione della Turchia, che viene qui chiamata « il fronte della pace », è considerata un tale colpo vibrato all'Asse Roma-Berlino che i giornali non esitano ad affermare, o a lasciar capire, che non è un pagarla troppo caro il mostrarsi concilianti.

Le proposte di Cordel Hull
per la nuova legge sulla neutralità americana

Whasington, 29 maggio.

Il Segretario di Stato Hull, in una lettera inviata ai presidenti delle Commissioni per gli affari esteri del Senato e della Camera ha indicato per la prima volta pubblicamente le modifiche che il Dipartimento di Stato desidererebbe fossero apportate alla esistente legge sulla neutralità.

Hull ha specificato sette proposte: 1) Abolizione dell'embargo sulle armi, sì che la nuova legge entri automaticamente in vigore non appena il Presidente della Confederazione riscontri la esistenza dello stato di guerra tra due paesi stranieri; 2) Proibizione alle navi americane di entrare nella zona di guerra; 3) Restrizione dei viaggi ai cittadini americani nelle zone di guerra; 4) Immediato trasferimento agli acquirenti all'estero dei titoli di proprietà delle merci dirette nei paesi belligeranti; 5) Proibizione di concedere prestiti e crediti ai belligeranti; 6) Controllo dei fondi eventualmente raccolti dai belligeranti negli Stati Uniti; 7) Conservazione dell'Ufficio di controllo delle munizioni, onde regolare il traffico delle armi.

Hull ha dichiarato nella sua lettera che obiettivo principale della politica estera americana è di promuovere relazioni internazionali che permettano il consolidamento della pace: egli, quindi, combatte la tesi isolazionista, affermando che è impossibile dissociare gli Stati Uniti dal resto del mondo e definisce gli scopi che la legge di neutralità dovrebbe proporsi rilevando che il problema per gli americani non è quello di aiutare un qualsiasi paese o un qualsiasi gruppo di paesi esteri nè di entrare in merito o di interferire nelle controversie degli altri paesi, ma piuttosto quello di condurre gli affari e le relazioni degli Stati Uniti con gli altri popoli, tanto prima quanto dopo l'eventuale scoppio di una guerra all'estero, in modo da essere sicuri di non essere coinvolta nella altrui vertenze e in modo che l'atteggiamento del Governo americano incoraggi gli altri popoli ad evitare piuttosto che entrare in un conflitto.

Le guarnigioni inglesi
si moltiplicano in Egitto

Cairo, 29 maggio.

(L.) « *In questi ambienti politici si afferma che in seguito all'accordo fra l'Inghilterra e il Governo Egiziano, questo ha deciso di sospendere provvisoriamente la costruzione delle caserme e Suez destinate alle truppe britanniche in forza dei termini del Trattato anglo-egiziano del 1936. L'Egitto risparmia, in questo modo, le spese di costruzione di tali caserme, spese previste in 12 milioni di sterline e l'Inghilterra evita il massacro della propria forza concentrate tutte in un solo luogo in caso di conflitto internazionale.*

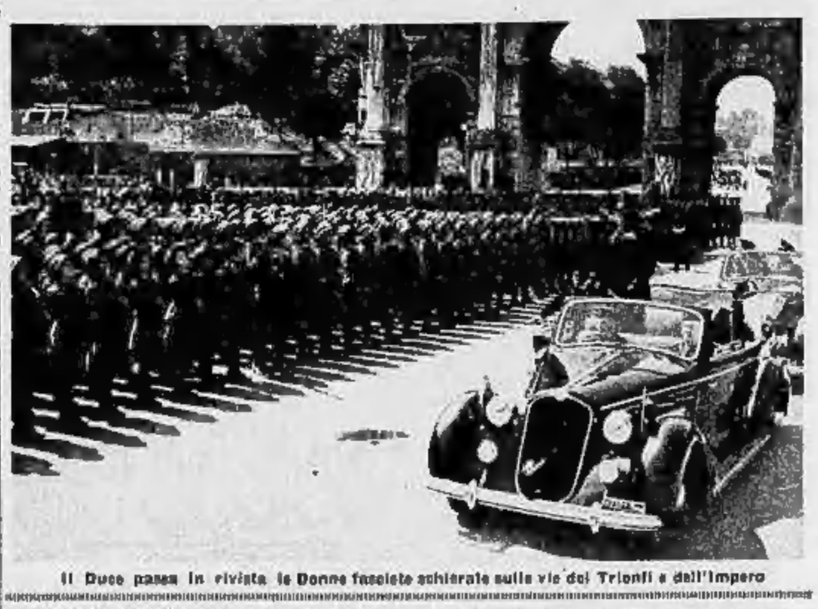
Secondo i circoli di opposizione, sarebbe l'Inghilterra che ha chiesto al Governo egiziano di rinunziare definitivamente alla costruzione di queste caserme, e ciò allo scopo di tenere le proprie truppe pronte in tutti i principali centri del territorio egiziano. I scafisti affermano che l'Inghilterra continua a seguire in Egitto l'esempio della Francia in Siria. La nuova decisione è una aperta infrazione al trattato anglo-egiziano e consacra l'occupazione inglese del territorio egiziano.

Re Carol ad Ankara?

Parigi, 29 maggio.

L'«Excelsior» si fa mandare da Ankara che, secondo alcune voci raccolte in quella città, Re Carol farebbe un viaggio in Turchia. Come è noto, il Sovrano ha lasciato Bucarest per ignota destinazione.

Irene di Grecia a Venezia, la fidanzata del Duca di Spoleto fotografata mentre esce da un palazzo sul Canal Grande dopo un incontro con la sorella Elena di Romania



Il Duce passa in rivista le Donne fasciste schierate sulla via dei Trionfi e dell'Impero

Il "beffatore volante N. 3„

Con un motore di 50 c.v. in volo dall'America in Europa

Partito dall'occidente della Confederazione conta di raggiungere Londra in 32 ore – Su un altro piccolo monoplano altri due piloti tentano la stessa impresa

Londra, 29 maggio.

Tre americani hanno deciso di emulare (ed in un certo senso superare) le gesta di Corrigham che è stato battezzato il « beffatore volante numero 2 », allorchè lo scorso anno effettuò quello che è stato definito e resterà nella Storia dell'aviazione come il « volo per sbaglio », partendo da New York ed arrivando a Dublino con un apparecchio vecchio di dieci anni ed alquanto scassato.

Chi merita di oggi il nome di « beffatore volante numero 3 » è il ventisettenne Thomas Smith, nativo di Los Angeles e, prima d'ora, pilota privato. Egli è partito stamane dall'aeroporto di Old Orchard Beach, nel Maine, uno degli Stati più nord-occidentali della Confederazione, a bordo di un piccolissimo apparecchio munito di un motore di 50 cavalli di marca « Aeronica ». L'aeroplano si chiama: « Baby Clipper ». Lo Smith è partito alle 4,50 (ora locale), cioè alle 9.30 di Roma, di ieri domenica, con a bordo 785 litri di benzina. Lo Smith, come Corrigham, è partito senza l'autorizzazione delle autorità preposte al controllo dei voli transatlantici. La velocità di crociera del suo apparecchio è di 85 miglia all'ora, cioè 136 chilometri, alla quale velocità il consumo di benzina è di poco superiore a quattro galloni all'ora, cioè diciannove litri, il che gli dà una autonomia di circa quaranta ore.

I suoi amici dicono che meta del volo è Londra, ma che può darsi che l'aviatore atterri in Irlanda se la benzina venisse a scarseggiare.

Alcatoni in volo, lo Smith si è diretto immediatamente sul mare ed ha puntato verso oriente. A bordo dell'apparecchio non vi è radio, nè ricevente nè trasmittente. Egli si è preso a bordo tuttavia tre paracadute con i quali intende, egli ha detto agli amici, lanciare dei messaggi lungo la sua rotta. Secondo quanto ha confidato ad alcuni conoscenti egli intende seguire la rotta del Circolo Massimo: dovrebbe quindi passare immediatamente su San Giovanni di Terranova e poi tagliare l'Irlanda da nord-ovest a sud-est. La distanza da superare è di circa tremila miglia: ad una velocità media di 85 miglia egli dovrebbe impiegare 32 ore per la traversata. Se tutto andrà bene l'aviatore dovrebbe quindi arrivare a Londra stasera verso le 19. Fino a mezzanotte da S. Giovanni di Terranova non è giunta nessuna segnalazione del passaggio di Smith; tuttavia la cosa non preoccupa eccessivamente, giacchè un piccolo apparecchio come quello impiegato dal « beffatore n. 3 » può facilmente passare inosservato, anche perchè produce poco rumore. Da San Giovanni di Terranova si segnala intanto che il cielo è nuvoloso.

Poche ore dopo la partenza dello Smith, due altri aviatori che potremmo chiamare: « beffatori volanti numeri 4 e 5 », tali Charles Deland di Cincinnati e Francis Douglas del Texas, sono partiti dallo stesso aerodromo con un piccolo monoplano a bordo del quale c'erano 180 galloni di benzina, cioè circa 810 litri. Anch'essi sono partiti in direzione di est, puntando sul mare.

Dieci condannati a morte
fuggiti dalla Spagna in Francia

Parigi, 29 maggio.

Undici spagnoli, ex-operai dell'arsenale di Ferrol (Spagna) che avevano combattuto nei ranghi dei rossi ed erano stati condannati a morte, si sono imbarcati giovedì a bordo di due navi da pesca, la *Carmina Muscades* e la *Tercsita Nugardos* i cui equipaggi, sotto la minaccia delle rivoltelle, hanno dovuto condurli fino a Brest. La polizia però, avvertita, ha fatto sequestrare all'arrivo, dalla dogana, dieci rivoltelle e due fucili da caccia. La polizia ha inviato gli spagnoli, sotto buona scorta, al campo di concentramento di Gurs negli Alti Pirenei. Le navi spagnole sono ripartite per Ferrol.

Feroce bandito brasiliano
ammazzato con una fucilata dal figlio di una sua vittima

Parigi, 29 maggio.

La polizia brasiliana ha messo fine all'attività di certo Giacomo Sylvino, un temibile capo banda che da parecchi anni terrorizzava gli abitanti della regione della frontiera paraguayana dello Stato di Matto Grosso. Per molto tempo il Matto Grosso, i cui fiumi trasportano polvere e pagliuzze d'oro e nella melma dei loro letti si trovano anche diamanti, era stato un paese senza ladri. Viva fu dunque l'indignazione provocata dalla comparsa di Giacomo Sylvino, un ex-mandriano, che aveva ritenuto più vantaggioso abbandonare il suo mestiere per taglieggiare i proprietari delle fattorie che in certi casi distano centinaia di chilometri le une dalle altre. Il bandito aveva reclutato una banda di malandrini della sua risma, coi quali piombava nella jungla avvilgiando i viaggiatori prima di spogliarli. Con inaudita audacia egli assaliva nottetempo le fattorie in cui le famiglie dei *fazendeiros* vivono una esistenza patriarcale.

Egli compariva improvvisamente insieme ai suoi complici, e con grida selvagge sfondava le porte, aprendo contemporaneamente il fuoco su chiunque tentava resistere.

Ma in tutta la regione le popolazioni si erano organizzate per dare la caccia al bandito. Il governo militare dello Stato aveva organizzato una spedizione e il governo federale di Rio de Janeiro, distante 3000 chilometri dal teatro delle operazioni del bandito, aveva inviato armi e stazioni radio emittenti portatili che permettevano alle colonne di comunicare fra loro. A due riprese i malfattori erano stati messi in scacco: ma ogni volta il Sylvino era riuscito a darsi alla fuga. Il bandito, reso audace più arrilito, moltiplicò gli stupri e gli omicidi, le rapine e gli attentati: ogni abitante divenne un nemico che cercava di far rispettare la legge dell'ordine. Ed è durante un altro combattimento che il figlio di un *fazendeiros*, che qualche tempo prima era rimasto sua vittima, è riuscito a freddare il temuto brigante con un ben aggiustato colpo di carabina. Nel Matto Grosso si può finalmente vivere tranquilli.

Aereo senza motore che cade tra la folla
Cinque feriti gravi

Parigi, 29 maggio.

Ieri a St. Germain-en-Laye, alla fine di una gara di aeroplani senza motore pilotati abilmente nelle più ardue acrobazie, l'americano Riccardo Randolph è caduto mentre stava per atterrare. Aspirato da un « buco d'aria », il suo apparecchio si è schiacciato al suolo con una rapidità impressionante. L'ala destra dell'apparecchio investiva quattro spettatori, i quali hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale locale. Anche il pilota è rimasto gravemente ferito.

Una tigre è entrata
nella zona fortificata di Singapore

Tutta la guarnigione in allarme

Singapore, 29 maggio.

Una tigre è penetrata entro la zona fortificata, causando vivissimo allarme, nella guarnigione. Decine di poliziotti e numerosi volontari hanno dato la caccia alla belva per tutta la notte di sabato e nella giornata di ieri, senza riuscire a scovarla.

S. E. Rossoni inaugura la «Settimana Comacchiese»

Comacchio, 29 maggio.

L'arrivo a Comacchio di S. E. Rossoni, accompagnato dal Prefetto e dal vice-federale di Ferrara e da molte altre autorità della provincia, ha dato luogo ieri ad entusiastiche dimostrazioni al Duce. Il Ministro ha visitato i lavori della nuova strada che dovrà congiungere Ferrara al mare; ha assistito ad un impeccabile saggio ginnico eseguito da reparti della Gil in piazzale Roma; quindi ha visitato la Mostra dell'artigianato locale e la Mostra bibliografica comacchiese che raccoglie le opere dell'umanista Alessandro Zappata, dello scienziato Filippo Carli e di molti altri.

Il ministro Rossoni si è poi portato nei pressi di piazza Duomo, dove avverrà lo sventramento per il nuovo piano regolatore.

Sciagura aviatoria a Foggia

Roma, 29 maggio.

Il giorno 24 corrente, un apparecchio dell'aeroporto di Foggia, pilotato dal sergente Quaglia Vasco, durante un volo di esercitazione, precipitava, per cause imprecisate, dalla quota di 1500 metri, nei pressi del campo.

Il pilota che non ha potuto fare uso del paracadute è deceduto.

Ucciso dal fulmine

Napoli, 29 maggio.

Un violentissimo temporale abbattutosi sulla nostra città ieri nel pomeriggio, ha causato un luttuoso incidente, nel quale ha lasciato la vita l'agricoltore Di Fiore Francesco, da Carupelle, che nei pressi del Campo Fiera, sorpreso dal temporale, mentre cercava di porsi al riparo veniva colpito da un fulmine, rimanendo cadavere.

Teatro della Moda
Mercoledì: «Andrea Chénier»

Dopodomani mercoledì, alle ore 21 precise, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier* di Umberto Giordano, in serata d'abbonamento, 7ª della serie. L'opera, concertata e diretta dal maestro Umberto Berrettoni avrà a principali interpreti: Galliano Masini (Andrea Chénier), Antonietta Reali (Carlo Gérard), Augusta Oltrabella (Maddalena di Coigny), Liana Avogadro (la contessa di Coigny), Linda Zanti (la mulattia Bersi), Italo Tajo (Roucher), Maestro dei cori: Vittorio Ruffo, regista Mario Frigerio; bozzetti e scene del Teatro Regio, del pittore Renato Testi.

La vendita dei posti si è iniziata stamane presso la segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 2 (telefono 48-511).

«La casa» di Sire Angeli all'Alfieri

Questa sera la Compagnia di Vanda Capodaglio replica, per l'ultima volta, in recita a prezzi popolari, l'applaudita *Francesca di Carlo Peyret Chappuis*; dopodomani essa metterà in scena l'annunciata terza novità della stagione: *La casa* di Sire Angeli, che vinse i Littoriali del Teatro del 1937-XV e viene ora rappresentata per la prima volta da una normale Compagnia, dopo il successo riportato a Firenze, al Teatro Sperimentale del Guf. Per questo lavoro sarà concesso a tutti gli studenti iscritti al Guf la riduzione del 50 % per tutti gli ordini di posti.

La Comp. Besozzi-Ferrati-Carini al Carignano

Il Carignano, dal quale si è ieri sera congedata la Compagnia di Ermete Zacconi, resterà chiuso per pochi giorni, perchè venerdì sera vi debutterà la Compagnia Besozzi-Ferrati-Carini, diretta da Luigi Carini, che rappresenterà la divertente e già applaudita commedia di Gaspare Cataldo: *La signora è partita*.

Temperatura di Torino

29 Maggio 1939-XVII

MASSIMA	+ 23.8
MINIMA	+ 15
CIELO:	sereno.

Previsioni del tempo

L'anticiclone atlantico spinge un cuneo sull'Europa centrale mentre la depressione sull'Europa nord-orientale interessa con una ondata artica l'Italia con intenso scendere sulla Adriatico. Cielo poco nuvoloso al mattino con nebbiosità in successivo aumento, con qualche fugace temporalesco e precipitazioni sulle Venezie e Prealpi dalle ore pomeridiane. Venti intorno moderati regionali occidentali, mutanti sud-est ed ovest le orientali. Temperature stazionarie con rialzo alquanto forti. Alto Tirreno poco mosso, Alto Adriatico agitato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA